



atti

del consiglio generale

anno XCV settembre-dicembre 2014

N. 419

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCV **N. 419**
settembre-dicembre 2014

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME "APPARTENERE DI PIÙ A DIO, DI PIÙ AI CONFRATELLI, DI PIÙ AI GIOVANI"	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2014-2020	31
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Consiglio Generale	150
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Messaggio del Rettor Maggiore per l'apertura dell'Anno di celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco	154
	5.2 Bolla Pontificia per la concessione dell'Indulgenza plenaria nel corso dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco	156
	5.3 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa Salesiana "San Giacomo Maggiore" - Spagna	159
	5.4 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa Salesiana "Maria Ausiliatrice" - Spagna	163
	5.5 Nuovi Ispettori	166
	5.6 Nuovo Vescovo Salesiano	170
	5.7 Confratelli defunti	171

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: Settembre 2014

**“APPARTENERE DI PIÙ A DIO,
DI PIÙ AI CONFRATELLI,
DI PIÙ AI GIOVANI”**

1. SULLE ORME DEI MIEI PREDECESSORI. – 2. UN PRESENTE DA ESSERE VISSUTO NELLA FEDE, CON SPERANZA, CON REALISMO E CAMMINANDO INSIEME. – 3. APPARTENENDO DI PIÙ A DIO. – 4. FACCIAMO REALTÀ LA ‘UTOPIA’ DELLA FRATERNITÀ SECONDO IL VANGELO. – 5. CON I GIOVANI, PER I GIOVANI “NOSTRI PADRONI”. – 6. CONGREGAZIONE MISSIONARIA: QUANDO LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA. - 6.1. *Perché ci sono campi di missione pastorale, dove siamo molto necessari in questo momento...* - 6.2. ... *E perché la diversità è ricchezza.* – 7. CELEBRANDO IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO. – 8. “PRENDIAMO LA MADONNA IN CASA”. «E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé... (Gv 19,27)

Roma, 16 agosto 2014
Bicentenario della Nascita di Don Bosco

Miei cari Confratelli,

Sono trascorsi già tre mesi e mezzo da quando è terminato il CG27 e, anche se ho già potuto comunicarmi con voi per iscritto o con un messaggio audiovisivo, la lettera del Rettor Maggiore che si pubblica negli Atti del Consiglio Generale è un momento speciale.

Ho scelto come titolo di questa mia prima lettera quello stesso del mio intervento alla chiusura del CG27 perché credo che nel contenuto del Capitolo si trovi tutto un programma di riflessione e di azione per il sessennio, che dobbiamo approfondire in momenti e modi diversi. Intendo riferirmi ad alcuni nuclei del Capitolo Generale, ma in primo luogo e soprattutto vorrei esprimere a tutti e ad ognuno di voi, miei Confratelli salesiani, tutto l’affetto e il desiderio che, in qualche giorno, e in qualche luogo del nostro ‘mondo salesiano’, possiamo incontrarci. Sarà un vero regalo ed una gioia per me.

E voglio anche dirvi che, pensando al modo di manifestarvi cosa rappresenta per me questo momento in cui vi scrivo e

questo servizio che mi è stato richiesto, ho pensato di cercare e di leggere come fu la prima comunicazione di ognuno dei Rettori Maggiori che mi hanno preceduto. Devo dirvi che è stato un vero piacere e un dono per l'anima incontrarmi con questi testimoni e non posso tralasciare di condividere con voi quel che ho avvertito, perché parla di per sé.

1. SULLE ORME DEI MIEI PREDECESSORI

Devo confessarvi che il solo fatto di scrivere questo rapporto mi commuove, pensando proprio ai Rettori Maggiori che abbiamo avuto. In tutti loro si coglie che questo inizio del loro servizio è stato veramente qualcosa di molto speciale.

Don Michele RUA (Beato), che scrive la sua prima lettera come Rettor Maggiore il 19 marzo 1888, dopo il riconoscimento e il decreto della Santa Sede che lo confermava come Rettor Maggiore, si esprime dicendo che dopo la lettera inviata dallo stesso Capitolo Superiore, egli, per la prima volta, scrive loro nella sua nuova qualità di Rettor Maggiore a cui *“nonostante la mia indegnità, sono stato condotto dalla Divina Provvidenza nel modo che è stato manifestato a tutti voi”*¹. Detto questo, Don Rua comunica che, dopo l'udienza personale col Papa Leone XIII, il Cardinale Vicario gli disse come ultime parole: *“Le raccomando la causa di Don Bosco; le raccomando la causa di Don Bosco”*². Successivamente esprime la sua profonda convinzione che i Salesiani debbono essere degni figli di un Padre così grande come fu Don Bosco, di modo che l'impegno principale dev'essere quello di sostenere, e allo stesso tempo sviluppare ancor più, le opere da lui iniziate, seguendo fedelmente i metodi praticati e insegnati da Don Bosco stesso. Poi ringrazia per tutte le lettere ricevute, piene di sentimenti di rispetto e di affetto, e riconosce

¹ Lettere Circolari di Don Michele Rua ai Salesiani, Direz. Generale Opere Don Bosco, Torino, 1965, p. 25.

² Ibidem, p. 26.

che tutto ciò è di sollievo al suo dolore (si intende, per la perdita di Don Bosco) e infonde nel suo cuore la fiducia di trovare meno scabroso il suo cammino: *“Ciò non ostante non posso nascondere né a me né a voi il grande bisogno che ho delle vostre preghiere. Alla vostra carità pertanto mi raccomando, affinché tutti mi sosteniate colle valide vostre orazioni. Dal canto mio vi assicuro che tenendovi tutti nel mio cuore, ogni giorno nella S. Messa vi raccomanderò al Signore, affinché vi assista colla sua santa grazia, vi difenda da ogni pericolo, e soprattutto ci conceda di trovarci un giorno tutti insieme, nessuno escluso, a cantare le sue lodi in Paradiso, dove ci attende siccome ce lo scrisse, il nostro amatissimo Padre Don Bosco”*³.

Don Paolo ALBERA scrive la sua prima lettera a Torino il 25 gennaio 1911. Il Capitolo Generale XI era terminato il 31 agosto 1910. In questa lettera, con tutta la sua semplicità, D. Albera comincia dicendo che è consapevole che con una certa impazienza si aspettava la prima circolare del nuovo Rettor Maggiore e riconosce che, appena concluso il Capitolo Generale, avrebbe dovuto informare delle elezioni dei Superiori e di altre cose importanti⁴.

Con la semplicità che conosciamo in Don Albera, nella lettera manifesta che la scrive in una data vicina all'anniversario della morte del Venerabile Don Bosco, una data che Don Rua frequentemente sceglieva per scrivere qualcuna delle sue 'ammirabili circolari', ed è convinto che *“da questa memorabile data più che da altro ne verrà autorità ed efficacia alla povera e disadorna mia parola. Ecco pertanto che io mi presento a voi non già col linguaggio di un superiore e di un maestro, bensì colla semplicità e coll'affetto di un fratello e di un amico. È mio intendimento palesarvi i miei pensieri col cuore alla mano e colla fiducia che la mia voce troverà un'eco fedele in tutti i Salesiani e a tutti servirà di stimolo a mostrarci sempre più degni figli del nostro Venerabile*

³ Ibidem, p. 27.

⁴ Lettere Circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani, Direz. Gen. Opere Don Bosco, Torino, 1965, p. 6.

*Fondatore e Padre*⁵. Detto questo, più avanti, nella stessa lettera, col titolo: "... Sotto il peso della responsabilità", Don Albera scrive una bellissima pagina, dove esprime che si sente sotto un grande peso, e che avrebbe voluto sottrarsi a "*un incarico che io conoscevo di gran lunga superiore alle mie debolissime forze fisiche, intellettuali e morali*"⁶.

Si vedeva attorniato – sono parole sue – da molti altri meglio preparati per assumere il governo della nostra Pia Società, maggiormente forniti di virtù e di sapienza... Appena poté corse a Valsalice a gettarsi ai piedi di Don Bosco, lamentandosi perché avesse lasciato cadere nelle sue mani il timone della navicella salesiana... esponendogli, più col pianto che con le parole, le sue ansie, i suoi timori, la sua debolezza⁷.

Don Filippo RINALDI (Beato) scrive la sua prima lettera che viene pubblicata negli *Atti del Capitolo Superiore*, 'Atti' che già con Don Albera avevano fatto la loro apparizione tre anni prima e di cui erano stati pubblicati 13 numeri. Nella prima frase della lettera scrive: "*È la prima volta che vi scrivo come Rettor Maggiore, e mi sarebbe caro potervi manifestare in tutta la loro pienezza i sentimenti e gli affetti che la nuova grande responsabilità ha suscitato nel mio cuore in questi giorni memorandi. Ma è facile capire come ciò non sia possibile: nella nostra vita succedono talora avvenimenti così inopinati e imponenti, che le parole non riescono ad esprimere e colorire in modo adeguato ciò ch'essi destano in noi. Lascio perciò alla vostra esperienza e bontà d'interpretarli, questi miei sentimenti ed affetti*"⁸.

Successivamente, Don Rinaldi scrive che, non potendo ringraziare uno per uno ogni salesiano, neppure con una semplice parola, affida il proprio ringraziamento a quelle poche righe che scrive per tutti, aggiungendo che il 24 del precedente mese di aprile, accompagnato da Ispettori e Delegati del Capitolo Gene-

⁵ Ibidem, p. 8.

⁶ Ibidem, p. 13.

⁷ Ibidem, p. 13.

⁸ Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana, Anno III, n. 14, 1922, p. 4.

rale, e attorniato da confratelli e da giovani dell'Oratorio, si era prostrato, commosso, davanti alla sorridente immagine della nostra Ausiliatrice nel suo bel Santuario, sentendo che tutti erano affidati al suo cuore, come figli amati⁹.

Don Pietro RICALDONE scrive la sua prima lettera, col suo saluto, il 24 giugno 1932, cominciando in questo modo: *“Il mio primo saluto è una preghiera. La nostra Società non è più nelle mani esperte e sante del B. Don Bosco, di Don Rua, di Don Albera, di Don Rinaldi: aiutatemi ad ottenere dal Signore che, nelle mani del vostro nuovo Rettor Maggiore, non abbia ad affievolirsi il fervore del suo zelo e il ritmo della sua espansione”*¹⁰.

Don Ricaldone chiede scusa per non aver potuto scrivere subito il suo affettuoso e paterno saluto anche se il suo pensiero è corso immediatamente a tutti loro, ma il Capitolo Generale e gli affari urgenti da trattare con gli Ispettori, oltre al viaggio a Roma, glielo hanno impedito. Ringrazia per le adesioni così cordiali ricevute ed accompagnate dalla promessa di averlo presente davanti a Dio e di mantenersi fedeli all'osservanza delle Costituzioni e fortemente attaccati allo spirito del Beato Don Bosco.

In data 24 agosto 1952, **Don Renato ZIGGIOTTI** scrive la sua prima lettera dicendo di aver atteso che terminasse il Capitolo Generale XVII e che fossero festeggiate le date del 15 e 16 agosto con le nuove professioni nel ricordo della nascita del nostro amato Padre e Fondatore, *“prima di inviarvi questa mia prima lettera, che metto sotto la speciale protezione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice, nel giorno sacro alla sua commemorazione mensile”*¹¹.

Il Rettor Maggiore ringrazia, in seguito, per gli auguri che gli sono stati inviati in occasione della sua nomina e assicura il suo ricordo nella preghiera per tutti e ciascuno, particolarmente

⁹ Ibidem, p. 4-5.

¹⁰ Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, Anno XIII, n. 58, 1932, p. 2.

¹¹ Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, Anno XXXII, n. 169, 1952, p. 2.

nel caso che a qualcuno, tra la grande quantità di lettere ricevute, non fosse giunta la dovuta risposta.

Più avanti racconta ai confratelli come è stato il momento della sua elezione, quel 1° agosto. *“E fu circa le ore 13 di quel giorno che, completati i lunghi preparativi necessari, il giuramento degli elettori e lo scrutinio solenne, toccò al povero sottoscritto l'onore incomparabile per un Salesiano e insieme la gravissima responsabilità di divenire quinto successore di San Giovanni Bosco. Non vi dico, carissimi Confratelli, la mia confusione e la mia gioia insieme nel vedermi applaudito, festeggiato, abbracciato con visibile commozione da tutti i Membri del Capitolo Generale e in modo particolare da parecchi miei antichi amati Superiori e compagni, dagli anziani e dai giovani, che vedevano chiuso il periodo di lutto e iniziato il nuovo Rettorato”*¹².

Don Luigi RICCERI scrive le sue prime parole come Rettor Maggiore, datandole in quello che egli chiama ‘glorioso anniversario’, il 16 agosto 1965, dicendo: *“Mi presento per la prima volta a voi in un giorno tanto caro al nostro cuore di figli. Ricorre oggi il 150° anniversario della nascita del nostro dolcissimo Padre”*¹³.

Racconta successivamente l'emozione sperimentata celebrando la Santa Messa nella chiesa inferiore del Tempio del Colle, circondato dai Superiori, con Don Ziggotti, Don Antal, le Madri del Consiglio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, confratelli, novizi, consorelle, operatori, ex-allievi, devoti e amici di Don Bosco, una Messa trasmessa per milioni di persone in undici nazioni, per mezzo della televisione, in ‘Eurovisione’. Il suo pensiero volava al contrasto con quell'umilissimo e ignoto natale del nostro padre 150 anni prima. La sua mente volava a pensare alla Provvidenza e ad intonare con il cuore il Magnificat.

Più avanti, sotto la titolazione di ‘*motivi di fiducia*’ afferma: *“Certo, guardando a Don Bosco, e anche ai suoi Successori, sento tutta la mia pochezza e quanto sia inadeguato a mettermi nella*

¹² Ibidem, p. 3.

¹³ Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana, Anno XLVI, n. 262, p. 2.

loro scia”¹⁴. Don Riceri manifesta che un certo conforto davanti a quel senso di pochezza gli è dato al pensare che è stato chiamato a quel posto nella Congregazione, attraverso il voto espresso dai Capitolari. E che il Signore, che batte strade diverse da quelle degli uomini, ha disposto che fosse chiamato a governare la Congregazione. *“Facciamo insieme la sua volontà; a me non rimane che essere sempre più docile, per quanto modesto, strumento nelle mani del buon Dio”*¹⁵.

Altro motivo di conforto gli è l’affettuosa e sincera carità e la grande fiducia di coloro che sono accanto al nuovo Rettor Maggiore per aiutarlo, confortarlo, ed essere, da veri figli e fratelli, suoi cordiali e fattivi collaboratori.

Infine, manifesta il suo *Cuore di Padre* dicendo: *“Da parte mia, aprendovi tutto il mio cuore, desidero dirvi che mi sento a servizio di ciascuno di voi, col cuore di un padre. L’autorità, ne sono profondamente convinto, oggi specialmente, non è un esercizio di potere, ma esercizio di quella carità che diventa servizio, come quello che un padre e una madre prestano ai loro figliuoli. (...) Vorrei, in una parola, far sentire a ciascuno di voi tutto il mio vivissimo desiderio, la mia volontà, di essere e mostrarmi sempre padre; per questo prego insistentemente Don Bosco e Don Rinaldi, che mi diano qualcosa del loro cuore”*¹⁶.

Nella solennità dell’Annunciazione, il 25 marzo 1978, **Don Egidio VIGANÒ** scrive la sua prima lettera ai Confratelli, dicendo loro: *“Vi saluto con gioia e speranza e desidero condividere fraternamente con voi alcuni pensieri che ho nel cuore. (...) La Provvidenza ha sconvolto alcuni mesi fa la mia esistenza con il fatto della designazione a vostro Rettor Maggiore. Ormai sta divenendo un abito per me la coscienza delle gravi responsabilità inerenti a questo “servizio di famiglia”, che esige vera paternità spirituale in profonda sintonia con Don Bosco”*¹⁷.

¹⁴ Ibidem, p. 4.

¹⁵ Ibidem, p. 5.

¹⁶ Ibidem, p. 5.

¹⁷ Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana, Anno LVII, 1978, n. 289, p. 3.

Don Viganò, in seguito, sottolinea la certezza che il Signore lo aiuta, tuttavia, a percepire la bellezza e l'abbondanza di grazia di questo servizio e, in particolare, l'aiuto materno di Maria che accompagna tale ministero, con la gioia di poter entrare in comunione con ciascuno dei confratelli e con ogni comunità, per riflettere e crescere insieme nella gratitudine e nella fedeltà.

E, riferendosi a se stesso, esprime quanto segue: *“Vorrei avere lo stile piano e penetrante di Don Bosco e la immediatezza di comunione che possedevano gli altri suoi successori, ma a difetto di piacevolezza e di semplicità, ci sia almeno sincerità e sodezza”*¹⁸.

Spettò a **Don Juan Edmundo VECCHI**, nella sua funzione di Vicario, trasmettere il messaggio di speranza in memoria di Don E. Viganò, dopo la sua morte accaduta il 23 giugno 1995. Dopo il sereno congedo dal settimo successore di Don Bosco, egli guidò la Congregazione verso la celebrazione del CG24, cui diede inizio il 18 febbraio 1996 con la sessione di apertura e concluse il 20 aprile, già come Rettor Maggiore.

Per questo è comprensibile che, avendo assunto il governo della Congregazione previamente al Capitolo, la sua prima lettera, dell'8 settembre 1996, sulla Esortazione Apostolica “Vita consacrata”, non abbia alcun riferimento all'inizio del suo servizio come Rettor Maggiore. In questo senso vi è una differenza rispetto a tutte le situazioni precedenti.

Infine, **Don Pascual CHÁVEZ**, eletto Rettor Maggiore nel CG25, comincia la sua prima lettera a tutti i confratelli dopo un periodo di tempo dalla chiusura del Capitolo, che egli qualifica come forte esperienza spirituale salesiana. I documenti capitolari sono già arrivati in quel momento alle Ispettorie e desidera – scrive – mettersi *“in contatto con voi attraverso questa mia prima lettera circolare. Scrivere lettere è stata la forma apostolica adoperata da San Paolo, per superare la distanza geografica e*

¹⁸ Ibidem, p. 2.

l'impossibilità di essere presente in mezzo alle sue comunità, per dare accompagnamento alla loro vita. Con le dovute differenze, anche le lettere del Rettor Maggiore intendono creare vicinanza con le Ispettorie attraverso la comunicazione, condividendo quanto accade nella Congregazione ed illuminando la vita e la prassi educativo-pastorale delle comunità"¹⁹.

La lettera è datata alla vigilia dell'Assunzione di Maria e a due giorni dalla data che ricorda la nascita di Don Bosco. In essa Don Pascual desidera esprimere il suo desiderio di essere vicino a tutti: *"Non vi nascondo che mi piacerebbe tanto esservi vicino e condividere i vostri lavori attuali e i vostri migliori sogni; in modo particolare, sento nel profondo del cuore il desiderio di pregare per ognuno di voi. Il Signore vi riempia del suo Dono per eccellenza, lo Spirito Santo, perché vi rinnovi e vi santifichi ad immagine del nostro Fondatore"*²⁰.

Dopo aver espresso questo desiderio, Don Pascual manifesta la sua intenzione di voler parlare alla Congregazione, in questa prima lettera, della santità, non tanto come se si trattasse di un piccolo trattato, quanto piuttosto di presentarla come dono di Dio e urgenza apostolica.

2. UN PRESENTE da essere vissuto NELLA FEDE, CON SPERANZA, CON REALISMO, E CAMMINANDO INSIEME

Con totale sincerità posso dirvi, cari Confratelli, che mi sono commosso in diversi momenti facendo questo percorso attraverso la Nostra Storia di Congregazione. Questo percorso dopo quel 31 gennaio 1888, quando Don Bosco ci lasciò, mi invita (credo che *ci* invita) ad un *profondo Ringraziamento* per tutto quel che è stata la nostra storia. Una storia che sarebbe fatuo contemplare con trionfalismo e che, invece, dobbiamo leggere con uno

¹⁹ Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana, Anno LXXXIII, n. 379, p. 3.

²⁰ *Ibidem*, p. 4.

sguardo di Fede, che ci parla di come il Signore ha voluto scrivere delle belle pagine a favore dei giovani per mezzo di tanti confratelli che ci hanno preceduto.

Pensando alla mia povera persona, posso dirvi che vorrei per me stesso – per servire meglio la Congregazione e la Famiglia Salesiana di cui facciamo parte – tutti ed ognuno di quei *tratti più particolari* che hanno contraddistinto ognuno dei Rettori Maggiori precedenti, nell’ambito del loro contesto teologico, sociale e di sviluppo della Congregazione.

Non si può esprimere in poche linee il percorso che abbiamo fatto nella nostra Congregazione. Occorrerebbe tutta una pubblicazione storica molto accurata; ma, ad ogni modo, anche gli studiosi della storia della nostra Congregazione ammetteranno che si può parlare di momenti così caratterizzati: *di Fondazione, di Consolidamento e Strutturazione* (con una forte crescita ed espansione), *di Revisione Postconciliare e Definizione Teologica*, *di Proiezione Pastorale della Missione*, e la tappa della *Identità Salesiana e Radicalità Evangelica della nostra vita di Consacrati*. Tutto questo, si intende, arricchito da tante sottolineature ed opzioni, che sono fatte dai Capitoli Generali, e che posteriormente i diversi Rettori Maggiori fanno proprie.

È bello e molto ricco il patrimonio ricevuto, e rende più grande la nostra responsabilità davanti al Signore, davanti a Don Bosco e anche davanti a coloro che in epoche precedenti hanno dato il meglio di se stessi.

Vi chiederete come mi situo davanti a questa realtà e quale programma di *animazione e governo* si intravede. Ebbene, personalmente posso condividere con voi quel che ho detto il 25 marzo. Sento che sto vivendo così:

- Dal punto di vista della Fede, ***mi abbandono al Signore***.
- Perché ***so di non essere solo***, giacché veramente si sperimenta un vissuto di quella *‘forza interiore’* che viene dallo Spirito (“Ti basta la mia grazia”), che è *presenza della Madre*

(“Figlio, ecco tua madre”...). E non sono solo perché si sperimenta quella comunione fraterna e di aiuto da parte dei Confratelli Salesiani (di voi che mi siete accanto nel quotidiano, e di voi che siete in tante parti del mondo come altrettanti ‘*Don Bosco oggi*’ per i giovani che vi attendono). E non sono solo perché si sperimenta anche il calore affettivo e le attenzioni che ricevo nella nostra Famiglia Salesiana.

- E vivo ***portando i giovani nel cuore***. Lo sento molto vivamente, e in modo speciale i più poveri, i più bisognosi, gli ultimi.

Quanto al *Programma di Animazione e Governo* del sessennio, esso viene splendidamente definito dal CG27, e non dubito che tutto quel che possiamo volere è contenuto in esso, in un modo o nell’altro.

Sarà programma del sessennio:

- Continuare a curare la ***nostra Identità Carismatica*** in piena fedeltà a Don Bosco, una identità nuova nelle forme e nelle espressioni a 200 anni dalla sua nascita, ma identica nella purezza ed essenzialità del suo carisma, che noi abbiamo ricevuto in eredità.
- Garantire in tutte le parti della nostra Congregazione la nostra condizione di Consacrati, come *uomini che scegliamo veramente di stare nella Trama di Dio, essendo mistici nella nostra quotidianità*.
- Curare la realtà umana, affettiva e vocazionale di ogni confratello e delle nostre Comunità. Vogliamo sognare davvero la ***Utopia di una Fraternità irresistibile dal Vangelo***.
- Testimoniare in modo più eloquente ed evidente ***la nostra sobrietà e austerità di Vita, la nostra Povertà che è Lavoro e Temperanza***.
- Vivere, fino alle ultime conseguenze che si presentano, ***la opzione per i giovani più poveri***. Con umiltà, senza alcun trionfalismo, ma come ai tempi di Don Bosco *ci si deve riconoscere principalmente per queste opzioni, decisioni e azioni*.

- E tutto questo non lo facciamo da soli. Formiamo parte di una *grande Famiglia Salesiana* che deve, essa pure, crescere in identità e appartenenza, e disponiamo della ***grande forza di un laicato ben formato e impegnato nella Missione Condivisa***. Traduco in una espressione personale quel che ha espresso il CG24 diciotto anni fa: ***Arrivato questo momento, la missione condivisa con i laici non è più opzionale, è un'esigenza carismatica***.

3. APPARTENENDO DI PIÙ A DIO

Devo confessarvi, cari Confratelli, che espressioni come - *Primato di Dio, Mistici nello Spirito, Trama di Dio, Vicinanza di Dio, Unione con Dio, Cercatori di Dio...* sono espressioni che mi toccano profondamente nel cuore, dicendomi che qui c'è qualcosa di importante, che questa è la chiave, che tutto il resto nel quale spendiamo tante energie 'ci è dato in aggiunta', o 'cade come frutto maturo', vale a dire è una conseguenza, è garantito.

Allo stesso tempo vi confesso con grande sincerità *un timore* che ho sperimentato in egual modo nei miei anni di servizio come Ispettore: sento che parlando di questo possono esserci dei confratelli che semplicemente non si interessano, che qualificano questo, già 'a priori', come teologia sorpassata, come paradigma che 'non va più', 'è ormai fuori uso'. Eppure si trovano queste stesse espressioni nei più diversi luoghi, in scritti teologici e in riviste di attualità in cui si sente il polso della vita religiosa.

Nel nostro CG27, raccogliendo l'esperienza di tutta la Congregazione, la diagnosi era tra noi coincidente e con altri guardi.

Credo veramente, Confratelli, che *la vita spirituale dev'essere al primo posto*²¹, una vita spirituale che è prima di tutto *ricerca*

²¹ CG27, Introduzione, p. 21, citando Giovanni Paolo II (*Vita consacrata*, n. 93): "La vita spirituale dev'essere al primo posto (...) Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni".

di Dio nel quotidiano, in mezzo a quel che facciamo, alle nostre occupazioni. E dico questo perché per noi, come lo fu per Don Bosco nella ricerca del meglio per i suoi giovani, la loro salvezza, e per tutta la vita religiosa di oggi, *l'elemento fondamentale di essa* è stato, continua ad essere e sarà, la persona del Signore Gesù e il suo messaggio. In definitiva, *l'centralità di Gesù Cristo nella nostra vita*. Può anche darsi che ciò non sia stato mai messo in dubbio, ma non è lo stesso farlo vita e criterio della propria vita.

La nostra vita religiosa – perché, non dobbiamo dimenticarci che la nostra vita non è solo vita salesiana, ma *vita religiosa come consacrati Salesiani* – non trova la sua ragione d'essere in quel che facciamo, neppure nei modi di organizzarci, né nell'efficienza dei nostri programmi e pianificazioni. O la nostra vita religiosa come consacrati *ci fa diventare segno* (comunità di uomini credenti al servizio del Regno), oppure corriamo il pericolo di preoccuparci più della nostra forza (caso mai l'avessimo) che del messaggio di Dio.

Il pericolo insito in ogni vita religiosa è quello di perdere la freschezza carismatica. È possibile che ci coinvolgano tanto i lavori, le attività, i compiti (pastorali o meno) ... e possiamo perdere il valore simbolico della nostra vita. Per esempio, quando sento, come mi è capitato recentemente, che in un determinato paese, con grande presenza di opere salesiane, abbiamo un grande riconoscimento per le nostre opere sociali, e invece è poco valutata la nostra condizione di salesiani come persone credenti di vita consacrata, debbo confessarvi che mi preoccupa e mi chiedo: cos'è che non facciamo bene? che cos'è che non riusciamo a testimoniare?

Per questo... quando ci domandiamo che cos'è l'essenziale nella nostra vita, il cammino è quello del ritorno all'incontro con Colui che dà significato ad ogni istante, chiedendoci il perché, per che cosa e per chi facciamo le cose, in base a quale criterio facciamo le nostre scelte e come le viviamo.

Per tutto questo possiamo dire che il nucleo della nostra identità e la ragion d'essere della nostra vita religiosa è, in defi-

nitiva, l'esperienza di Dio. E la domanda sulla qualità di vita nella vita religiosa diventa, in definitiva, la domanda circa la qualità di questa esperienza di fede²². Ed è in questo quadro e in questo contesto che il nostro Capitolo, al numero 32, sottolinea che così come per Don Bosco, anche per noi il *primato di Dio* è il punto di appoggio che dà ragione della nostra presenza nella Chiesa e nel mondo. Tale primato dà significato alla nostra vita consacrata, evita il rischio di lasciarci assorbire dall'attività, dimenticando di essere essenzialmente *'cercatori di Dio'* e testimoni del suo amore in mezzo ai giovani e ai più poveri.

Pertanto, ancora una volta dobbiamo aiutarci, mutuamente, a credere veramente che è questa l'esperienza base della nostra vita, quella di Dio in noi o, detto in altro modo teologico, vivendo tutta la nostra esistenza *'in Dio'*. Cari Confratelli, qualsiasi siano le parole con cui vogliamo esprimerlo, la radice della nostra vita salesiana, come di tutta la vita consacrata, è *mistica*, perché se quel che ci sostiene, che ci muove, *non è un'esperienza reale e nutritiva del Signore, tutto il resto non ci porterà molto lontano*. E ogni giorno le stanchezze, le personalità a pezzi, i vuoti esistenziali ecc., che così frequentemente vediamo in confratelli nostri, costituiscono una prova dolorosa ma irrefutabile, che è proprio così.

Voglia il Signore concederci il Dono di essere veramente più *'cercatori di Lui'*, dando pienezza di senso al *nostro Essere*, anzitutto, e al nostro vivere e fare, poi.

²² La citazione testuale (*in traduzione nostra*) è come segue: "Il nucleo dell'identità e la ragione d'essere della vita religiosa e di ogni vita cristiana è l'esperienza di Dio. Si può parlare di esperienza di Dio, di fede radicale, di priorità assoluta del Regno di Dio e della sua giustizia, di vivere la vita in chiave escatologica... Poco importano i nomi. L'importante è tenere ben presente che tale esperienza nucleare è ciò che dà un significato a tutto in questo genere di vita, è quel che dà qualità di vita ai suoi membri e fa sì che si tratti veramente di vocazione e non di una semplice professione. La domanda circa la qualità di vita nella vita religiosa è la domanda circa la qualità di questa esperienza di fede" (*tradotto da*: FERNANDO PRADO (ed.), *Adonde el Señor nos lleve*, P Claretiane, Madrid, 2004, 31).

4. FACCIAMO REALTÀ LA 'UTOPIA' DELLA FRATERNITÀ SECONDO IL VANGELO

‘Casa’ e ‘famiglia’ – leggiamo al numero 48 del nostro CG27 – sono due parole frequentemente usate da Don Bosco per descrivere lo ‘*spirito di Valdocco*’ che deve risplendere nelle nostre comunità.

L’assemblea capitolare ha fatto una lettura ricca di speranza ma anche realistica (con le sue luci e ombre) della nostra vita comunitaria, *dimensione della nostra vita che, pur potendo avere la maggior forza profetica, è sicuramente quella che ha la ‘salute più fragile’ nella mappa della nostra Congregazione.*

Si dice, nel documento capitolare, che dal CG25 in avanti sta crescendo l’impegno per *vivere in forma più autentica la nostra vita comunitaria* (n. 8) anche se si constatano, dietro il ‘rispetto’ e la ‘tolleranza’, indifferenze e mancanza di cura nei confronti del confratello (n. 9). La comodità e l’attivismo portano a ritenere il tempo che si dedica alla comunità come un tempo ‘rubato’ sia all’ambito della ‘sfera privata’ o alla missione (n. 9). Se rispondiamo con difficoltà alla chiamata di Dio in modo radicale, ciò si deve, in parte, ad una *debole convinzione...* nel realizzare la comunione nella comunità (n. 36).

Allo stesso tempo, e con uno sguardo positivo e speranzoso, riconosciamo che la *vita di comunità* è uno dei modi di fare *esperienza di Dio*. Vivere la “mistica della fraternità” è un elemento essenziale della nostra consacrazione apostolica (n. 40).

E vivere *la spiritualità della comunione...* e costruire la comunità, suppone di passare dalla vita in comune alla comunione di vita (n. 37).

Queste e altre constatazioni troviamo nella riflessione capitolare che, senza dubbio, stiamo leggendo e meditando. Non mi trattengo più a lungo su questo punto. Non è necessario raccogliere altre citazioni per mostrare tutto un mosaico di luci e di ombre. La domanda, alla luce del nostro CG27, è: che cosa dobbiamo curare, che cosa dobbiamo cambiare, che cosa dobbiamo

continuare a fare e che cosa no, affinché *realmente la nostra vita comunitaria abbia tutta la forza di attrazione che ha la Fraternità vissuta secondo il Vangelo*, fino al punto di essere ‘irresistibile’ nella sua attrazione?

Certamente la vita comunitaria ha, come ha scritto un autore, “tutto l’incanto di ciò che è difficile e di quel che è possibile, della grazia e della debolezza. Solamente con la grazia di Dio si rimane in comunità e si approfondisce questa esperienza... Ed è una penitenza ed un’ascesi che purifica ed esercita nella collaborazione, nella partecipazione e nella comunione. Ma è anche, e soprattutto, un incanto. Si sta in comunità per essere felici e sono molti quelli che ci riescono (...) e se vogliamo parlare dell’incanto della vita comunitaria bisogna dire una parola sulle distanze corte dell’amore fraterno. Ciò suppone presenza, affetto reciproco e correzione fraterna, l’interessarsi gli uni per gli altri, l’aiutarsi mutuamente; in definitiva, l’amore fraterno in tutto il suo dispiegamento. Il cuore chiede ed esige. *La vita comunitaria del futuro sarà fraterna o non sarà del tutto*²³. È questo uno degli ingredienti che più cercano i candidati di oggi, e non sempre quel che incontrano maggiormente”²⁴.

Questa dimensione della vita religiosa è oggi indubbiamente una grande forza testimoniale. Come in gran parte dei nostri contesti sociali, esistono, a fianco di realtà positive, una crescente incomunicabilità, isolamento, un individualismo che va aumentando e una solitudine che, in molte culture, è la grande malattia del nostro tempo, così come la sua sorella gemella, la depressione. La testimonianza delle comunità religiose, anche delle nostre, dovrebbe costituire un vero annuncio evangelico, una buona notizia, autentica provocazione o interpellanza.

Per questo, vi confesso che una delle mie maggiori inquietudini è quella di pensare, vedere, immaginare, comunicarci in che

²³ Questa frase in corsivo è una opzione personale mia, data la importanza che le attribuisco. L’autore non l’ha evidenziata in modo particolare.

²⁴ ARNAIZ, José María, *¡Que ardan nuestros corazones. Devolver el encanto a la vida consagrada!*, Publicaciones Claretianas, Madrid, 2007, 95.

modo possiamo camminare nella direzione adeguata, di fronte a questa realtà debole di non poche presenze nostre. Confratelli, tante volte la nostra comunione di vita viene sacrificata da altre cose! Mi chiedo, per esempio, perché noi, che dovremmo essere degli *esperti in umanesimo*, soprattutto per la nostra condizione di educatori dei giovani, abbiamo a fianco nelle nostre comunità, a volte nel refettorio o in stanze contigue, dei confratelli che sono feriti nel loro cuore, lacerati dalla solitudine e dalla disillusione, fratelli che hanno voluto essere felici come salesiani e non lo sono. È vero che questa non è tutta la realtà della nostra Congregazione, anzi al contrario, però è anche una realtà presente e dovrebbe bastarci un solo caso, un solo confratello ferito perché sanguinasse il cuore un po' a tutti. Nel nostro caso credo che si potrebbe qualificare come peccato, se a parole o coi fatti o con i silenzi rispondessimo come Caino di fronte alla domanda del Signore "Dov'è tuo fratello?" Non lo so – rispose – Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gn 4,9). **Sì, lo siamo!** *Non custodi, ma curatori di lui.*

La nostra grande sfida, cari Confratelli, per ogni Ispettore, Consiglio, Direttore e ognuno dei Confratelli in ciascuna delle comunità del mondo salesiano è questa: *Fare della nostra Comunità un vero spazio di vita di comunione.* Come passare da una vita in comune con momenti stabiliti, regolamenti, pianificazioni – che certamente ci possono essere di aiuto – **a una vita di comunione?** Senza dubbio ciò supporrà conversione personale e pertanto comunitaria, occorrerà un impegno affettivo ed effettivo per portare avanti questo intento; si tratta di un processo che richiede da noi di ammettere che ognuna delle tappe della nostra vita è un'opportunità per crescere, per aprirsi alla novità di un incontro più autentico con i Confratelli con la forza che dà Dio, per rendere più visibile la sua presenza tra noi.

5. CON I GIOVANI, PER I GIOVANI “NOSTRI PADRONI”

L'espressione non è mia, è di Don Bosco, molto frequente in lui: “I giovani sono i nostri padroni”²⁵; e nei loro confronti egli mantenne sempre un atteggiamento di autentico servitore.

È affascinante, cari Confratelli, tutto quello che abbiamo come scritti nel patrimonio della nostra Congregazione, da Don Bosco stesso fino ad oggi, in rapporto alla nostra priorità: i giovani e specialmente i più poveri. Ciò si deve al fatto che l'abbiamo veramente nel nostro cuore, nel nostro DNA, come ho detto più volte. E si deve anche al fatto che, a volte, dobbiamo ricordarcelo affinché sia più evidente questa nostra predilezione, ricordarcelo e ricordarlo ad altri per non dimenticarlo.

Don Bosco, ci ricorda lo stesso CG XX, diede una consegna molto speciale tra i ricordi ai primi missionari, che conserva la sua piena attualità per tutti noi: *“Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni e voi sarete ricchi davanti a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini”*²⁶.

Se è stato così lungo tutta la nostra storia di Congregazione, alla luce del CG27, cari Confratelli, e con una decisa opzione per essere servitori dei giovani, tale opzione per i giovani, e specialmente per i più poveri, diventa, *deve diventare in modo imperativo*, lo sforzo massimo e il tratto distintivo della Congregazione in questo sessennio, con un profondo senso di Dio, ed essere vera profezia di fraternità, in cui la nostra opzione per i più bisognosi sia così evidente da non esserci bisogno di parole per spiegarlo. *“Il mondo ci riceverà sempre con piacere fino a tanto che le nostre sollecitudini saranno dirette ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che nessuno verrà a rapirci”*²⁷.

L'opzione per i poveri sarà in questo modo la versione più evangelica del nostro voto di povertà, e ci aiuterà, sicuramente,

²⁵ CAPITOLO GENERALE SPECIALE SALESIANO, Roma, 1971, Atti, n. 351.

²⁶ Ibidem, n. 597, citando MB XI, 389-390.

²⁷ Ibidem, n. 597, citando MB XVII, 272.

a superare l'inclinazione così naturale che abbiamo noi umani, persone e istituzioni, ad associarci col potere e i potenti, ad avere e possedere in eccesso, inclinazione totalmente contraria al Vangelo e alla prassi di Gesù.

Confratelli, quando il nostro recente Capitolo Generale afferma che vogliamo essere una Congregazione di poveri e per i poveri, perché come Don Bosco crediamo che questo dev'essere il nostro modo di vivere con radicalità il Vangelo e la maniera di essere più disponibili alle esigenze dei giovani, non sta pensando solamente che sia un suggerimento per i salesiani più sensibili o un po' più generosi, ma lo prospetta come un **operare nella nostra vita un autentico esodo**²⁸. Dev'essere qualcosa di **essenziale per il nostro essere Salesiani di Don Bosco**, e quel che deve stare a cuore ad ogni salesiano. L'eccezione dovrà essere quella dei confratelli che non si sentono capaci – perché qualcosa non va bene nella loro vita – ed allora potranno fare assegnamento sulla nostra fraternità e il nostro aiuto, ma non dovrebbe trattarsi mai di una opzione per la tiepidezza, per la mediocrità nella dedizione, il defilarsi dall'opzione per i più poveri, e meno ancora dovrebbe darsi il caso di un ragazzo, una ragazza, un adolescente o un giovane che debba lasciare la casa di Don Bosco perché non dispone di risorse economiche per pagare questo o quello.

Ci sarà forse qualcuno che penserà che si tratta di qualcosa di bello ma irrealizzabile, qualcuno che dirà che dobbiamo sostenere scuole, spese, ed io dico loro che con la generosità, con la chiarezza della opzione, con la ricerca di aiuti, con risorse per borse di studio, con la capacità che certamente abbiamo di generare solidarietà quando si tratta di aiutare coloro che hanno di meno, potremo fare realtà che *una casa salesiana non sia mai inaccessibile per coloro che hanno di meno* (che si tratti di una scuola, un oratorio, una casa famiglia, un centro giovanile..). Vorrei ricordare quanto già ho detto nelle parole conclusive del Capitolo Generale: ***Sono i giovani, specialmente i più poveri,***

²⁸ Il neretto è opzione mia. Cfr. CG25, n. 55.

quelli che ci salveranno. Essi sono un dono per noi, salesiani, sono veramente “il nostro rovelto ardente” davanti al quale toglierci i sandali²⁹. È questa la chiave della nostra paternità come educatori, datori di vita, fino a dare la nostra vita, consegnarla per gli ultimi poiché, rispondendo alla chiamata del Signore, abbiamo deciso di donarla. Se siamo stati capaci del più (il ‘sì’ per tutta la vita) non è per restare nel meno, nel non essere alternativa per nessuno, segno di nulla.

Sono convinto – senza conoscere ancora tutta la Congregazione – che è molta la dedizione e la generosità che esiste, ma ciò che è ben centrato in Dio e negli ultimi non può tranquillizzarci e compensare le realtà esistenti in cui non stiamo rispondendo a quel che Don Bosco farebbe oggi. È in questo senso che incoraggio tutti i confratelli a mettersi in un vero atteggiamento di conversione a Dio, ai fratelli e ai giovani, come ci chiede il CG27.

Siamo per i giovani dei veri padri e fratelli, come lo fu Don Bosco e come ci ha ricordato, a suo tempo, Giovanni Paolo II, quando ci disse, nel CG23: *“Al centro delle vostre attenzioni ci siano, dunque, sempre i giovani, speranza della Chiesa e del mondo, verso i quali tutti guardano con fiducia e trepidazione. Nelle nazioni più ricche, come nei paesi più poveri, siate sempre al loro servizio; specialmente siate attenti a coloro che sono più deboli ed emarginati. Recate ad ognuno di essi la speranza del Vangelo, perché li aiuti ad affrontare con coraggio la vita, resistendo alle tentazioni dell’egoismo e dello scoraggiamento. Siate per loro padri e fratelli, come Don Bosco vi ha insegnato”*³⁰.

6. CONGREGAZIONE MISSIONARIA: QUANDO LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA

Sotto questo titolo o epigrafe voglio dire qualcosa di semplice e chiaro: *La dimensione missionaria fa parte della nostra*

²⁹ CG27, n. 52, citando Es 3,2 e ‘Evangelii Gaudium’, n. 169.

³⁰ CG23, n. 331. Discorso di S.S. Giovanni Paolo II ai Capitolari.

IDENTITÀ e la diversità culturale, la multiculturalità e la interculturalità sono una ricchezza verso cui camminare in questo sessennio.

Secondo la 'Evangelii Gaudium'³¹ l'annuncio del Vangelo è missione di tutto il popolo di Dio ed è annuncio per tutti, dove "non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (*Gal 3,28*). Implica l'essere fermento di Dio in mezzo all'umanità, una umanità e un Popolo di Dio con molti volti, con molti sviluppi storici e culture diverse, dove tutti siamo dei *discepoli missionari*.

Il Papa fa una chiamata all'Evangelizzazione di tutti i popoli e noi dirigiamo il nostro sguardo, sempre per riconoscerci nella nostra *identità*, verso il carattere missionario della nostra Congregazione. Don Bosco volle che la Società Salesiana fosse decisamente missionaria. Nel 1875, tra il piccolo gruppo dei primi salesiani, ne scelse dieci perché andassero in America; prima della sua morte aveva già inviato 10 spedizioni missionarie e 153 si trovavano in America al momento della sua morte, quasi il 20% dei salesiani del momento, secondo il catalogo della Congregazione del 1888.

Questa identità missionaria, conservata e curata col passar degli anni, portò il Capitolo Generale Speciale a fare una chiamata speciale che io vorrei rinnovare oggi, alle porte del Bicentenario della nascita di Don Bosco e come omaggio vivente a lui: "*Il Capitolo Generale Speciale lancia un appello a tutte le Ispettorie, anche a quelle più povere di personale, perché, obbedendo all'invito del Concilio e sull'audace esempio del nostro Fondatore, contribuiscano, con personale proprio, in forma definitiva o temporanea, all'annuncio del Regno di Dio*"³².

Credo sinceramente, cari Confratelli, che questa chiamata abbia oggi piena attualità nella realtà della nostra Congregazione.

³¹ Cf. 'Evangelii Gaudium', n. 111, 115 e 120.

³² CGS, n. 477.

Quando parlo di omaggio a Don Bosco nella celebrazione del Bicentenario della sua nascita, non lo dico in un contesto celebrativo vuoto o per fare statistiche, ma perché credo veramente – ed è stata la sensibilità del CG27 – che una grande ricchezza della nostra Congregazione sia proprio la sua capacità missionaria, la possibilità di essere lì dove si ha più bisogno di noi nell’Evangelizzazione, anche se tutte le forze sono molto valide in qualsiasi posto ci troviamo. In questo senso approfitto di questa occasione per invitare tutti i salesiani SDB – e di cuore estendo il mio invito a tutta la Famiglia Salesiana – affinché, al momento opportuno, la ‘Evangelii Gaudium’ sia letta, meditata e condivisa. Certamente ci farà molto bene; in molti posti non è ancora conosciuta.

6.1. Perché ci sono campi di missione pastorale, dove siamo molto necessari in questo momento...

In questo senso, e non solo per l’anno 2015 ma per tutto il sessennio, vogliamo che si traduca in realtà l’aiuto reale in alcune aree di missione che presentano una maggiore fragilità in questo momento, come, per esempio, tra le altre:

- Il lavoro missionario in Amazonia, specialmente a Manaus, Campo Grande, e nel Venezuela...
- Il lavoro missionario nel Chaco Paraguayo.
- Il lavoro missionario in alcune regioni della Pampa e della Patagonia Argentina.
- La presenza missionaria presso comunità di immigranti negli Stati Uniti.
- La presenza missionaria in Medio Oriente, tremendamente castigata per di più da diversi conflitti bellici, come ben sappiamo.
- La presenza missionaria tra i mussulmani, dal Nord Africa fino ai paesi del Golfo Arabico o il Pakistan...
- La nuova presenza missionaria che richiede il Progetto Europa e che ha molto a vedere con gli ultimi, attratti dalle diverse migrazioni.

- Rinforzare le giovani presenze missionarie di prima evangelizzazione in Asia e Oceania: Mongolia, Cambogia, Bangladesh, Laos...

6.2. ... *E perché la diversità è ricchezza*

In più di una occasione, nella mia vita salesiana, ho sentito dire da chi aveva più vocazioni che essi, nel proprio paese o Ispettorato non avevano bisogno di aiuti, poiché avevano un numero sufficiente di vocazioni. Ma proprio per questo, e perché la differenza, la diversità, la multiculturalità e interculturalità sono una ricchezza, diventa ogni volta più necessario tale aiuto, anche per garantire l'identità del carisma salesiano, che non sia monocoloro, per favorire l'interscambio di confratelli tra le Ispettorie per alcuni anni, offrire temporaneamente confratelli alle Ispettorie più bisognose, oltre a quelli che si offrono come *missionari 'ad gentes'* in risposta a questa chiamata e ad altre che verranno; e in tal modo anche preparare i confratelli, in tutte le parti del mondo, con uno sguardo più globale e universale. Noi Salesiani di Don Bosco, anche se abbiamo una organizzazione giuridica che si concretizza nelle Ispettorie, non facciamo professione religiosa per un luogo, una terra o una appartenenza. Siamo Salesiani di Don Bosco nella Congregazione e per la *Missione*, là dove più ci sia bisogno di noi e dove sia possibile il nostro servizio.

Sono consapevole che questo messaggio può risultare sorprendente, ma dobbiamo essere arditi nel sognare, cari Confratelli, e non aver paura della novità, per quanto esigente sia, se è buona in se stessa. Una concretizzazione semplice ma immediata di questo che dico è, per esempio, la necessità di preparare i giovani salesiani nell'apprendimento delle lingue; quante più lingue, tanto meglio. È passato il tempo, che io stesso ho vissuto, in cui imparare una lingua estera era qualcosa di superfluo e quando andare nel paese vicino, anche se la frontiera distava solo cinquanta chilometri, era *'andare all'estero'* e riusciva molto difficile ottenere i permessi all'interno della Congregazione. Dobbiamo preparare le nostre nuove generazioni, pertanto, nel-

l'apprendimento degli idiomi e, tra essi, l'apprendimento della lingua italiana perché non avvenga, col tempo, che l'accesso alle fonti e agli scritti originali del nostro Fondatore e della Congregazione siano qualcosa di proibitivo, data l'ignoranza.

Così pure desidero sottolineare che non dobbiamo avere paura e fare resistenza al fatto che i nostri giovani confratelli studino fuori della propria Ispettorìa. Non si ama meno la propria terra, le proprie radici e le proprie origini per il fatto di non studiare nello stesso luogo. Non è vero, e non vi è nessun pericolo di perdere il senso della realtà. Al contrario, si allarga molto lo sguardo e la capacità di capire la diversità e la differenza, qualcosa di essenziale nel nostro mondo di oggi e di domani.

7. CELEBRANDO IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO

Quando starete leggendo questa mia lettera, avremo già inaugurato l'anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco: il 15 agosto in Castelnuovo Don Bosco e il 16 agosto al Colle Don Bosco. Sotto la guida del nostro Rettor Maggiore Emerito, D. Pascual Chávez, abbiamo avuto un intenso triennio di preparazione in tutta la Congregazione, approfondendo la realtà storica, la pedagogia e la spiritualità del nostro Fondatore.

Mi pare opportuno dire che l'anno di celebrazione che abbiamo iniziato ha **un doppio volto**. Uno esterno, più pubblico e ufficiale, e uno interiore, più intimo.

Duecento anni dalla nascita di Don Bosco, suscitato dallo Spirito Santo con l'intervento di Maria (cfr. *Cost* 1), è un tempo sufficiente per vedere e comprendere quel che abbiamo ereditato. In primo luogo, la vita di un uomo di Dio, un Santo che con cuore di padre visse quel che aveva promesso: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani"³³.

³³ *Cost.* 1, cfr. *MO*, 16.

E abbiamo ereditato la *responsabilità* di vivere, e di far diventare realtà, l'autenticità di un carisma che è nato non da un progetto umano, ma dall'iniziativa di Dio per contribuire alla salvezza della gioventù (cfr. *Cost* 1).

Celebrare *nella società, nelle città, col popolo di Dio*, il Bicentenario della nascita di Don Bosco ci permette di riconoscere che cosa significa per noi avere come Padre Don Bosco.

- È una opportunità per sentirci grati al Signore perché, duecento anni dopo la nascita di Don Bosco, ci troviamo qui, come dono di Dio per i giovani. Opportunità per riconoscere Dio presente nella nostra storia, poiché constatiamo *che Lui (il Dio della Vita), ci ha sempre preceduti*.
- È un impegnarci di più con forza per il Vangelo che deve giungere in modo speciale ai giovani, e tra loro agli ultimi, a quelli che, senza aver fatto nulla perché ciò avvenga, *sono stati esclusi dalla festa della vita*.
- È un momento opportuno per raccontare nuovamente *l'attualità di un carisma* che si colloca al centro dei problemi del mondo d'oggi, in modo speciale del mondo dei giovani. Perché Don Bosco continua ad avere oggi parole e proposte per i giovani del mondo, giacché, anche se sono cambiate le situazioni ed i contesti, *tuttavia il cuore dei giovani, di ciascun giovane, continua ad avere gli stessi palpiti di entusiasmo e di apertura alla Vita*.
- Il carisma salesiano è stato ed è il regalo che il nostro Dio fa al mondo, avendo scelto Don Bosco per esso. Perciò insistiamo tanto, con convinzione, sul fatto che Don Bosco è un bene della Chiesa e di tutta l'Umanità³⁴. Egli si è formato nel tempo, dai primi momenti dell'esistenza sulle braccia di Mamma Margherita, fino all'amicizia con buoni maestri di vita e,

³⁴ Come dice Papa Francesco nella 'Evangelii Gaudium', n. 130: "Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; (...). Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti".

soprattutto, nella vita quotidiana con i giovani che, plasmando nel quotidiano il suo cuore, lo hanno aiutato ad essere più di Dio, più degli uomini e più per i giovani stessi.

Celebrare il Bicentenario *nell'interiorità della nostra Congregazione e della nostra Famiglia Salesiana*, significa vivere quel che San Paolo raccomanda a Timoteo chiedendogli che 'ravvivi il Dono che ha ricevuto'. Per questo, ogni volta che un salesiano, un membro della nostra Famiglia Salesiana, vive in pienezza la propria vocazione è a sua volta un dono di Dio al mondo.

Celebrare il Bicentenario nell'intimità del *focolare* (come devono essere tutte e ognuna delle nostre comunità) vuol dire lasciarci interpellare nel nostro essere e nel nostro vivere, fino a poterci dire, con sguardo limpido e trasparente, che *"la santità dei figli sia prova della santità del Padre"*³⁵.

Questa celebrazione significa anche rievocare duecento anni di storia di uomini e donne che *hanno dato la vita per questo ideale*, tante volte in modo eroico, in condizioni difficili, a volte anche estreme. Questo è un tesoro inestimabile che solo Dio può apprezzare nella giusta misura e a Lui lo affidiamo.

Noi siamo tra quelli che credono che quel 1815, con la chiamata alla vita di Giovannino Bosco e la sua elezione da parte del Signore, è stato solo l'inizio di una lunga catena di testimoni e che anche noi, come Don Bosco, vogliamo impegnarci ad aiutare a scrivere il futuro della vita, e vita di credenti, dei giovani e tra di loro i più bisognosi, con i colori della speranza.

Infine, e brevemente per non dilungarmi di più, desidero sottolineare la singolarità che ha il carisma salesiano in quella nostra peculiarità nota come *Sistema Preventivo*, che è molto più di un metodo educativo. È una **vera e ricca forma di spiri-**

³⁵ Consiglio dato da un pio e benevolo cooperatore e che Don Rua cita e mette come parola d'ordine nella lettera dell'8 febbraio 1888, a otto giorni dalla morte di Don Bosco, nella lettera diretta ai direttori delle case salesiane comunicando i suffragi per Don Bosco. Cfr. LETTERE CIRCOLARI DI DON MICHELE RUA AI SALESIANI, Direz. Generale Opere Don Bosco, Torino, 1965, p. 14.

tualità, un modo straordinario di concepire il senso della vita nell'ottica di Dio, essendo così un grande dono della nostra Congregazione e Famiglia alla Chiesa. Ma di questo scriverò più ampiamente nella lettera sulla Strenna alla fine dell'anno.

8. **“PRENDIAMO LA MADONNA IN CASA”. «E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé... (Gv 19,27)**

Ho voluto terminare questa mia prima lettera circolare con le stesse parole che usò Don E. Viganò nella sua prima lettera su Maria che rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco³⁶. Don Viganò ci racconta che mentre ascoltava la sera del Venerdì Santo di quell'anno il racconto evangelico della morte del Signore secondo Giovanni, con Maria e il Discepolo ai piedi della croce, rimase particolarmente colpito, con una convinzione che lo portò a dire: sì!, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: “Prendiamo la Madonna in casa”.

Don Bosco ebbe una vivissima consapevolezza della presenza personale di Maria nella propria vita, nella sua vocazione e nella sua missione apostolica. “Maria Santissima è la fondatrice e sarà il sostegno delle nostre opere”³⁷, e noi Salesiani, come parte della nostra Famiglia Salesiana, siamo convinti del ruolo indiscutibilmente particolare che Maria ha avuto nella vita di Don Bosco e della Congregazione. Maria è stata per Don Bosco la Madre attenta dei suoi giovani e la loro *educatrice interiore*. Ed è stata sempre per lui la Madre verso la quale ha avuto una devozione tenera e virile, semplice e vera.

Allo stesso tempo Don Bosco, da vero educatore e catechista, riuscì in maniera eccezionale a fare sì che in casa, nella casa dei suoi giovani, Valdocco, il clima di famiglia risultasse sempre avvolto da una presenza materna: Maria.

³⁶ Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana, Anno LVII, n. 289, p. 4.

³⁷ Sistema Preventivo. Regolamenti, n. 92.

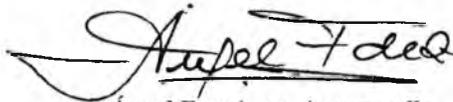
Oggi, duecento anni dopo la nascita di Don Bosco, possiamo dire che la devozione a Maria, per noi soprattutto come Ausiliatrice, risulta di fatto come un elemento costitutivo del ‘*fenomeno salesiano*’ nella Chiesa, e forma parte imprescindibile del nostro carisma: permea la sua fisionomia e gli dà vitalità.

Maria, che è la Donna dell’Ascolto, Madre della nuova comunità e Serva dei poveri, ci accompagni e ci benedica. A Lei ci dirigiamo con la stessa preghiera di Papa Francesco³⁸:

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell’amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.*

Vi saluto fraternamente, con affetto



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

³⁸ ‘*Evangelii Gaudium*’, n. 288.

PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL RETTOR MAGGIORE E DEL SUO CONSIGLIO PER IL SESSENNIO 2014-2020

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Ascolto	35
Soggetto del progetto	35
Articolazione del progetto	36
Essenzialità del progetto	37
Novità del processo	38

Parte Prima

PRIORITÀ DEL RETTOR MAGGIORE E DEL CONSIGLIO GENERALE PER IL SESSENNIO 2014-2020

1. Mistici nello Spirito	40
2. Profeti della fraternità	40
3. Servi dei giovani	42

Parte Seconda

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

PER IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE	46
<hr/>	
PER I CONSIGLIERI DI SETTORI	52
1. Formazione	52
2. Pastorale Giovanile	60
3. Comunicazione Sociale	96
4. Missioni Salesiane	106
5. Economato Generale	114
<hr/>	
PER IL SEGRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA	122

Parte Terza

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

PER I CONSIGLIERI REGIONALI	132
1. Africa e Madagascar	132
2. America Cono Sud	136
3. Asia Est e Oceania	138
4. Asia Sud	140
5. Europa Centro e Nord	144
6. Interamerica	146
7. Mediterranea	148

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Ascolto

Soggetto del progetto

Articolazione del progetto

Essenzialità del progetto

Novità del processo

Carissimi Confratelli,

nella sessione estiva del Consiglio abbiamo elaborato il progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e Consiglio generale per il sessennio 2014-2020. Vi offro ora alcuni elementi di lettura per la sua comprensione e interpretazione.

Ascolto

Il progetto nasce dall'ascolto di numerosi interlocutori. Esso ha preso in considerazione prima di tutto la Relazione del Rettor Maggiore don Pascual Chávez al CG27, in cui è stata presentata la valutazione della Congregazione, dei settori del Consiglio generale e delle Regioni. Solo a partire dalla verifica del cammino fatto è stato possibile elaborare un progetto mirato.

Il progetto del sessennio inoltre si è posto in ascolto dell'Assemblea capitolare; essa è l'espressione più autorevole della vita e degli orientamenti della Congregazione. Essa ha espresso, particolarmente attraverso gli Atti del CG27, l'autocoscienza della Congregazione nel momento attuale, le sue aspettative, sfide e problemi, le sue prospettive di cammino.

Il progetto infine è frutto dell'ascolto attento della diversità di posizioni e prospettive condivise all'interno del Consiglio generale. Il primo impegno di coordinamento del Consiglio generale, richiesto dal CG27, si è realizzato proprio nell'ascolto reciproco. Ciò ha permesso di giungere a una visione condivisa e convergente delle scelte da operare. Si può dire che nel Consiglio abbiamo avuto una buona e solida convergenza, anche se in questo ambito c'è ancora qualche passo di miglioramento da compiere.

Soggetto del progetto

È la quarta volta, nella storia della Congregazione, che il Rettor Maggiore e il Consiglio generale elaborano il progetto del sessennio. In questo progetto per il 2014-2020 è stato posto maggiormente in evidenza il fatto che il soggetto del progetto è il

Rettor Maggiore con il Consiglio. In esso si descrive quale apporto il Rettor Maggiore e i Consiglieri intendono dare, insieme e personalmente, al cammino della Congregazione, alla crescita dei settori e allo sviluppo delle Regioni.

Soggetto quindi non sono le Regioni e neppure le Ispettorie; esse avranno il loro progetto del sessennio, che avrà come riferimenti il CG27, le conclusioni delle rispettive Visite di Insieme e delle Visite straordinarie. Regioni e Ispettorie possono trarre ispirazione dal progetto del Rettor Maggiore e Consiglio generale, vedendo come essi hanno riflettuto e operato; esse dovranno trovare le concretizzazioni più adatte, tenendo presenti le loro situazioni e i loro contesti.

Il progetto del sessennio ha fatto crescere il Rettor Maggiore e il Consiglio come soggetto che agisce in modo sinodale e collegiale. In sintonia con la vita della Congregazione, il Rettor Maggiore e il Consiglio generale offrono il loro apporto specifico al cammino di tutti i confratelli, Ispettorie e Regioni; nello stesso tempo nella riflessione comune essi imparano ad essere corresponsabili ed a convergere su scelte comuni. Il cammino insieme con la Congregazione e la convergenza all'interno del Consiglio generale diventano così espressioni di sinodalità e collegialità.

Articolazione del progetto

Le priorità del progetto sono le stesse del CG27, da cui abbiamo assunto l'unico traguardo suddiviso in tre parti, che fanno riferimento all'essere mistici nello spirito, profeti della fraternità e servi dei giovani. Anche i quattro processi che il progetto ha scelto sono tratti dai dodici processi che il Capitolo generale 27 indica (CG27, 64, 66, 68, 70, 72, 74). I passi del progetto infine sono stati individuati tra quelli indicati dal CG27 considerato come una "mappa", da cui scegliere i più idonei e fondamentali per l'azione di animazione e governo del Rettor Maggiore e del Consiglio generale; tali priorità riguardano tutto il Consiglio, Rettor Maggiore e Consiglieri.

Il Consiglio generale ha indicato al Vicario e ai Consiglieri di settori le priorità di intervento. Esse si sono rifatte al cammino che la Congregazione ha svolto finora, alle richieste del CG27 stesso, al mio discorso di chiusura del Capitolo, ai nuovi passi che la relazione del Rettor Maggiore al CG27 chiedeva, là dove si parla degli obiettivi non raggiunti e delle sfide aperte. Ciò che si riferisce al Delegato centrale per il Segretariato della Famiglia Salesiana, oltre che nel Consiglio generale, è stato preso in considerazione anche dalla Consulta della Famiglia Salesiana stessa. Alla stessa maniera il Consiglio generale ha individuato ciò che è prioritario per l'azione dei Consiglieri generali nell'animazione delle Regioni e delle Ispettorie.

Essenzialità del progetto

Mi pare di poter dire che il progetto di questo sessennio abbia una peculiarità: ha scelto di essere essenziale. Infatti non tutto ciò che il Rettor Maggiore e il Consiglio svolgeranno nel sessennio ha bisogno di essere formulato; ciò che è ordinario non è stato scritto; sono state evidenziate solo le priorità.

Dalla essenzialità del progetto deriva pure una semplificazione della formulazione; in questo modo si riesce a comprendere meglio ciò che è importante rispetto a ciò che è secondario; nello stesso tempo si riesce a concentrarsi su ciò che è strategico, senza disperdersi. La dispersione infatti, che è un rischio che deriva anche dalla complessità delle situazioni, può essere superata proprio dalla convergenza su pochi aspetti essenziali, prioritari e comuni.

Infine va anche notato che all'inizio di un sessennio non si possono prevedere le necessità che potranno sorgere nella vita della Congregazione, della Chiesa e della società; un progetto deve quindi lasciare spazio anche all'imprevedibile e soprattutto a ciò che lo Spirito e le situazioni ci vorranno suggerire. Anche per questo il progetto del sessennio ha scelto di essere essenziale.

Nella lettura del progetto noterete che ciò che si riferisce alla pastorale giovanile risulta essere più lungo delle altre parti; in

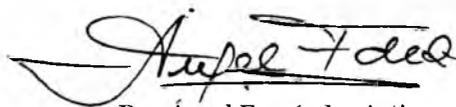
particolare la terza area riguardante “ambienti e settori” è la più abbondante. Abbiamo visto la possibilità di ridurre tale parte; a giudizio del Consigliere per la pastorale giovanile era importante mantenerla nella sua ampiezza, sebbene essa manifestasse una evidente differenza con tutto il resto del progetto; a suo parere ciò avrebbe aiutato a conoscere e concretizzare meglio il “Quadro di riferimento della pastorale giovanile” precisamente per gli ambienti e i settori. In questo senso abbiamo deciso di accogliere la proposta, confidando che anche le diverse Regioni e Ispettorie ne avrebbero trovato giovamento per quello che avessero ritenuto utile.

Novità del processo

Secondo noi, il processo di formulazione del progetto del sessennio, che come dicevo si ripete ormai per la quarta volta, non è un’esperienza ripetitiva; esso risulta sempre nuovo: nuovi sono il Rettor Maggiore e il Consigliere, nuovi sono il contesto e le sfide, nuove devono essere anche le risposte. La condivisione di intenti e di scelte non è mai raggiunta una volta per sempre; la convergenza è sempre da acquisire. Il lavoro di formulazione del progetto ci ha aiutato a conoscerci e a comprenderci meglio, a esprimere le nostre sensibilità, a fare il discernimento, a crescere nella fraternità, nella comprensione e nella comunione.

L’augurio che porgo a tutti voi è possiate crescere nella condivisione, convergenza e comunione nei vostri processi di progettazione, con la presenza animatrice dello Spirito Santo e con il sostegno di Maria Ausiliatrice. In tal modo potremo “camminare insieme” in questo Bicentenario della Nascita di Don Bosco.

Con affetto



Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore

Parte Prima

PRIORITÀ DEL RETTOR MAGGIORE E DEL CONSIGLIO GENERALE PER IL SESSENNIO 2014-2020

1. Mistici nello Spirito
2. Profeti della fraternità
3. Servi dei giovani

PRIORITÀ 1 - Mistici nello Spirito

TRAGUARDO	PROCESSO
<p>1.1. Testimoniare la radicalità evangelica attraverso una continua conversione spirituale, vivendo il primato di Dio nella contemplazione del quotidiano e nella sequela di Cristo (CG27, 63.1).</p>	<p>1.1.1. Passando da una testimonianza debole dei consigli evangelici a una vita piena di <i>passione nella sequela di Gesù</i>, capace di svegliare il mondo, richiamando ai valori essenziali dell'esistenza (CG27, 66.1).</p> <p>1.1.2. Passando da uno sguardo pessimistico sul mondo ad una <i>visione di fede</i> che scopre il Dio della gioia nelle vicende della vita e nella storia dell'umanità (CG27, 66.2).</p>

PRIORITÀ 2 - Profeti della fraternità

TRAGUARDO	PROCESSO
<p>2.1. Testimoniare la radicalità evangelica attraverso una continua conversione fraterna, costruendo comunità autentiche nelle relazioni e nel lavoro secondo lo spirito di famiglia (CG27, 63.2).</p>	<p>2.1.1. Passando da rapporti funzionali e formali a relazioni cordiali, solidali e di <i>comunione profonda</i> (CG27, 68.1).</p>

PASSI

1.1.1.1. Vivere nella “trama di Dio”, studiando più profondamente la persona di Gesù e le sue scelte radicali e assumendo il motto “lavoro e temperanza” di Don Bosco nella vita personale e comunitaria.

1.1.2.1. Avere in noi e promuovere nei confratelli una visione realista e ottimista della situazione giovanile per aprire il nostro sguardo alla situazione del territorio, soprattutto alle famiglie e alla difesa dei diritti dei giovani.

PASSI

2.1.1.1. Attivare dinamiche positive di comunicazione interpersonale, di sincero ascolto tra i confratelli, anche attraverso la correzione fraterna, per creare un clima di vera famiglia che faciliti il superamento dell’individualismo.

2.1.1.2. Promuovere momenti comunitari per la condivisione spirituale della nostra fede con i confratelli e momenti di preghiera con giovani e laici.

PRIORITÀ 3 - Servi dei giovani

TRAGUARDO	PROCESSO
3.1. Testimoniare la radicalità evangelica attraverso una continua conversione pastorale , ponendoci in modo più deciso e significativo a servizio dei giovani più poveri (CG27, 63.3).	3.1.1. Passando da una pastorale di conservazione a una <i>pastorale "in uscita"</i> , che parte dai bisogni profondi dei giovani più poveri considerati nel loro ambiente familiare e sociale (CG27, 72.2).

PASSI

3.1.1.1. Sviluppare la cultura vocazionale e la cura delle vocazioni alla vita consacrata salesiana, coltivando l'arte dell'accompagnamento e abilitando salesiani e laici a diventare guide spirituali dei giovani.

(CG27, 75.1).

3.1.1.2. Promuovere nelle Ispettorie una profonda verifica sulla significatività e presenza tra i più poveri di tutte le nostre opere.

(CG27, 73.1).

Parte Seconda

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

PER IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

PER I CONSIGLIERI DI SETTORI

1. Formazione
2. Pastorale Giovanile
3. Comunicazione Sociale
4. Missioni Salesiane
5. Economato Generale

PER IL SEGRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

AREA 1 - Testimonianza della vita consacrata

TRAGUARDO	PROCESSO
1.1. Favorire la testimonianza radicale, personale e comunitaria , della vita consacrata secondo le Costituzioni.	1.1.1. Aiutando ad approfondire l' <i>identità della vocazione alla vita consacrata salesiana</i> e ad accoglierla nella vita personale e comunitaria.

PASSI

1.1.1.1. Offrire un orientamento sugli Atti del Consiglio Generale (ACG) a riguardo della preghiera personale e della meditazione (Cf. CG27, 65.2).

1.1.1.2. Sostenere iniziative e interventi che favoriscono la trasparenza e la condivisione nella povertà, la maturazione affettiva nella castità, la disponibilità nell'obbedienza.

1.1.1.3. Indicare alle Ispettorie sugli ACG i criteri circa la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità e accompagnare gli Ispettori nella loro realizzazione (Cf. CG27, 69.6).

1.1.1.4. Accompagnare le Ispettorie nel processo di ridisegno delle presenze, in modo da rafforzare la testimonianza di vita consacrata.

1.1.1.5. Aiutare gli Ispettori, specialmente negli incontri regionali, ad assumere un cambio di mentalità circa l'esercizio dell'autorità e della responsabilità e aiutarli a scegliere e formare buoni Direttori delle comunità.

AREA 2 - Cura della disciplina religiosa

TRAGUARDO	PROCESSO
2.1. Responsabilizzare gli Ispettori nella cura della disciplina religiosa.	2.1.1. Favorendo una cultura della <i>fedeltà vocazionale</i> e di prevenzione delle mancanze di disciplina religiosa e affrontando le varie situazioni personali e comunitarie di difficoltà.

PASSI

2.1.1.1. Studiare insieme agli Ispettori, negli incontri regionali, come prevenire le situazioni di mancanza di disciplina religiosa nei diversi aspetti della nostra vocazione.

2.1.1.2. Accompagnare gli Ispettori nell'affrontare le situazioni dei confratelli in difficoltà e le situazioni irregolari e chiedere ai Visitatori straordinari un rapporto su tali situazioni nelle Ispettorie.

2.1.1.3. Aiutare le Ispettorie a formulare linee guida per la salvaguardia e la protezione dei minori e per la prevenzione dei casi di abuso (Cf. CG27, 73.4).

2.1.1.4. Assicurarsi che le Ispettorie seguano il protocollo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio nel trattare i casi di abuso e abbiano la Commissione per esaminare le accuse.

2.1.1.5. Abilitare le Ispettorie a preparare in modo corretto ed approfondito le pratiche riguardanti dispense, indulti, dimissioni, secolarizzazioni, escaustrazioni.

AREA 3 - Coordinamento del Consiglio Generale

TRAGUARDO	PROCESSO
3.1. Assicurare l'individuazione di obiettivi comuni e sinergie tra i Consiglieri di settore e il coordinamento degli interventi con i Consiglieri regionali (CG27, 86).	3.1.1. Favorendo l'informazione, la condivisione di riflessione, progettazione e valutazione, la <i>disponibilità a cambiare prassi consolidate</i> .

PASSI

3.1.1.1 Coordinare la redazione condivisa del “Vademecum”, del progetto del Rettor Maggiore e Consiglio Generale per il sessennio, dei calendari regionali, degli orientamenti per le Visite straordinarie.

3.1.1.2. Chiedere ai Consiglieri di settore di offrire l’informazione semestrale al Consiglio Generale sul lavoro del settore.

3.1.1.3. Incontrare ogni semestre i Consiglieri di settore e i Consiglieri regionali e favorire nel Consiglio Generale lo scambio delle riflessioni, proposte e situazioni emerse.

3.1.1.4. Assicurare nel Consiglio Generale il coordinamento dell’accompagnamento delle Ispettorie e Visitatorie in difficoltà.

3.1.1.5. Iniziare con i Consiglieri di settore la riflessione circa la formazione dei laici, individuando le forme di coordinamento tra i settori e approfondendo i risultati con tutto il Consiglio.

3.1.1.6. Coordinare la revisione del manuale dell’Ispettore (CG27, 69.11).

3.1.1.7. Favorire nel Consiglio le esperienze spirituali, la vita fraterna, l’impegno nel proprio servizio, i momenti di formazione.

CONSIGLIERI DI SETTORI

CONSIGLIERE PER LA FORMAZIONE

AREA 1 - La vita consacrata nelle sue due forme

TRAGUARDO	PROCESSO
1.1. Promuovere nella Congregazione una migliore comprensione della vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme.	1.1.1. Approfondendo i <i>temi</i> come la vita consacrata, il salesiano sacerdote e il salesiano coadiutore.

PASSI
<p>1.1.1.1. Organizzare un corso per i maestri dei novizi, di diverse Regioni, raggruppati secondo la lingua (inglese - italiano/spagnolo).</p> <p>1.1.1.2. Studiare con le Regioni i nuovi orientamenti sulla formazione del salesiano coadiutore (Cf. Revisione della “Ratio” sulla formazione iniziale del salesiano coadiutore, 18 gennaio 2012) e considerare come metterli in pratica.</p> <p>1.1.1.3. Seguire con particolare attenzione i centri e le comunità interspettoriali di formazione specifica per i salesiani coadiutori.</p>

AREA 2 - Formazione permanente

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>2.1. Favorire nelle comunità e nei confratelli lo sviluppo di una mentalità di formazione permanente.</p> <p>2.2. Sviluppare e coordinare iniziative di formazione permanente.</p>	<p>2.1.1. Promuovendo la comprensione della formazione permanente e l'<i>assunzione di responsabilità personale, comunitaria ed ispettoriale</i> per essa.</p> <p>2.2.1. Promuovendo la <i>formazione permanente dei confratelli e, in particolare, dei Direttori</i>.</p>

PASSI

2.1.1.1. Offrire negli Atti del Consiglio Generale una riflessione sulla formazione permanente e un'altra che indichi come integrare lavoro e preghiera: "spiritualità unificante"/"mistici nello Spirito" (CG27), "contemplazione nell'azione" (Cost. 12).

2.1.1.2. Assicurare a livello regionale o interregionale un buon Centro di formazione permanente, preferibilmente salesiano, a cui i salesiani, laici e membri della Famiglia Salesiana possono rivolgersi (CG27, 67.8).

2.2.1.1. Assicurare a livello regionale o interregionale la possibilità di corsi di preparazione per i confratelli nominati Direttori per la prima volta e incoraggiare gli Ispettori perché facciano una buona preparazione di questi nuovi Direttori (CG27, 69.10).

2.2.1.2. Provvedere all'aggiornamento del Manuale del Direttore (CG27, 69.11).

2.2.1.3. Creare nei confratelli, con l'aiuto dei Delegati ispettoriali per la formazione, la mentalità che "la missione condivisa tra SDB e laici non è più opzionale" (CG27, RM Discorso di chiusura 3.7).

2.2.1.4. Chiedere che ogni Ispettorìa promuova iniziative di formazione di Salesiani e laici insieme, e che entro tre anni abbia il suo "Progetto laici".

2.2.1.5. Provvedere all'aggiornamento del libro "In dialogo con il Signore" (CG27, 67.7).

AREA 3 - Formazione iniziale

TRAGUARDO	PROCESSI
<p>3.1. Formare Salesiani che siano all'altezza delle sfide odierne.</p>	<p>3.1.1. Assicurando <i>percorsi di formazione che rispondano ai bisogni attuali</i>.</p> <p>3.1.2. Coinvolgendo comunità formatrici, centri di studio, Ispettorie e Regioni nell'<i>adeguamento della formazione agli orientamenti recenti e alle nuove realtà</i>.</p>

PASSI

3.1.1.1. Completare il programma di formazione affettiva, sessuale e alla castità per tutte le tappe della formazione.

3.1.1.2. Creare nelle Ispettorie, in collaborazione con il settore della pastorale giovanile, una sensibilità all'accompagnamento spirituale salesiano e arrivare così ad una nuova politica su questo tema.

3.1.1.3. Insistere con gli Ispettori che si formino i formatori prima di inviarli ad una comunità formatrice, mediante un anno o due di *counseling* e accompagnamento spirituale, insieme alla teoria e pratica del Sistema Preventivo.

3.1.1.4. Studiare con le Commissioni regionali di formazione come irrobustire la formazione al servizio di autorità.

3.1.1.5. Assicurare che durante le varie tappe della formazione iniziale ci sia una formazione dei Salesiani: a) all'apprezzamento dei laici nella Chiesa e della loro vocazione e ruolo, b) alla mentalità di servizio e collaborazione con loro, c) all'apertura ad imparare anche da loro.

3.1.1.6. Invitare le Ispettorie di ogni Regione a preparare un programma di esercitazioni pastorali per tutte le tappe della formazione iniziale, con attenzione ai giovani poveri e a rischio; esse siano ben preparate, guidate e valutate per servire allo scopo formativo di dare ai formandi una conoscenza delle realtà sociali e inculcare in loro un amore per i giovani poveri.

3.1.2.1. Chiedere che le Ispettorie prendano le misure necessarie per adeguare i loro Centri di studi filosofici al Decreto di Riforma degli studi filosofici.

3.1.2.2. Insistere in particolare sull'adempimento del programma di studi salesiani in tutte le tappe della formazione e ottenere che ogni Regione prenda le misure necessarie per qualificare alcuni confratelli nella salesianità.

AREA 4 - Collaborazione formativa

TRAGUARDI	PROCESSI
4.1. Mettere in pratica gli orientamenti del CG27 nel campo della formazione.	4.1.1. Coinvolgendo le <i>strutture regionali e ispettoriali</i> .
4.2. Promuovere maggior coordinamento e collaborazione per la formazione nelle Ispettorie.	4.2.1. Coscientizzando gli Ispettori del <i>ruolo del Delegato e della Commissione ispettoriale</i> per la formazione.
4.3. Promuovere il coordinamento della formazione alla pastorale salesiana : pastorale giovanile, comunicazione sociale, missioni.	4.3.1. Assicurando <i>l'interazione tra i vari settori</i> .

PASSI

4.1.1.1. Chiedere alle Commissioni regionali e ispettoriali per la formazione di integrare gli orientamenti del CG27 nella loro programmazione a livello regionale e ispettoriale per il prossimo sessennio.

4.2.1.1. Offrire agli Ispettori criteri per la scelta del Delegato ispettoriale e per l'animazione dell'Ispettorìa; criteri per il lavoro della Commissione ispettoriale per la formazione: riflettere sulla realtà formativa dell'Ispettorìa, essere d'appoggio al Delegato, promuovere incontri annuali dei formatori, particolarmente di fasi contigue.

4.3.1.1. Creare opportunità nelle varie tappe di formazione per una conoscenza e pratica degli orientamenti dei vari settori (pastorale giovanile, comunicazione sociale, missioni ed economia) tramite i Delegati e gli stessi formatori.

CONSIGLIERE PER LA PASTORALE GIOVANILE

AREA 1 - Animazione e coordinamento

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1.1. Fortificare l'équipe del Dicastero per meglio rispondere alle esigenze dell'animazione in tutte le Regioni.</p>	<p>1.1.1. Chiarendo le funzioni del Dicastero come insieme e di ciascuno dei membri che lo compongono, con particolare riferimento ai settori specifici di competenza.</p> <p>1.1.2. Aggiornando la documentazione del Dicastero.</p>
<p>1.2. Intensificare l'animazione e formazione dei Delegati e delle équipes ispettoriali di pastorale giovanile, favorendo la ricaduta di tali processi sulla pastorale giovanile ispettoriale.</p>	<p>1.2.1. Favorendo la comunicazione e l'accompagnamento dei Delegati di pastorale giovanile.</p>

PASSI

1.1.1.1. Aggiornamento del documento “Identità e Missione”, che presenta la figura e i compiti sia del Consigliere per la pastorale giovanile, come anche dell'équipe del Dicastero.

1.1.1.2. Condividere la programmazione del sessennio con i Delegati di pastorale giovanile affinché le scelte di animazione dell'équipe del Dicastero siano conosciute e condivise.

1.1.2.1. Organizzazione dell'archivio digitale e cartaceo del Dicastero.

1.1.2.2. Aggiornamento delle *mailing list* e di altri eventuali strumenti informatici destinati al rapporto e collegamento con le Ispettorie e le Regioni.

1.1.2.3. Reperimento ed elaborazione di dati di natura statistica che interessano il Dicastero nel suo insieme, per un'adeguata animazione e coordinamento.

1.2.1.1. Continuità degli incontri annuali con: metodologia di ascolto; proposte concrete in risposta ai bisogni e alle richieste delle Regioni e delle Ispettorie; tempi di riflessione/formazione, condivisione e valutazione del lavoro di animazione pastorale.

1.2.1.2. Comunicazione e incontro con i Delegati e le équipes di pastorale giovanile durante le visite alle Ispettorie.

1.2.1.3. Informazione attraverso comunicazione elettronica, Newsletter del Dicastero, Agenzia ANS.

1.2.1.4. Consolidamento della pratica esistente di comunicazione nelle diverse lingue nazionali.

<p>1.3. Tendere ad un più regolare coordinamento con i Consiglieri Regionali ed i Dicasteri che agiscono in aree collegate alla pastorale giovanile salesiana.</p> <p>1.4. Favorire la comunicazione e la collaborazione con altri organismi ed enti.</p>	<p>1.2.2. Promuovendo la qualificazione, riqualificazione e aggiornamento dei Delegati di pastorale giovanile.</p> <p>1.3.1. Promuovendo la collaborazione ed il coordinamento in alcune aree comuni di lavoro.</p> <p>1.4.1. Favorendo il contatto con <i>i Centri di formazione</i>, e anche con <i>i Centri editoriali</i>, in vista di un contributo al loro impegno di formazione e riflessione.</p> <p>1.4.2. Approfondendo il contatto con <i>l'Università Pontifica Salesiana ed altri centri di studi</i> ad ampio raggio (docenti e studenti).</p>
---	--

1.2.2.1. Corso annuale o giornate di formazione per i nuovi Delegati di pastorale giovanile di tutte le Ispettorie.

1.2.2.2. Offerta di risorse informatiche per completare o avviare l'acquisizione degli strumenti e delle competenze per l'animazione ed il coordinamento.

1.3.1.1. In collaborazione con il Dicastero della Formazione, accompagnare le Ispettorie nell'elaborazione del programma di formazione pastorale dei Salesiani in formazione iniziale.

1.3.1.2. Collaborazione tra il Dicastero e il Segretariato per la Famiglia Salesiana nelle iniziative di qualificazione pastorale a livello regionale (o mondiale) dei gruppi della FS.

1.3.1.3. Incontri programmati tra i tre Dicasteri della Missione per condividere i processi e alcuni interventi comuni.

1.3.1.4. Partecipazione alla consulta e agli incontri organizzati dagli altri Dicasteri.

1.3.1.5. Condivisione dei calendari e degli indirizzi del Dicastero con i Consiglieri regionali.

1.4.1.1. Incontri programmati, indirizzati a collaborare nella qualificazione di confratelli e laici nelle aree della missione educativa e pastorale.

1.4.1.2. Comunicazione e scambio di informazione (novità editoriali) con le editrici salesiane, dando attenzione alle pubblicazioni che possono interessare le nuove esigenze della evangelizzazione e della cultura.

1.4.2.1. Continuità nella collaborazione con i docenti dell'UPS, con il coinvolgimento reciproco nelle iniziative di riflessione e formazione avviate sui diversi settori di animazione pastorale.

1.4.2.2. Collaborazione con il Dipartimento di pastorale giovanile dell'UPS, affinché ci siano momenti concreti di condivisione e studio (*workshop*) con gli allievi dell'UPS che seguono corsi di Pastorale Giovanile.

1.4.2.3. Proposta di *stage* di sdb e laici nel lavoro del Dicastero, per periodi concordati, in vista di una maggiore conoscenza delle scelte e riflessioni dei diversi settori del Dicastero e dell'animazione pastorale diretta nelle Ispettorie e Regioni.

	<p>1.4.3. Stimolando momenti di incontro, confronto e programmazione comune con i <i>Centri nazionali di pastorale giovanile</i>, individuando aree comuni su cui operare.</p> <p>1.4.4. Proseguendo la comunicazione e collaborazione con l'Ambito per la Pastorale Giovanile delle FMA, con la finalità di portare avanti la collaborazione in alcuni settori.</p> <p>1.4.5. Promovendo il lavoro in rete e il coordinamento con gli organismi di cooperazione e sviluppo promossi dalla Congregazione e con altri enti ecclesiali e civili.</p>
--	--

1.4.3.1. Incontri programmati di collaborazione e condivisione di riflessione, esperienze e sussidi.

1.4.3.2. Supporto degli sforzi di coordinamento ed animazione della complessa realtà nazionale da parte dei Centri nazionali.

1.4.4.1. Incontri di scambio e coordinamento con l'équipe dell'Ambito per la Pastorale Giovanile delle FMA.

1.4.4.2. Coordinamento e piano di azione comune con l'Ambito per la Pastorale Giovanile delle FMA in alcuni settori della pastorale giovanile.

1.4.5.1. Comunicazione con le strutture e organismi di cooperazione e sviluppo salesiani: Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), DBYN, "Don Bosco Network".

1.4.5.2. Articolazione con il lavoro delle organizzazioni salesiane di promozione dell'educazione e la difesa dei diritti dei giovani: DBI e rappresentanza all'ONU.

1.4.5.3. Partecipazione e contributo negli organismi ecclesiali: Commissione di Educazione delle UISG/USG, OIEC, Pontificio Consiglio dei Laici.

AREA 2 - Impegni prioritari

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>2.1. Promuovere una maggiore conoscenza e applicazione del modello di pastorale salesiano in tutte le Regioni della Congregazione.</p>	<p>2.1.1. Favorendo la socializzazione del «Quadro di Riferimento» della Pastorale Giovanile Salesiana.</p> <p>2.1.2. Favorendo la sua applicazione attraverso l'accompagnamento delle Ispettorie e lo sviluppo di strumenti operativi.</p> <p>2.1.3. Motivando per una più efficace organizzazione ispettoriale secondo il «Quadro di Riferimento»</p>
<p>2.2. Promuovere l'ascolto e l'accompagnamento dei giovani nelle loro situazioni personali e la loro maturazione vocazionale, attraverso lo sviluppo delle capacità di accompagnamento e direzione spirituale.</p>	<p>2.2.1. Sviluppando le capacità di accompagnamento dei Salesiani e dei laici nella Pastorale Giovanile Salesiana.</p>

PASSI

2.1.1.1. Primo incontro regionale del sessennio indirizzato alla presentazione e studio approfondito del «Quadro di Riferimento».

2.1.1.2. Verifica della socializzazione del «Quadro di Riferimento» durante gli incontri regionali e le Visite di insieme alle Regioni.

2.1.1.3. Incontri formativi con alcune équipes o settori particolari e membri della Famiglia Salesiana.

2.1.1.4. Collaborazione con il Dicastero per la Formazione per una presenza del Dicastero per la Pastorale Giovanile negli incontri di formatori nazionali/regionali, ed eventualmente nelle case di formazione iniziale.

2.1.1.5. Cura delle diverse traduzioni del testo, con i processi programmati ed in corso di preparazione.

2.1.2.1. Elaborazione di sussidi formativi o di animazione riguardanti il «Quadro di Riferimento», con particolare attenzione ai modelli operativi dei diversi piani e progetti della Pastorale Giovanile Salesiana.

2.1.2.2. Accompagnamento di alcune aree geografiche particolari, pensando a delle azioni precise di “diffusione” e alla ricaduta operativa in ambito locale.

2.1.3.1. Animazione ed interventi verso il consolidamento o la creazione (dove non fossero già costituiti) degli organismi di partecipazione e corresponsabilità nei vari livelli, da quello locale a quello ispettoriale (équipe di pastorale, Consiglio della CEP, ecc).

2.2.1.1. Supporto alle Regioni per l'organizzazione di incontri o iniziative di formazione sull'accompagnamento e la direzione spirituale per animatori vocazionali, per conoscere, verificare e adeguare le esperienze in atto della pastorale vocazionale all'interno dei PEPS ispettoriali; per individuare gli indirizzi e le nuove 'buone prassi' dell'animazione ispettoriale vocazionale.

2.2.1.2. Collaborazione Ispettorie/Regioni nelle iniziative per la formazione alla direzione spirituale e all'accompagnamento.

2.3. Dare priorità alla **formazione educativo-pastorale** dei salesiani e dei laici che condividono lo spirito e la responsabilità nell'animazione pastorale delle nostre opere.

2.4. Rivolgere **un'attenzione prioritaria ai giovani più**

2.2.2. Dando continuità agli itinerari di accompagnamento salesiano nei diversi aspetti della vita cristiana: preghiera, discernimento vocazionale e vita affettiva.

2.3.1. Assicurando lo sviluppo di adeguate competenze educativo-pastorali nella formazione iniziale dei Salesiani, secondo il «Quadro di Riferimento».

2.3.2. Promovendo la formazione educativo-pastorale dei salesiani e dei laici che operano nei diversi settori della pastorale giovanile e assicurando una comunicazione integrale del Sistema Preventivo come condizione di identità salesiana dei componenti della CEP e delle opere.

2.3.3. Accompagnando e qualificando i Delegati per la pastorale giovanile affinché rispondano alle sfide ed esigenze pastorali odierne mediante: l'approfondimento della loro identità e ruoli, l'attenzione ad una accurata progettazione, il lavoro di équipe.

2.4.1. Favorendo in Congregazione la riflessione e la presa di coscienza sulle

2.2.1.3. Rilevamento nelle Ispettorie di salesiani e laici qualificati per l'accompagnamento personale ed il discernimento vocazionale.

2.2.2.1. Iniziative formative con la modalità di Seminario di studio, con una partecipazione allargata a tutte le Regioni della Congregazione.

2.2.2.2. Pubblicazione di questi incontri internazionali sulle varie tematiche, ricavando i contributi delle persone partecipanti, impegnate nella formazione e nel ministero dell'accompagnamento spirituale.

2.3.1.1. Elaborazione, congiuntamente al Dicastero per la Formazione, di una proposta di formazione pastorale nelle tappe della formazione iniziale, diretta al coinvolgimento nella pastorale giovanile, all'abilitazione alla lettura delle problematiche sociali del territorio, ad esperienze pastorali significative ed alla progettazione educativa e pastorale.

2.3.1.2. Partecipazione, in accordo con il Settore per la formazione, agli incontri regionali di Delegati per la formazione.

2.3.1.3. Visite dei membri del Dicastero di Pastorale Giovanile alle case di formazione, in occasioni di incontri nelle Ispettorie.

2.3.2.1. Elaborazione di una proposta di piano di formazione che possa essere utilizzata dalle Ispettorie attraverso le proprie strutture o iniziative formative o in collaborazione con altre Ispettorie della Regione.

2.3.2.2. Partecipazione del Dicastero agli incontri di riflessione ispettoriale/regionale sul Sistema Preventivo.

2.3.3.1. Accompagnamento delle politiche ispettoriali di investimento formativo indirizzato alla qualificazione di persone nell'animazione della pastorale giovanile in Ispettorìa.

2.3.3.2. Programmazione della "scuola di delegati".

2.4.1.1. Consulta del Dicastero di Pastorale Giovanile per riflettere sulla emarginazione giovanile.

poveri (RM 3.5; CG27, 22), **a rischio** (DPG 2) **e a quelli in situazione di emarginazione** (RM 1, 3.5) e rafforzare l'accompagnamento del settore della emarginazione a livello ispettoriale e regionale.

2.5. Promuovere la riflessione **sui processi di evangelizzazione nei diversi contesti culturali** e propiziare i cammini di accompagnamento e di educazione alla fede dei giovani.

2.6. Integrare **la pastorale familiare dentro il modello educativo pastorale salesiano** e nella progettazione a livello ispettoriale e locale.

nuove povertà, le situazioni di rischio e di emarginazione in cui si trovano molti giovani.

2.4.2. Accompagnando e favorendo la sinergia tra le varie esperienze esistenti nelle Regioni, che rafforzi la riflessione e la condivisione di "buone pratiche" nel settore della emarginazione.

2.4.3. Favorendo l'attivazione di interventi pastorali in risposta ai loro bisogni, e una profonda verifica a livello ispettoriale sulla significatività e presenza tra i più poveri delle nostre opere (CG27, 73.1).

2.5.1. Favorendo l'elaborazione di itinerari di educazione alla fede come strumento di intermediazione con la cultura.

2.6.1. Promovendo la riflessione sulla situazione della famiglia e favorendo il suo accompagnamento pastorale.

2.4.1.2. Coinvolgimento del DBI al fine di promuovere la cultura dei diritti umani, in particolare dei minori, nelle Regioni mediante l'informazione e le iniziative ricavate dagli organismi internazionali.

2.4.2.1. Accompagnamento del settore della emarginazione già in atto a livello regionale.

2.4.2.2. Accompagnamento delle Ispettorie per il coordinamento delle diverse iniziative per i giovani in difficoltà mediante il POI ed il PEPS ispettoriale.

2.4.2.3. Ricerca sulla presenza salesiana (opere e iniziative) tra i giovani a rischio e in situazione di emarginazione.

2.4.2.4. Incontro mondiale di queste esperienze e percorsi regionali per una sempre più chiara identità salesiana in questo settore.

2.4.3.1. Definizione di criteri, orientamenti e strumenti per la verifica della presenza e l'azione pastorale tra i giovani più poveri, a livello ispettoriale e locale, durante la stessa Consulta sull'emarginazione giovanile.

2.5.1.1. Incontro di Delegati a livello regionale per lo studio e la riflessione sui processi di accompagnamento e l'elaborazione di itinerari di educazione alla fede.

2.5.1.2. Condivisione tra i Delegati per la pastorale giovanile degli itinerari di educazione alla fede sviluppati e applicati nelle Ispettorie.

2.6.1.1 Incontro di Delegati ispettoriali di pastorale giovanile per riflettere sulla pastorale familiare dentro il modello educativo pastorale salesiano (esperienze di accompagnamento e attenzione pastorale alle famiglie) e per definire criteri e orientamenti per lo sviluppo della pastorale familiare dentro il PEPS ispettoriale e locale.

	<p>2.6.2. Promovendo un cammino di valorizzazione del suo ruolo come soggetto nella CEP e protagonista nello sviluppo del PEPS (Cf. CG27, 71.5,7).</p>
--	--

2.6.2.1. Collaborare nei corsi di formazione e aggiornamento per animatori di pastorale familiare, giornate di studio e convegni su tematiche connesse con il bene della famiglia e dei suoi componenti.

2.6.2.2. Accompagnare e promuovere delle iniziative per coinvolgere le famiglie cristiane nella pastorale vocazionale.

AREA 3 - Ambienti e settori

A. Oratorio - Centro Giovanile

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3A.1. Promuovere l'Oratorio-Centro Giovanile come luogo fisico d'accoglienza e proposta, finalizzate alla formazione umana e cristiana dei giovani, con preferenza per zone povere o a rischio e nella periferia cittadina.</p> <p>3A.2. Sviluppare un'azione educativo-pastorale che diventi un percorso per la crescita in corresponsabilità di tutte le figure educative che operano nella CEP del Oratorio-Centro Giovanile.</p>	<p>3A.1.1. Rilanciando l'Oratorio-Centro Giovanile attraverso decisioni che si traducano in concreti modi di abitare le nuove frontiere/periferie della vita dei ragazzi.</p> <p>3A.1.2. Consolidando l'offerta formativa per i giovani degli Oratori-Centri Giovanili per una migliore qualità educativo-pastorale salesiana.</p> <p>3A.2.1. Riflettendo sull'identità dell'animatore, sui luoghi e i tempi in cui si esprime la sua formazione.</p> <p>3A.2.2. Rendendo i giovani protagonisti della vita nel Oratorio-Centro Giovanile.</p> <p>3A.2.3. Coinvolgimento delle famiglie nel PEPS del Oratorio-Centro Giovanile.</p>

PASSI

3A.1.1.1. Studio e verifica negli incontri regionali su come si sta impostando la realtà oratoriana nella società urbana e nelle zone popolari giovanili, nella cooperazione e solidarietà tra gli Oratori e nella partecipazione della Chiesa locale.

3A.1.1.2. Promuovere nelle équipes di pastorale giovanile ispettoriali una verifica sulle forze, debolezze e l'evoluzione del rapporto l'Oratorio-Centro Giovanile ed altri ambienti dell'opera salesiana: occasioni di incontro; formazione; progettualità condivisa.

3A.1.2.1. Rilevamento da parte del Dicastero dei moduli formativi già ampiamente sperimentati nelle Regioni o in redazione.

3A.1.2.2. Promuovere, in particolare nei Centri nazionali di pastorale, la pastorale oratoriana, approfondendone i contenuti ed aggiornandone le linee metodologiche, secondo il «Quadro di Riferimento».

3A.2.1.1. Promozione nelle Commissioni/équipes ispettoriali della riflessione sulla identità degli animatori, sulle nuove esigenze della vita associativa, secondo il «Quadro di Riferimento».

3A.2.1.2. Presentazione e condivisione tra i Delegati della pastorale giovanile, con l'intenzione di mettere a disposizione idonei sussidi e strumenti di animazione per gli animatori (proposte, attività, esperienze).

3A.2.1.3. Compilazione da parte del Dicastero delle competenze necessarie del ruolo educativo degli animatori in situazioni difficili, riconoscendo risorse e strumenti operanti nelle Ispettorie.

3A.2.2.1. Verifica da parte della équipe del Dicastero, secondo l'eventuale partecipazione negli incontri regionali e mondiali, sul grado di protagonismo che assumono i giovani negli Oratori-Centro Giovanili ispettoriali e nel servizio/animazione nei confronti degli altri giovani.

3A.2.3.1. Sollecitazione alle Ispettorie per la formazione e l'accompagnamento delle giovani coppie e giovani famiglie che frequentano l'Oratorio-Centro Giovanile, in collaborazione con la parrocchia.

B. Scuola e Centro di formazione professionale

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3B.1. Promuovere la qualità educativo-pastorale della presenza salesiana nella scuola/CFP, con una costante riflessione in dialogo continuo con i diversi contesti.</p> <p>3B.2. Assistere gli Ispettori ed i referenti delle scuole ispettoriali nel loro lavoro di animazione del campo scolastico e professionale, nel rispetto della loro autonomia organizzativa.</p>	<p>3B.1.1. Accompagnando le potenzialità e l'interscambio delle <i>esperienze e delle riflessioni sulla scuola/CFP</i> nelle Regioni nel proprio contesto socio-culturale.</p> <p>3B.1.2. Promuovendo <i>documenti e pubblicazioni</i> che indichino il cammino per creare una scuola salesiana evangelicamente significativa oggi.</p> <p>3B.2.1. Accompagnando gli <i>incontri nazionali/regionali/continentali</i> delle scuole e centri di formazione professionale per curare l'impatto desiderato delle conclusioni degli incontri sulle realtà locali.</p>

PASSI

3B.1.1.1. Programmazione, negli incontri regionali/continentali, degli spazi di riflessione regionali e/o continentali per un'attualizzazione dell'identità delle istituzioni educative come scuole cattoliche e d'ispirazione salesiana.

3B.1.1.2. Partecipazione nelle giornate formative nazionali/regionali con i responsabili di scuole, ed eventualmente negli incontri dei docenti, integrando gli orientamenti del «Quadro di Riferimento».

3B.1.2.1. Collaborazione con contributi scritti nelle riviste e nei Convegni/Seminari che vengono sollecitati al Dicastero per una riflessione educativo-pastorale nel campo scolastico e professionale.

3B.1.2.2. Realizzazione di un video istituzionale sulle attività di formazione professionale della Congregazione Salesiana nel mondo.

3B.1.2.3. Raccolta e sistematizzazione dei documenti esistenti sulle scuole/CFP salesiani sulla selezione e formazione dei docenti nelle diverse Regioni.

3B.2.1.1. Convocazione ed accompagnamento della Commissione Centrale (referenti delle Regioni di ESA - Escuela Salesiana América) per assicurare la continuità e la messa in atto delle politiche educative continentali.

3B.2.1.2. Presenza del Dicastero negli incontri delle Regioni che formano ESA, stimolando lo scambio e la verifica dei cammini regionali.

3B.2.1.3. Creazione di un gruppo di lavoro sulla formazione professionale in America attraverso il contributo di confratelli e laici specializzati.

3B.2.1.4. Consolidamento del Gruppo Formazione Professionale Europa (SDB) in corso, con rappresentatività geografica che faciliti i livelli di conoscenze e di scambio di esperienze tra Salesiani nell'ambito delle scuole tecniche - professionali ed approfondisca i rapporti tra i Salesiani e le Aziende.

3B.2.1.5. Rafforzamento della CSSE (Commissione Scuola Salesiana Europa) e della metodologia di lavoro, coinvolgendo il più possibile tutti i membri, in modo che tutti partecipino e possano riconoscersi nel progetto.

<p>3B.3. Offrire strategie e strumenti per l'applicazione del Progetto Educativo-Pastorale salesiano della scuola/CFP.</p> <p>3B.4. Rafforzare l'équipe del Dicastero per la Scuola/Centro di formazione professionale per un'adeguata animazione del settore e per creare un collegamento con le strutture educative ispettoriali.</p>	<p>3B.2.2. Assistendo le Ispettorie nella promozione e organizzazione della <i>animazione pastorale educativa</i>.</p> <p>3B.2.3. Promovendo ed incentivando <i>l'innovazione pedagogica e le nuove tecnologie</i> nella scuola/CFP salesiana, in consonanza con i contesti educativi di ciascuna realtà.</p> <p>3B.3.1. Concretizzando l'offerta di <i>iniziative formative</i> per il normale svolgimento della missione educativo-pastorale delle Ispettorie e Regioni salesiane.</p> <p>3B.3.2. Stimolando la vocazione dell'<i>educatore salesiano</i> e favorendo lo studio in comune dei problemi pastorali nel campo dell'educazione.</p> <p>3B.4.1. Puntando ad un <i>migliore accompagnamento del settore educativo</i> in Congregazione, per rispondere alle esigenze della missione salesiana.</p>
---	--

3B.2.1.6. Accompagnamento dei vari processi in atto di coordinamento, sviluppo e promozione della formazione professionale salesiana in Asia Sud (DBTech) ed in Africa (Bosco Tech di Africa).

3B.2.2.1. Presentazione del «Quadro di Riferimento» per la Pastorale Giovanile Salesiana (con particolare riferimento alla Scuola/CFP) nei Consigli Direttivi Nazionali o collegio di presidi/direttori.

3B.2.2.2. Pubblicazione del documento “Animazione della pastorale educativa nei centri salesiani. Orientamenti”, secondo i diversi contesti della Congregazione.

3B.2.3.1. Organizzazione di incontri con le Aziende che collaborano con i nostri CFP salesiani per la costruzione e il rafforzamento di collaborazioni nelle realtà ispettoriali.

3B.2.3.2. Richiesta alle Ispettorie dell’elenco di Aziende con cui si lavora nel campo della formazione professionale.

3B.3.1.1. Proseguimento del corso “Formación inicial para directivos” di ESA ed altri corsi per la collaborazione, formazione e condivisione delle conoscenze sulla base di ambienti virtuali ed Internet (nuove tecnologie e strumenti per modernizzare non solo l’insegnamento, ma l’intera organizzazione educativa).

3B.3.1.2. Reperimento delle “buone prassi” che coinvolgono le famiglie nelle scuole/CFP salesiani, adatti alle situazioni pluri-culturali e pluri-religiose delle Regioni.

3B.3.2.1. Offerta di orientamenti alle Ispettorie per eventuali programmi formativi per i docenti ed i quadri dirigenti, intesi a migliorare la loro professionalità ed accrescere la conoscenza del carisma.

3B.4.1.1. Consolidamento di un gruppo permanente di riflessione ed animazione sul tema della scuola/CFP salesiani, all’interno del Dicastero.

3B.4.1.2. Rilevamento della mappa dei dati statistici delle scuole/CFP, con particolare attenzione alle tendenze che si percepiscono nella svariata gamma di presenza educativa nelle Regioni.

<p>3B.5. Assicurare la rappresentanza sociale ed ecclesiale delle scuole/CFP salesiani.</p>	<p>3B.5.1. Promuovendo la creazione e il potenziamento dei <i>progetti di mobilità e interscambio</i> tra docenti ed allievi.</p> <p>3B.5.2. Favorendo la <i>presenza istituzionale del Dicastero</i> nei fori di educazione.</p>
--	---

3B.4.1.3. Creazione di una pagina *web* con le scuole /CFP salesiani del mondo per la visibilità e condivisione tra i Centri salesiani, e l'apertura con le istituzioni civili ed ecclesiali.

3B.5.1.1. Proseguimento della Rete Progettazione europea - istruzione e formazione professionale (SDB).

3B.5.1.2. Impegno per la collaborazione e la sintonia con altri organismi della Scuola Cattolica nel campo della evangelizzazione ed educazione: OIEC (Ufficio Internazionale della Scuola Cattolica), Commissione per l'Educazione dell'Unione dei Superiori Generali, e altri.

C. Istituti di educazione superiore

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3C.1. Promuovere l'applicazione delle politiche della Congregazione per le Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS).</p>	<p>3C.1.1. Assicurando il funzionamento delle strutture di coordinamento e lo sviluppo dei programmi di lavoro in rete delle IUS a livello mondiale e continentale.</p> <p>3C.1.2. Assistendo le istituzioni nei loro processi di crescita nell'identità salesiana e nel loro consolidamento istituzionale.</p> <p>3C.1.3. Rinnovando il quadro di riferimento delle IUS: Documenti di Identità e Politiche.</p>
<p>3C.2. Promuovere la sinergia tra le IUS e la comunicazione all'interno e all'esterno della rete.</p>	<p>3C.2.1. Facilitando la mutua conoscenza e la comunicazione tra le istituzioni della rete.</p> <p>3C.2.2. Assicurando una maggiore diffusione d'informazione sulle IUS in Congregazione e all'esterno della rete.</p> <p>3C.2.3. Favorendo la collaborazione e il lavoro in rete delle istituzioni.</p>
<p>3C.3. Garantire la riflessione e lo sviluppo del carisma salesiano nell'ambito dell'educazione superiore.</p>	<p>3C.3.1. Promovendo la riflessione sulla presenza salesiana nell'ambito dell'educazione superiore.</p>

PASSI

3C.1.1.1. Incontro annuale e programma di lavoro del Consiglio di Direzione delle IUS.

3C.1.1.2. Conferenze Continentali delle IUS (America, Europa, Asia e Africa)

3C.1.1.3. Assemblee Generali IUS.

3C.1.2.1. Programma annuale di visite e iniziative di animazione alle singole IUS per promuovere l'identità specifica e l'applicazione delle Politiche di Congregazione.

3C.1.3.1. Revisione o rinnovamento del documento "Politiche per la presenza Salesiana nell'educazione superiore 2012-2016".

3C.1.3.2. Revisione dei documenti di riferimento delle IUS (Identità e Politiche) e loro approvazione durante l'Assemblea Generale 2021.

3C.2.1.1. Elaborazione del Sito *Web* delle IUS.

3C.2.1.2. Organizzazione della banca dati delle IUS.

3C.2.1.3. Diffusione d'informazione sulle migliori esperienze e pratiche di gestione tra le IUS.

3C.2.2.1. Programma annuale di comunicazione/informazione sulle IUS.

3C.2.3.1. Promozione del lavoro in rete di gruppi di IUS secondo aree di interesse specifico (*IUS Education group*, altri gruppi).

3C.2.3.2. Promozione di visite e iniziative di collaborazione tra direttivi, staff o docenti delle IUS.

3C.3.1.1. Organizzazione dell'archivio digitale delle IUS.

3C.3.1.2. Riedizione del materiale elaborato sulla presenza salesiana nell'educazione superiore e diffusione sul sito *Web*.

<p>3C.4. Promuovere una maggiore formazione e competenze per agire nell'ambito dell'educazione superiore.</p>	<p>3C.3.2. Definendo un modello condiviso di Pastorale universitaria salesiana tra le IUS.</p> <p>3C.3.3. Favorendo lo sviluppo dell'identità dei diversi tipi di presenza nell'ambito dell'educazione superiore.</p> <p>3C.4.1. Favorendo la formazione dei direttivi e di altre persone corresponsabili nello sviluppo del progetto istituzionale nelle IUS.</p>
--	--

3C.3.2.1. Incontri continentali di pastorale universitaria.

3C.3.2.2. Commissione per l'elaborazione di un documento sul modello di pastorale universitaria.

3C.3.2.3. Socializzazione del modello di pastorale universitaria salesiana, a livello regionale e ispettoriale.

3C.3.3.1. Rilevamento statistico a livello mondiale sulle residenze e convitti universitari e sui Salesiani che lavorano in istituzioni di educazione superiore non salesiane (ecclesiali o civili).

3C.3.3.2. Accompagnamento degli incontri di responsabili delle residenze e convitti universitari a livello ispettoriale o nazionale.

3C.3.3.3. Visite alle residenze e convitti universitari esistenti.

3C.3.3.4. Incontri di cappellani e responsabili della pastorale universitaria in opere o strutture non salesiane.

3C.4.1.1. Corso Virtuale IUS per l'Africa.

3C.4.1.2. Seminari per gli animatori di pastorale universitaria.

3C.4.1.3. Corso di formazione per direttivi delle IUS.

D. Parrocchie e Santuari affidati ai Salesiani

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3D.1. Valorizzare e rendere operativi gli organismi pastorali parrocchiali: assemblee, gruppi, commissioni pastorali (liturgica, caritativa, familiare, ecc).</p> <p>3D.2. Favorire la condivisione delle linee pastorali indicate nel «Quadro di Riferimento».</p> <p>3D.3. Dare una maggiore attenzione al territorio e alle questioni della dimensione sociale della carità.</p>	<p>3D.1.1. Mettendo tutti i membri della CEP nella reale condizione di partecipazione, dialogo e corresponsabilità nei dinamismi ordinari della comunità parrocchiale.</p> <p>3D.2.1. Mettendo a fuoco i nodi cruciali della vita pastorale, in particolare le sfide dell'evangelizzazione dei giovani.</p> <p>3D.2.2. Rendendo la comunità parrocchiale attenta al protagonismo attivo della famiglia nella missione educativo-pastorale, sostenendola nel suo ruolo educativo come prima comunità educante, con una speciale attenzione alle fragilità.</p> <p>3D.3.1. Privilegiando negli operatori pastorali parrocchiali l'avvicinamento alle problematiche concrete di quanti abitano nel territorio e curando la testimonianza di una carità operosa.</p>

PASSI

3D.1.1.1. Verifica nei PEPS ispettoriali del ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, organismo ordinario di comunione, di programmazione e di coordinamento di tutta l'azione pastorale della parrocchia.

3D.1.1.2. Programmazione di un incontro dei parroci nelle diverse Regioni per la formazione e aggiornamento del gruppo di presbiteri salesiani sul «Quadro di Riferimento».

3D.2.1.1. Invito ai Consigli ispettoriali a rivedere e riordinare le scelte adottate nella parrocchia salesiana verso una opzione chiara per i giovani e per le classi popolari.

3D.2.1.2. Studio con i Delegati per la pastorale giovanile sull'impegno delle comunità parrocchiali per il primato della Parola, la qualità del celebrare e del percorso per l'iniziazione cristiana dei ragazzi.

3D.2.2.1. Promuovere nelle Commissioni ispettoriali/nazionali lo studio sulla reciprocità tra famiglia e parrocchia salesiana e far convergere risorse, energie e corresponsabilità.

3D.2.2.2. Studio da parte del Dicastero delle buone prassi esistenti indirizzate a costituire 'gruppi di sostegno' parrocchiali – composti di sacerdoti, consacrati/e, operatori pastorali formati nell'ambito specifico – che affrontano le situazioni difficili e irregolari.

3D.3.1.1. Attivare, negli incontri dei parroci, la condivisione delle diverse povertà del contesto, che favorisca una lettura ecclesiale della realtà socio-economica del territorio; il censimento dei disagi; nuovi stili di relazioni con il territorio.

3D.3.1.2. Verifica attenta nei PEPS ispettoriali, indirizzata a valutare se le diverse forme della dimensione sociale della carità nelle parrocchie rispondono alle reali esigenze del territorio in cui esse vivono e operano.

E. Opere e Servizi sociali per giovani a rischio

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3E.1. Promuovere un'attenzione rinnovata alle nuove situazioni di disagio giovanile nel territorio.</p> <p>3E.2. Stimolare le Ispettorie a coordinare le diverse opere e servizi per i giovani in difficoltà mediante il POI ed il PEPS ispettoriale.</p> <p>3E.3. Predisporre e/o dare continuità a percorsi di formazione a livello ispettoriale, facendo riferimento agli orientamenti del «Quadro di Riferimento».</p>	<p>3E.1.1. Assicurando in ogni iniziativa la qualità educativo-pastorale e la continuità.</p> <p>3E.1.2. Curando in maniera speciale le iniziative verso gli immigrati, i rifugiati, le minoranze etniche e altre nuove forme di povertà.</p> <p>3E.2.1. Assicurando il sostegno degli uffici / équipes che curano il lavoro delle opere-servizi sociali a livello ispettoriale.</p> <p>3E.3.1. Stimolando una formazione pastorale e specifica utile a riscoprire la valenza educativo-pastorale di questo ambiente salesiano.</p>

PASSI

3E.1.1.1. Coordinamento, a livello regionale e continentale, di quelle strutture che si occupano delle opere e servizi sociali per giovani a rischio.

3E.1.1.2. Accompagnamento dei responsabili ispettoriali per favorire quanto più possibile un *modus operandi* comune e omogeneo tra le diverse opere-servizi sociali, con orientamenti non solo educativo-pastorali, ma anche amministrativi ed economici.

3E.1.2.1. Promozione del coordinamento e relazione con organismi civili, anche internazionali, nel lavoro sull'emarginazione e sul disagio giovanile.

3E.1.2.2. Supporto per la realizzazione a livello nazionale di studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento, e per stimolare le opere-servizi sociali delle Ispettorie.

3E.2.1.1. Accompagnamento del gruppo operativo stabile di coordinamento all'interno dell'Ispettorìa (ad es. l' Ufficio Progetti), dando attenzione alla fase di progettazione e di verifica dei progetti.

3E.2.1.2. Raccolta, riordino e lettura dei dati delle nostre opere-servizi sociali a livello mondiale, per favorire:

- una riflessione complessiva a servizio delle singole Ispettorie;
- una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con la produzione di strumenti per la divulgazione delle nostre opere-servizi (aggiornamenti siti *Web*).

3E.2.1.3. Cura, da parte del Consiglio ispettoriale, della continuità dei singoli progetti all'interno del POI e PEPS ispettoriale.

3E.2.1.4. Cura degli scambi e verifica di esperienze negli incontri nazionali/regionali indirizzato alla promozione di strutture, servizi e/o interventi di emergenza; coordinamento con servizi ecclesiali; progetti di tutela dei diritti; volontariato.

3E.3.1.1. In collaborazione con il Dicastero per la Formazione, incoraggiamento alle case di formazione iniziale per una presa di coscienza delle nuove forme di povertà e di emarginazione attuali, specie nelle aree urbane, in vista di preparare adeguatamente gli SDB per operarvi.

3E.3.1.2. Promozione della formazione degli operatori pastorali e del personale, sia professionale che volontario, impegnato nei servizi sociali delle nostre opere salesiane.

F. Volontariato missionario

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3F.1. Favorire lo sviluppo del volontariato con una chiara identità salesiana all'interno del PEPS ispettoriale e locale.</p> <p>3F.2. Accompagnare le esperienze già esistenti di volontariato.</p> <p>3F.3. Assicurare che nelle Ispettorie ci sia una speciale attenzione alla formazione dei volontari durante tutto l'arco della loro esperienza.</p> <p>3F.4. Studiare le possibili convergenze tra il volontariato missionario e l'animazione vocazionale.</p>	<p>3F.1.1. Seguendo da vicino le Ispettorie che sono nella fase di organizzazione in maniera sistematica dell'esperienza del volontariato.</p> <p>3F.2.1. Incoraggiando i cammini già esistenti nel mondo del volontariato, favorendo un lavoro in rete interispettoriale e tra le Regioni.</p> <p>3F.3.1. Verificando che l'esperienza del volontariato non si limiti soltanto ad un lavoro fatto, ma sia un'esperienza integrale evangelicamente e carismaticamente ispirata.</p> <p>3F.4.1. Esaminando le difficoltà e le opportunità esistenti tra volontariato e animazione vocazionale nei vari percorsi ispettoriali.</p>

PASSI

3F.1.1.1. Revisione, in collaborazione con il Dicastero delle Missioni, del documento “Il Volontariato nella Missione Salesiana”, alla luce del «Quadro di Riferimento».

3F.2.1.1. Condivisione di buone pratiche e di contatti tra i Delegati ispettoriali della pastorale giovanile e i Delegati ispettoriali per l’animazione missionaria.

3F.3.1.1. A livello regionale fare una verifica attenta dei processi esistenti di formazione dei volontari nelle varie Ispettorie.

3F.4.1.1. Negli incontri annuali dei Delegati si faccia un confronto sulla convergenza tra volontariato e animazione vocazionale.

G. Movimento Giovanile Salesiano

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3G.1. Promuovere e accompagnare la presenza del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in ogni Ispettorìa, insieme al rafforzamento del <i>networking</i> dei processi organizzativi e di animazione a tutti i livelli.</p>	<p>3G.1.1. Seguendo le Ispettorìe per consolidare il MGS là dov'è ancora agli inizi o da stabilire.</p> <p>3G.1.2. Favorendo prassi di <i>networking</i> tra Ispettorìe e paesi.</p> <p>3G.1.3. Accompagnando il coordinamento del MGS a livello regionale e nazionale.</p> <p>3G.1.4. Dando maggiore visibilità.</p> <p>3G.1.5. Documentando la storia e lo sviluppo del MGS.</p>

PASSI

3G.1.1.1. Partecipazione nelle proposte e nei processi del MGS nelle Regioni o Ispettorie.

3G.1.1.2. Promozione della riflessione sul MGS secondo il «Quadro di Riferimento» verso una comprensione più chiara della sua identità e funzione.

3G.1.2.1. Condivisione e diffusione di materiali e risorse tra le varie esperienze del MGS sui cammini e processi e sulla Spiritualità Giovanile Salesiana.

3G.1.2.2. Facilitazione di programmi di scambio tra le Ispettorie e i paesi vicini.

3G.1.2.3. Partecipazione a eventi internazionali che rafforzano l'identità e l'esperienza del MGS.

3G.1.2.4. Condivisione tra Delegati e animatori per una maggiore interazione e contatto attraverso *web portals*.

3G.1.3.1. Coordinamento dell'Assemblea Generale Annuale Europea del MGS.

3G.1.3.2. Accompagnamento dei vari incontri continentali o nazionali.

3G.1.4.1. Promozione del *logo*, sistemi di comunicazione e organizzazione, *website* e altre piattaforme.

3G.1.4.2. Partecipazione con altri gruppi o movimenti della Famiglia Salesiana o di ispirazione salesiana, e con altre piattaforme indirizzate verso i giovani, come il Pontificio Consiglio per Laici.

3G.1.5.1. Documentazione dell'origine, storia, e sviluppo del MGS.

3G.1.5.2. Pubblicazione di un Direttorio e raccolta dati sul MGS a livello mondiale.

3G.1.5.3. Presentazione creativa del MGS, sua identità e sua presenza: documentario, filmati, e altro.

<p>3G.2. Potenziare la formazione che raggiunge gli obiettivi del MGS, consolidando l'identità dei giovani in maniera integrale.</p>	<p>3G.2.1. Incoraggiando un cammino di formazione capace di far dialogare il carisma salesiano con realtà geografiche e culturali diverse.</p> <p>3G.2.2. Proponendo esperienze di formazione di delegati, animatori, giovani leaders e giovani con capacità di <i>leadership</i>.</p>
---	--

3G.2.1.1. Riflessione negli'incontri regionali e incontri con équipe ispettoriali di pastorale giovanile sui processi di formazione all'interno del MGS.

3G.2.2.1. Programma di formazione per gli animatori, giovani e leaders a livello ispettoriale, interispettoriale o internazionale, in collaborazione con i centri di animazione.

CONSIGLIERE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE

AREA 1 - Animazione

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1.1. Accompagnare e sostenere gli Ispettori nel compito della Comunicazione Sociale (CS) affidato loro dai Regolamenti Generali (Reg 31) e in accordo al Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale (SSCS).</p>	<p>1.1.1. Incrementando la qualità degli incontri con gli Ispettori e i loro Delegati per la CS, in vista di una maggiore efficacia.</p>
<p>1.2. Rafforzare nei Salesiani la consapevolezza dell'importanza di essere buoni comunicatori perché buoni educatori ed evangelizzatori (CG 27, 62).</p>	<p>1.2.1. Superando una visione individualista e centrata nell'uso di mezzi, per arrivare ad una che abbia come centro le persone che comunicano con autenticità, come membri di una comunità, e come testimoni della radicalità evangelica per i giovani (CG27).</p>

PASSI

1.1.1.1. Promuovere, con la Consulta Mondiale e i Delegati ispettoriali per la CS, l'aggiornamento del SSCS in ciò che si vede necessario in relazione al CG27, al Vademecum del Consiglio Generale e alla verifica dell'ultimo sessennio.

In coordinamento con i Consiglieri di settore e i Consiglieri regionali:

1.1.1.2. Incontrare gli Ispettori delle Regioni insieme ai Consiglieri dei settori per la Pastorale Giovanile, le Missioni e il Regionale corrispondente.

1.1.1.3. Incontrare i Delegati/e Ispettoriali per la CS a livello continentale, regionale o di Conferenza, secondo la necessità, seguendo i criteri del SSCS e prevedendo momenti di condivisione con i Delegati di altri settori quando è possibile.

In appoggio prioritario al settore per la Formazione (CG27, 25):

1.2.1.1. Stimolare l'inserimento e aggiornamento del programma di formazione iniziale e permanente per la CS nelle diverse tappe.

1.2.1.2. Promuovere le giornate annuali di Comunicazione Sociale per formandi, formatori e collaboratori della CS e altri membri della FS (CG27, 19).

1.2.1.3. Stimolare la creazione o compilazione di materiali adatti per la formazione alla CS.

1.2.1.4. Insistere perché in ogni Ispettorica ci siano confratelli specializzati in CS (CG27, 75.4).

1.2.1.5. Promuovere la partecipazione dei SDB quali testimoni del vangelo, educatori e comunicatori nei diversi media: tv, radio, stampa, web, riviste, blogs, social network...

AREA 2 - **Informazione**

TRAGUARDO	PROCESSI
<p>2.1. Garantire un'informazione corretta, completa e aggiornata che esprima chiaramente la missione salesiana, la sua attualità e importanza nella Chiesa e nella società.</p>	<p>2.1.1. Accompagnando il Rettor Maggiore nelle sue comunicazioni dentro e fuori la Congregazione e la Famiglia Salesiana.</p> <p>2.1.2. Assicurando l'identità, la professionalità e l'apertura dell'informazione, in coerenza con i criteri della comunicazione salesiana indicati nel SSCS.</p>

PASSI

2.1.1.1. Coordinare la visibilità della figura e dei messaggi del Rettor Maggiore nei media in accordo al contenuto da offrire e all'obiettivo da raggiungere.

2.1.1.2. Assicurare la sinergia tra portavoce, settore della CS e Ufficio Stampa.

2.1.2.1. Coordinare l'aggiornamento e attuazione dei manuali di procedura per il personale di ogni area del settore.

2.1.2.2. Coordinare il rinnovamento e attuazione dei manuali di redazione per le notizie secondo i criteri del giornalismo e dell'informazione cartacea e digitale.

2.1.2.3. Coordinare l'aggiornamento e la reimpostazione tecnica, grafica e estetica dei siti *SDB.org*, *ANS* e *BS*, tenendo conto della multiculturalità e delle diverse lingue della Congregazione.

2.1.2.4. Stimolare e accompagnare il passaggio graduale e necessario dalla mentalità e comunicazione fatta in carta a quella digitale.

2.1.2.5. Promuovere la gestione e l'uso dei *social media* e *video* per una informazione aggiornata e tempestiva, che venga diffusa nella rete.

2.1.2.6. Assicurare, in coordinamento con il Vicario del Rettor Maggiore, una sufficiente composizione di personale qualificato, salesiano e laico, così da garantire lo svolgimento del lavoro ordinario e straordinario del settore.

2.1.2.7. Rafforzare l'équipe editoriale, la partecipazione e la distribuzione della rivista annuale *Salesiani*.

2.1.2.8. Stimolare e promuovere la traduzione delle informazioni in più lingue perché arrivi il carisma, l'insegnamento e la vita quotidiana della Congregazione, in modo che possano essere desiderati e recepiti con gioia e interesse dall'Ispettorie.

2.1.1.9. Continuare la stretta collaborazione tra i settori per la CS e per le Missioni.

	<p>2.1.3. Accompagnando e favorendo in modo prioritario l'informazione sull'impegno della Congregazione per i giovani più poveri, per il "Progetto Europa", il Bicentenario e la "missio ad gentes" (CG27, pp. 128, 130).</p>
--	---

2.1.3.1. Assicurare la copertura completa e il coinvolgimento di *ANS - Ufficio Stampa, BS, SDB.org*, perché arrivino le informazioni in Congregazione e alla Famiglia Salesiana, nella Chiesa e nella società tramite i nostri media o i media di altri.

2.1.3.2. Coinvolgere i Delegati ispettoriali e i Direttori delle diverse edizioni del BS, riviste e altri media salesiani nell'assicurare la copertura di queste priorità.

2.1.3.3.Cogliere l'occasione del Bicentenario per stimolare le Ispettorie a farsi visibili nella Chiesa e nella società tramite l'immagine istituzionale dello *stemma* e del *logo* della Congregazione.

2.1.3.4. Rafforzare, insieme al Consigliere per le Missioni, il rapporto e la collaborazione tra i settori e tra i Delegati ispettoriali di ambedue.

AREA 3 - Produzione e imprese

TRAGUARDO	PROCESSO
<p>3.1. Rafforzare tra i Direttori e i responsabili dei media, dei Centri e delle strutture di produzione la crescita dell'unità a favore della promozione della cultura cristiana e salesiana.</p>	<p>3.1.1. Promovendo e incrementando la visibilità dell'unità, delle sinergie e delle collaborazioni delle nostre imprese e opere di produzione.</p>

PASSI

In coordinamento con l'Economo generale e i Consiglieri regionali:

3.1.1.1. Accompagnare i responsabili delle imprese di comunicazione delle diverse Regioni o continenti, tramite incontri o altri mezzi, per trovare punti e spazi di unità e di collaborazione: editrici, radio, tipografie, Bollettino Salesiano, riviste, siti web (*Webmaster*), multimedia, produttori di video, musica, teatro, ecc.

3.1.1.2. Promuovere l'applicazione dei criteri di qualità e di aggiornamento dei processi e dei prodotti delle nostre imprese.

3.1.1.3. Stimolare la collaborazione e un processo di unità di alcune strutture e prodotti attorno a un *brand e logo* comune e visibile: *Salesiani Don Bosco*.

3.1.1.4. Promuovere la riflessione nella Consulta mondiale sulla nuova evangelizzazione, nuova educazione, nuove tecnologie e nuove culture dalla prospettiva della CS.

AREA 4 - Beni artistici culturali

TRAGUARDO	PROCESSO
4.1. Iniziare in modo coordinato la cura e promozione dei beni artistici e culturali salesiani come ricchezza e patrimonio della Congregazione a favore della missione.	4.1.1. Passare da una concezione dei beni artistici e culturali solo materiale e come diritto riservato, ad una prassi di conservazione, condivisione, diffusione e educazione pure virtuale a favore dei giovani e degli ambienti popolari.

PASSI

In coordinamento con l'Economo generale e la Segreteria generale:

4.1.1.1. Promuovere la creazione di un catalogo del patrimonio artistico e culturale della Congregazione in ogni Ispettoria: pittura, scultura, architettura, mosaici, musica, documenti fotografici e video storici, opere letterarie, teatrali, cinematografiche in forma materiale e digitale ...

4.1.1.2. Promuovere la conversione, conservazione e catalogazione di antichi documenti e immagini in forma digitale.

4.1.1.3. Stimolare la cura, conservazione e catalogazione di documenti e immagini già fatti in modo digitale.

4.1.1.4. Stimolare lo sviluppo delle qualità artistiche dei confratelli più dotati come modalità attuale e valida per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani e dei ceti popolari.

CONSIGLIERE PER LE MISSIONI

AREA 1 - Vocazione missionaria *ad gentes*

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1.1. Promuovere le vocazioni missionarie salesiane <i>ad gentes, ad exteros, ad vitam</i>.</p>	<p>1.1.1. Passando da una visione introversa che vuol conservare per sé “i migliori”, ad una generosità missionaria aperta alla missione <i>ad gentes</i> della Congregazione.</p>
<p>1.2. In sinergia con il settore per la formazione, assicurare la formazione missionaria salesiana nei suoi diversi livelli e modalità.</p>	<p>1.2.1. Passando dal considerare la formazione missionaria come esclusiva per una élite, al concepirla ed organizzarla come un elemento fondamentale della formazione di ogni salesiano.</p>

PASSI

1.1.1.1. Vegliare perché nelle Ispettorie l'accompagnamento e il discernimento dei Salesiani candidati missionari *ad gentes, ad exteros, ad vitam* vengano fatti secondo gli orientamenti della Congregazione.

1.1.1.2. Seguire da vicino quelli che si mettono alla disposizione del Rettor Maggiore per le *Missioni ad gentes*, provvedendo loro un'adeguata preparazione prima della consegna della croce missionaria.

1.1.1.3. Collaborare con il Rettor Maggiore, in dialogo con il Consiglio Generale e i rispettivi Ispettori, alla scelta delle destinazioni dei nuovi missionari.

1.2.1.1. Promuovere l'applicazione del documento "Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco" in ogni tappa di formazione.

1.2.1.2. Organizzare, in sinergia con gli altri settori, particolarmente con quello per la pastorale giovanile, incontri continentali e mondiali che abbiano come obiettivo l'approfondimento e l'applicazione dello studio sul primo annuncio di Gesù Cristo.

1.2.1.3. Promuovere, in collaborazione con il Consigliere per la formazione, la qualificazione dei confratelli in missiologia, antropologia o dialogo interreligioso, e coordinare una maggior sinergia e riflessione tra di loro e altri esperti nel campo missionario.

1.2.1.4. Coordinare, accompagnare e promuovere i diversi corsi di formazione missionaria a livello congregazionale, regionale e interispettoriale che aiutino ogni salesiano nel suo essere discepolo missionario.

AREA 2 - Animazione missionaria

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>2.1. Aiutare a qualificare l'animazione missionaria in ogni Ispettorìa.</p>	<p>2.1.1. Passando da una nomina formale del Delegato ispettoriale per l'animazione missionaria (DIAM), all'esercizio effettivo del suo ministero secondo gli orientamenti della Congregazione.</p>
<p>2.2. Creare e sviluppare una cultura missionaria in tutta la Congregazione. in sinergia con i settori della pastorale giovanile e della comunicazione sociale.</p>	<p>2.2.1. Passando da una vita segnata dall'imborghesimento e dalla mancanza di audacia, a una comunità missionaria e profetica (CG27, 2, 74.1) che sia in stato permanente di missione.</p>

PASSI

2.1.1.1. Creare o rilanciare, promuovere e accompagnare attraverso un contatto personale, il Delegato ispettoriale per l'animazione missionaria.

2.1.1.2. Animare in Congregazione la preghiera per le Missioni e per le vocazioni missionarie, facendo uso delle intenzioni missionarie mensili di preghiera preparate dal settore e coinvolgendo specialmente i confratelli anziani ed ammalati.

2.1.1.3. Visitare le Ispettorie, dando priorità a quelle più bisognose di animazione missionaria, con maggior ricchezza di candidati missionari ad gentes e con nuove frontiere, incontrando e interagendo sempre in ognuna di esse con i rispettivi DIAM.

2.1.1.4. Accompagnare da vicino i Vicariati Apostolici, le Prefetture, le Prelature, le Delegazioni missionarie ispettoriali e altri territori missionari affidati alla Congregazione, coinvolgendo i confratelli delle rispettive Ispettorie attraverso il ministero dei DIAM.

2.2.1.1. Organizzare e lanciare ogni anno la Giornata missionaria salesiana (GMS) dalla prospettiva del primo annuncio.

2.2.1.2. Contribuire ad una maggior circolazione di qualità d'informazione missionaria a tutti i livelli.

2.2.1.3. Editare ogni mese e assicurare la divulgazione del bollettino di animazione missionaria *Cagliero 11*.

2.2.1.4. Collaborare con il settore per la pastorale giovanile alla promozione e accompagnamento dei gruppi missionari e del volontariato giovanile salesiano.

2.2.1.5. Curare la sinergia con la Famiglia Salesiana, e in particolare con l'Ambito delle missioni delle FMA, soprattutto in riferimento alle giornate di studio.

2.2.1.6. Contribuire, in collaborazione con il Postulatore, alla divulgazione delle principali figure missionarie della santità salesiana.

--	--

2.2.1.7. Contribuire alla divulgazione delle ricerche sulle Missioni salesiane fatte dall'Istituto Storico Salesiano (ISS), dall'Associazione dei Cultori della Storia Salesiana (ACSSA), dall'UPS;

2.2.1.8. Animare la cura, la promozione e la sinergia dei musei missionari salesiani.

AREA 3 - Solidarietà missionaria

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3.1. Promuovere una mentalità ecclesiale e salesiana di solidarietà e di sinergia che sia costantemente aperta alle nuove frontiere;</p> <p>3.2. Contribuire, in sinergia con il settore per l'Economia, al risveglio e al coordinamento della solidarietà verso le aree più bisognose.</p>	<p>3.1.1. Passando da una pastorale di mantenimento ad una pastorale missionaria verso le nuove frontiere e periferie.</p> <p>3.2.1. Passando dal rinchiudersi nei propri progetti e strutture ad una globalizzazione salesiana della solidarietà.</p>

PASSI

3.1.1.1. Contribuire, in collaborazione con il Consiglio Generale, alla scelta da parte del Rettor Maggiore delle nuove frontiere missionarie, sia di primo annuncio di Gesù Cristo, sia di nuovi areopaghi, sia di nuova evangelizzazione.

3.1.1.2. Promuovere i progetti missionari della Congregazione, in particolare il "Progetto Europa".

3.2.1.1. Curare insieme, con la Commissione nominata dal Rettor Maggiore, la proposta per la distribuzione dei fondi per le Missioni.

3.2.1.2. Accompagnare, insieme all'Economo generale, la creazione e la crescita degli Uffici Sviluppo e Pianificazione (PDO), programmando la formazione *ad hoc* dei salesiani e dei laici direttamente coinvolti.

3.2.1.3. Coordinare il funzionamento delle Procure a livello di Congregazione (Cf. Reg 24.1), convocando ogni anno i loro direttori.

3.2.1.4. Animare e orientare la creazione e il funzionamento delle Procure missionarie ispettoriali.

3.2.1.5. Rappresentare il Consiglio Generale al *Don Bosco Network* (DBN).

ECONOMO GENERALE

AREA 1 - Testimonianza istituzionale di povertà evangelica

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1.1. Continuare a formare ad una visione dell'economia e della gestione delle risorse obbediente alla missione e alla cura della trasparenza come testimonianza di povertà e legalità.</p> <p>1.2. Aggiornare la gestione ispettoriale in corrispondenza con le esigenze della povertà religiosa e al servizio della missione salesiana.</p>	<p>1.1.1. Favorendo il cambio di mentalità attraverso la formazione permanente degli Economi ispettoriali.</p> <p>1.2.1. Elaborando una pubblicazione aggiornata del capitolo 11 degli "Elementi giuridici e prassi amministrativa" circa l'amministrazione della Congregazione.</p>

PASSI

1.1.1.1. Aiutare le Ispettorie e le Visitatorie a installare un'amministrazione trasparente e chiara.

1.1.1.2. Elaborare la programmazione con la Commissione Economica per ottenere più trasparenza della gestione, coordinamento e controllo reciproco tra Direzione Generale e Ispettorie.

1.1.1.3. Approfondire i documenti della Congregazione sulla povertà evangelica, studiare documenti del magistero della Chiesa, specialmente documenti IOR e del Pontificio Consiglio "Justitia et pax".

1.2.1.1. Pubblicare le norme e i regolamenti della Chiesa e della Congregazione sull'amministrazione.

1.2.1.2. Assicurare che le pratiche amministrative siano conformi a CIC, Costituzioni e Regolamenti salesiani.

1.2.1.3. Favorire una formazione specifica per economi/laici a tutti livelli.

1.2.1.4. Assicurare il coordinamento e il controllo delle amministrazioni ispettoriali.

AREA 2 - Utilizzo solidale delle risorse a favore dei poveri

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>2.1. Formare al lavoro e alla temperanza con un impegno che riconosce l'importanza di lavorare in modo corresponsabile (CG27, 13).</p>	<p>2.1.1. Promovendo una riflessione condivisa su obiettivi, priorità, processi delle opere salesiane, in vista della elaborazione dei bilanci preventivi e consuntivi a livello locale e ispettoriale.</p>
<p>2.2. Valutare gli strumenti istituzionali a favore della solidarietà con i poveri.</p>	<p>2.2.1. Favorendo il coordinamento tra le Procure missionarie per la raccolta fondi, il supporto ai progetti, ...</p>
<p>2.3. Favorire la solidarietà con le necessità dell'intera Congregazione (Cost76).</p>	<p>2.3.1. Condividendo la situazione della Casa Generalizia con le sue necessità nel ambito della formazione iniziale e continua dei confratelli (Reg 197), in cooperazione con il settore per la Formazione.</p>
<p>2.4. Favorire lo sviluppo sostenibile delle Ispettorie e la pratica di una fattiva solidarietà con le comunità salesiane che si trovano nel bisogno (CG27, 75.2).</p>	<p>2.4.1. Esaminando la situazione di Ispettorie e Visitatorie in difficoltà economica e suggerire gli interventi necessari (CG 27, 90.g).</p>

PASSI

2.1.1.1. Aggiornare la “raccolta dei dati” dell’Economato generale e formare il suo personale per analizzare e seguire i dati secondo i criteri dei Capitolo Generali 26 e 27.

2.2.1.1. Condividere le conoscenze circa il potenziale di ogni Procura (interscambio d’informazione) e creare più trasparenza sui progetti da sostenere, insieme al settore per le Missioni.

2.2.1.2. Stabilire una cooperazione più efficace tra i diversi organismi a servizio dello sviluppo dei progetti.

2.3.1.1. Proporre annualmente un contributo concreto di ciascuna Ispettorica secondo le proprie possibilità a favore della solidarietà mondiale (CG27, 90.f).

2.4.1.1. Organizzare un accompagnamento professionale esterno per un tempo limitato.

2.4.1.2. Creare e stabilizzare i PDO insieme con il settore per le Missioni.

AREA 3 - **Gestione responsabile e trasparente delle risorse**

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>3.1. Attivare procedimenti che garantiscono la trasparenza e la professionalità nella gestione dei beni e delle opere (CG27, 75.6).</p>	<p>3.1.1. Valutando annualmente i bilanci preventivi e consuntivi delle Ispettorie e accompagnando quelle deboli.</p>
<p>3.2. Revisionare la situazione economica della Direzione Generale (CG27, 90,d.e).</p>	<p>3.2.1. Revisionando il bilancio preventivo e consuntivo annuale della Direzione Generale, con attenzione al fabbisogno e ai costi di manutenzione ordinaria e straordinaria.</p>
<p>3.3. Studiare le forme della sostenibilità della Università Pontificia Salesiana e della Visitatoria UPS.</p>	<p>3.3.1. Esaminando l'andamento economico, migliorando il coordinamento tra gli settori e favorendo la cooperazione tra Visitatoria e UPS.</p>
<p>3.4. Sostenere lo sviluppo del progetto "Luoghi salesiani" oltre il Bicentenario.</p>	<p>3.4.1. Sviluppare i Luoghi salesiani in modo sostenibile per dare accoglienza a tutta la Famiglia Salesiana.</p>

PASSI

3.1.1.1. Realizzare la supervisione dei bilanci delle Ispettorie con la Commissione Economica.

3.1.1.2. Suggestire alle Ispettorie azioni di miglioramento secondo criteri di povertà, funzionalità e trasparenza.

3.1.1.3. Presentare una relazione annuale al Consiglio Generale sullo stato economico e finanziario delle Ispettorie e Visitatorie.

3.2.1.1. Insieme con la Commissione Economica realizzare i criteri per il miglioramento della trasparenza sulle risorse e l'uso del patrimonio della Direzione Generale.

3.2.1.2. Informare le Ispettorie e Visitatorie circa la necessità di risorse a favore della Direzione Generale.

3.2.1.3. Suggestire azioni di miglioramento della gestione della Direzione Generale secondo criteri di povertà, funzionalità, trasparenza.

3.2.1.4. Fare la revisione delle strutture edilizie della Direzione Generale affinché siano segno chiaro e credibile di radicalità evangelica (CG27, 74.7).

3.3.1.1. Agire in cooperazione con il Vicario del Rettor Maggiore e il Consigliere per la formazione.

3.3.1.2. Favorire incontri di riflessione nell'ambito della economia con supervisione esterna tra i settori PAS.

3.4.1.1. Verificare annualmente le convenzioni in atto con la ICP per i Luoghi salesiani maggiori: Valdocco - Casa Madre e Colle Don Bosco.

AREA 4 - Progetti specifici del sessennio

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>4.1. Aiutare le Ispettorie a gestire i loro fondi secondo le indicazioni dei CG26 e CG27.</p>	<p>4.1.1. Elaborando linee guida relative al trattamento del debito e degli investimenti.</p>
<p>4.2. Aggiornare la documentazione patrimoniale della Congregazione.</p>	<p>4.2.1. Favorendo a livello ispettoriale l'informazione e la formazione sul valore della documentazione patrimoniale.</p>
<p>4.3. Rafforzare la convergenza tra salesiani e laici per realizzare l'unico progetto salesiano (CG27, 15).</p>	<p>4.3.1. Aiutando la concretizzazione del Progetto e del programma di missione condivisa che si sta portando avanti tra SDB e laici (RM, discorso finale CG27).</p>

PASSI

4.1.1.1. Creare insieme a un gruppo di economisti ed esperti esterni un documento per la formazione continua degli Economisti ispettoriali.

4.2.1.1. Raccogliere i documenti patrimoniali sia delle Ispettorie sia dei Centri legati alla Direzione Generale e al Rettor Maggiore, come Luoghi salesiani.

4.2.1.2. Controllare durante le visite alle Ispettorie la situazione dell'archivio dell'Economato ispettoriale.

4.3.1.1. Elaborare programmi di formazione degli Economisti ispettoriali e aiutarli a formare, monitorare e guidare i responsabili locali.

4.3.1.2. Realizzare sinergia tra salesiani e laici, mediante un clima di fiducia e lo spirito di famiglia, nel rispetto dei ruoli.

4.3.1.3. Valutare la situazione attuale del coinvolgimento dei laici con gli Economisti ispettoriali.

4.3.1.4. Concretizzare progetti/situazioni come "buona pratica" della relazione con i laici e verificarli negli incontri regionali.

SEGRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

AREA 1 - Eredità spirituale e pastorale di Don Bosco

TRAGUARDO	PROCESSI
<p>1.1. Approfondire l'esperienza spirituale e pastorale di Don Bosco, la sua vita, la sua pedagogia e la sua missione.</p>	<p>1.1.1. Presentando e studiando i sussidi che sono stati elaborati in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco.</p> <p>1.1.2. Valorizzando le proposte di approfondimento della salesianità offerti dai diversi Centri di formazione.</p> <p>1.1.3. Assumendo le sfide pastorali della Esortazione <i>Evangelii Gaudium</i>.</p>

PASSI
<p>1.1.1.1. Far conoscere le diverse pubblicazioni.</p> <p>1.1.1.2. Partecipare alle iniziative comuni organizzate.</p> <p>1.1.1.3. Valorizzare le proposte formative sui luoghi salesiani.</p> <p>1.1.2.1. Far conoscere e favorire la partecipazione alle proposte formative dei diversi Centri di spiritualità.</p> <p>1.1.3.1. Favorire nella Famiglia Salesiana esperienze o progetti pastorali condivisi a favore dei giovani più poveri.</p>

AREA 2 - **Senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana**

TRAGUARDO	PROCESSI
<p>2.1. Promuovere in tutti i Gruppi il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana come “vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza dei giovani”.</p>	<p>2.1.1. Assumendo la Carta dell’Identità Carismatica come documento base.</p> <p>2.1.2. Condividendo gli aspetti comuni della spiritualità e la specificità dei singoli Gruppi.</p> <p>2.1.3. Imparando a “pensare insieme”, “progettare insieme”, “lavorare insieme”, in risposta alle sfide del territorio e valorizzando le risorse della Famiglia Salesiana.</p>

PASSI

2.1.1.1. Approfondire insieme e nei diversi Gruppi della Famiglia Salesiana la Carta dell'Identità Carismatica.

2.1.1.2. Favorire la conoscenza e l'appartenenza alla Famiglia Salesiana tra i numerosi collaboratori laici e gli amici di Don Bosco.

2.1.1.3. Creare relazioni e sinergie con il Movimento Giovanile Salesiano, presentando la Famiglia Salesiana come sbocco vocazionale per chi è cresciuto nella spiritualità giovanile salesiana.

2.1.2.1. Curare una nuova edizione del volume che contiene la storia, l'identità, la missione e l'esperienza dei differenti Gruppi della Famiglia Salesiana.

2.1.2.2. Realizzare annualmente la Consulta Mondiale e le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

2.1.2.3. Assumere la Strenna del Rettor Maggiore come strumento di comunione carismatica, di assunzione dell'identità, di ispirazione e visione comune.

2.1.3.1. Far conoscere le esperienze positive dove Gruppi della Famiglia Salesiana lavorano insieme.

2.1.3.2. Individuare campi e iniziative comuni per un significativo intervento educativo e apostolico.

2.1.3.3. Condividere esperienze di pastorale familiare.

2.1.3.4. Valorizzare gli orientamenti già condivisi come l'animazione del MGS, la promozione del volontariato civile e missionario, la promozione delle vocazioni sacerdotali, religiose, laicali.

2.1.3.5. Riflettere sul vasto movimento, suscitato da Don Bosco, che è il Movimento salesiano.

AREA 3 - Santità nella Famiglia Salesiana

TRAGUARDO	PROCESSO
3.1. Valorizzare nella Famiglia Salesiana il patrimonio di santità scaturito dal carisma di Don Bosco.	3.1.1. Diffondendo la conoscenza, l'imitazione e la devozione ai membri della Famiglia Salesiana santi e candidati alla Santità.

PASSI

3.1.1.1. Presentare nella Consulta Mondiale, nelle Giornate di Spiritualità e nei singoli Gruppi della Famiglia Salesiana le testimonianze di santità.

3.1.1.2. Conoscere e diffondere le biografie dei Santi, dei Beati, dei Venerabili e dei Servi di Dio e in particolare fa conoscere le figure di santità giovanile.

3.1.1.3. Presentare nei vari incontri la specificità e la significatività delle varie espressioni della santità vissuta nella Famiglia Salesiana.

AREA 4 - Animazione della Famiglia Salesiana da parte degli SDB

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>4.1. Formare e animare i confratelli al senso d'appartenenza alla Famiglia Salesiana.</p>	<p>4.1.1. Curando nella formazione iniziale e permanente una buona comprensione dell'importanza carismatica della Famiglia Salesiana.</p>
<p>4.2. Qualificare a livello Ispettoriale e locale l'animazione della Famiglia Salesiana e l'accompagnamento dei Gruppi più direttamente affidati ai Salesiani.</p>	<p>4.2.1. Assicurando la qualità e la continuità delle persone incaricate dei vari gruppi.</p>

PASSI

4.1.1.1. Presentare la Carta dell'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana.

4.1.1.2. Condividere esperienze di spiritualità e di formazione con i gruppi della Famiglia Salesiana nel territorio.

4.1.1.3. Presentare nelle case di formazione la realtà della Famiglia Salesiana e favorire esperienze pastorali condivise.

4.2.1.1. Organizzare percorsi formativi per i Delegati, gli Assistenti e gli Animatori ispettoriali della Famiglia Salesiana.

4.2.1.2. Offrire sussidi sull'identità, sul ruolo e sulla missione dei Delegati, degli Assistenti e degli Animatori Spirituali della Famiglia Salesiana.

4.2.1.3. Rafforzare la costituzione e il consolidamento delle Consulte nazionali, ispettoriali e locali della Famiglia Salesiana.

4.2.1.4. Aiutare il ringiovanimento dei membri dell'Associazione Salesiani Cooperatori e degli Exallieiv/e di Don Bosco.

Parte Terza

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

PER I CONSIGLIERI REGIONALI

1. Africa e Madagascar
2. America Cono Sud
3. Asia Est e Oceania
4. Asia Sud
5. Europa Centro e Nord
6. Interamerica
7. Mediterranea

1. CONSIGLIERE PER LA REGIONE AFRICA E MADAGASCAR

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Animare il consolidamento e la rivitalizzazione della formazione nella Regione.</p>	<p>1.1. Rafforzando i cammini delle Ispettorie, Conferenza ispettoriale, comunità formatrici interispettoriali, in accordo con interventi coordinati con il Consiglio Generale.</p>
<p>2. Accompagnare nella animazione missionaria e vocazionale l'Ispettore e il suo Consiglio, i Direttori e le varie Commissioni, e nel coordinamento la Conferenza e la Regione.</p>	<p>2.1. Sviluppare il senso della <i>missionarietà</i> nella Regione.</p>

PASSI

1.1.1. Identificare salesiani idonei e disponibili per la formazione permanente nella Regione, in vista di avviare la creazione del Centro regionale di formazione permanente.

1.1.2. Verificare l'elaborazione dei Piani Ispettoriali di qualificazione, tenendo conto anche delle necessità della Regione.

1.1.3. Sostenere e accompagnare prioritariamente la formazione dei Direttori.

1.1.4. Stimolare gli Ispettori per la preparazione specialistica dei confratelli nella formazione professionale e nell'accompagnamento dello sviluppo del "Bosco Tech Africa" (BTA).

1.1.5. Aiutare ad applicare il programma di salesianità indicato dal Dicastero per la formazione, con la partecipazione a tre incontri della Commissione di formazione della Regione.

1.1.6. Partecipare al 'Curatorium 'dei tre studentati di teologia di Lubumbashi, Nairobi e Yaoundé, e delle due comunità di formazione specifica per salesiani coadiutori di Yaoundé e Sunyani.

1.1.7. Favorire il profilo caratteristico del salesiano coadiutore nella Regione, irrobustendo la sua formazione specifica.

1.1.8. Incoraggiare la conoscenza e l'accompagnamento delle famiglie dei candidati e di quelle dei giovani confratelli in particolare.

2.1.1. Studiare, applicare e approfondire nei diversi contesti l'Esortazione *Africae Munus*.

2.1.2. Stimolare le Ispettorie a mettere generosamente a disposizione del Rettor Maggiore salesiani della Regione per la *missio ad gentes*.

	<p>2.2. Promuovere un'incisiva <i>animazione vocazionale</i>.</p>
--	---

2.2.1. Accompagnare lo speciale impegno per le vocazioni consacrate salesiane.

2.2.2. Irrobustire i contenuti di famiglia e matrimonio, consolidando tra i giovani gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio.

2.2.3. Studiare il documento sinodale sulla famiglia a livello regionale, ispettoriale e comunitario.

2. CONSIGLIERE PER LA REGIONE AMERICA CONO SUD

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Sostenere i processi in atto a riguardo delle sfide che la Regione ha rilevato in questo sessennio in accordo con il CG 27.</p> <p>2. Accompagnare l'Ispettore e il suo consiglio, i Direttori e le varie istanze di coordinamento a livello delle Conferenze, della Regione e delle due Regioni di America.</p>	<p>1.1. <i>Socializzando</i> nelle Ispettorie i <i>cammini comuni</i> della Regione e <i>favorendo la partecipazione</i> dei confratelli e dei laici ai processi riguardanti le sue sfide.</p> <p>2.1. Rafforzando i <i>cammini delle Ispettorie, Conferenze ispettoriali, comunità formatrici</i> interispettoriali e interregionali, sin accordo con interventi coordinati con il Consiglio Generale.</p>

PASSI

1.1.1. Favorire nelle Ispettorie, insieme al Consigliere per la formazione, la redazione del progetto ispettoriale di formazione circa la formazione permanente, con la partecipazione delle comunità e dei laici.

1.1.2. Aiutare le Ispettorie ad iniziare o consolidare il processo di ridisegno delle comunità salesiane, delle opere e delle presenze tra i giovani.

1.1.3. Sostenere lo sviluppo della cultura vocazionale e la cura delle vocazioni, aiutando le Ispettorie a coltivare l'arte dell'accompagnamento e ad abilitare salesiani e laici a diventare guide spirituali dei giovani.

2.1.1. Valutare ogni anno con l'Ispettore e il suo Consiglio il traguardo fissato dal CG27 e l'applicazione della lettera del Rettor Maggiore dopo la Visita straordinaria.

2.1.2. Partecipare ogni anno al 'Curatorium' delle comunità formatrici di Lapa, Lorena, Curitiba, Alta Gracia, Córdoba, San Justo e Montevideo, CRESCO, e all'équipe allargata del Centro di Quito.

2.1.3. Valutare, insieme al Consigliere per la formazione, e rafforzare il cammino delle comunità formatrici interispettoriali.

2.1.4. Presentare al Consiglio Generale ogni anno le situazioni più sfidanti di ogni Ispettoria.

3. CONSIGLIERE PER LA REGIONE ASIA EST E OCEANIA

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Aiutare la crescita della comunione e della collaborazione secondo la 'Visione e Missione' della Regione.</p> <p>2. Accompagnare l'Ispettore e il suo Consiglio, i Direttori e le varie istanze di coordinamento della Regione e le realtà bisognose.</p>	<p>1.1. Assicurando in modo partecipativo e sistematico il cammino secondo gli obiettivi della '<i>Visione e Missione</i>' regionale: l'impegno per la inculturazione del Sistema preventivo; la collaborazione in progetti comuni a partire dalla formazione; la solidarietà regionale nella formazione e nei casi di calamità naturali; la volontà di usare l'inglese come lingua comune nella Regione.</p> <p>2.1. Sostenendo le circoscrizioni e i settori bisognosi della Regione con interventi mirati e coordinati da parte del Consiglio Generale per garantirne la continuità.</p>

PASSI

1.1.1. Mantenere aggiornata la “lista dei bisogni e offerte” nella Regione e facilitare lo scambio opportuno tra le Ispettorie di personale, risorse, esperienze, fondi.

1.1.2. Promuovere lo studio della lingua inglese, la qualificazione dei giovani confratelli nella comunicazione sociale e per il servizio della traduzione dei testi salesiani nelle lingue locali.

1.1.3. Assicurare l’aggiornamento dei piani di qualificazione dei salesiani e della “lista delle risorse” della Regione, per garantire il radicamento del carisma e delle opere tipicamente salesiane, ‘Valdocco’ in ogni paese.

1.1.4. Assicurare la regolare verifica dei progetti comuni a livello regionale: CS, coordinamento dei settori e collaborazione inter-ispettoriale.

1.1.5. Continuare ad offrire al Rettor Maggiore con generosità missionari ad *gentes*.

2.1.1. Partecipare ai seguenti incontri regionali: Ispettori, Commissione regionale per la formazione e per la pastorale giovanile, ‘Curatorium’ di Parañaque - Manila.

2.1.2. Garantire la continuità dei processi regionali. con un apposito segretariato regionale e un solido cammino di preparazione per tutti gli eventi regionali.

2.1.3. Seguire le raccomandazioni della Visita straordinaria con gli Ispettori e i Consigli ispettoriali durante le visite annuali d’animazione nelle Ispettorie.

2.1.4. Preparare e aggiornare la scheda d’accompagnamento per ogni Ispettoria, Delegazione o settore bisognoso.

4. CONSIGLIERE PER LA REGIONE ASIA SUD

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Aumentare l'impatto e la visibilità del carisma e delle opere salesiane in Asia Sud.</p>	<p>1.1. Passando da singole reti e istituzioni alla forza della <i>sinergia</i>, per mezzo di concentrazione sulle cause, traguardi condivisi e animazione efficace.</p>
<p>2. Essere presenze dinamiche del Vangelo in uscita continua verso le periferie delle povertà e dei giovani.</p>	<p>2.1. Passando dall'essere istituzioni che offrono servizi al creare <i>spazi sensibili ai giovani</i>, aperti alle situazioni reali dei giovani poveri.</p>

PASSI

1.1.1. Rafforzare le reti e le Commissioni regionali con personale, strutture e strumenti di lavoro adeguati e formarle ad un'animazione efficace; promuovere collaborazione con la Chiesa, la società e altre religioni su questioni giovanili.

1.1.2. Avviare il Foro sociale salesiano per dare appoggio e lavorare alle cause dei diritti dei giovani, dei poveri e della salvaguardia del creato.

1.1.3. Promuovere un gruppo di riflessione e l'Associazione degli Scrittori salesiani per incoraggiare una riflessione continua e pubblicazioni regolari su temi salesiani, religiosi e sociali.

1.1.4. Costruire una più fattiva collaborazione nella Famiglia Salesiana, particolarmente con i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi.

1.1.5. Promuovere un'amministrazione più trasparente e partecipata nella comunità educativa pastorale.

1.1.6. Costruire e stabilire la segreteria regionale a Delhi come Centro per risorse, ricerca e animazione.

2.1.1. Promuovere l'apostolato per i giovani nel territorio in tutte le nostre case; per questo rafforzare i Centri giovanili o iniziarli dove non esistono.

2.1.2. Introdurre l'apostolato per la famiglia, diretto specialmente verso le famiglie povere, attorno a tutte le nostre presenze; collaborare con tale ministero già esistente nella Chiesa locale.

2.1.3. Incoraggiare i confratelli a far parte di movimenti giovanili e movimenti comunitari nel territorio, in accordo con il nostro carisma e spiritualità; iniziare e rafforzare il Movimento Giovanile Salesiano nella Regione.

2.1.4. Incoraggiare i confratelli a essere "missionari in uscita" dentro e fuori della Regione; motivare le Ispettorie anche a ricevere confratelli da altre parti del mondo per creare comunità internazionali più significative.

3. Promuovere **modelli nuovi ed alternativi di ministero**, pertinenti al contesto che cambia continuamente.

3.1. Passando dal mantenere servizi tradizionali al creare *strategie e ministeri nuovi e alternativi* attraverso un processo costante di azione e riflessione.

2.1.5. Promuovere l'amicizia interreligiosa e aiutare le Ispettorie a creare Centri di spiritualità aperti anche ai giovani di altre religioni.

3.1.1. Iniziare processi di valutazione interna ed esterna al livello regionale, e stimolarla a livello ispettoriale e locale nelle aree della vita religiosa, missione ed amministrazione.

3.1.2. Rilanciare e potenziare le Commissioni e reti ispettoriali per mezzo dell'animazione e appoggio più effettivo da parte delle strutture regionali.

3.1.3. Sfidare le reti regionali e ispettoriali a sviluppare metodi, strategie e modelli nuovi ed innovativi di educazione e azione nei campi dell'ecologia, 'dei diritti umani e nella partecipazione nella vita pubblica.

3.1.4. Coscientizzare le Ispettorie a fare opzioni preferenziali per le popolazioni oppresse e svantaggiate nella loro zona, come i tribali, adivasi, dalit, e in particolare per la popolazione femminile tra queste comunità.

3.1.5. Incoraggiare le Ispettorie ad adottare lavori per destinatari come i giovani sfollati, sradicati e migranti per lavoro ed educazione, lavoratori minorili, vittime di traffico umano, ecc. e ad andare in cerca di tali gruppi.

5. CONSIGLIERE PER LA REGIONE EUROPA CENTRO E NORD

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Sostenere i processi proposti dal CG27 per favorire un adeguato accompagnamento formativo e per rafforzare la nuova identità della Regione.</p>	<p>1.1. Incoraggiando i confratelli e i laici a portare avanti la missione di Don Bosco adattata alle sfide contemporanee.</p>
<p>2. Incoraggiare le Ispettorie della Regione nel loro cammino quotidiano rispettando le loro caratteristiche, contesto e sfide.</p>	<p>2.1. Costruendo reti e rapporti nei diversi incontri, accompagnando gli sforzi progettuali e potenziando le collaborazioni ai diversi livelli nella Regione.</p>
<p>3. Sostenere il “Progetto Europa” come valida e provvidenziale strategia della Congregazione.</p>	<p>3.1. Promuovendo nelle Ispettorie e nelle persone le linee portanti del “Progetto Europa” e aiutandole nella loro assimilazione e realizzazione.</p>

PASSI

1.1.1. Favorire la formazione iniziale e permanente per garantire alta qualità personale e sostenere la formazione permanente dei confratelli per poter affrontare le sfide della nuova evangelizzazione.

1.1.2. Aiutare a rafforzare i segni di speranza e gioia attraverso la condivisione di una visione positiva e realistica della situazione.

1.1.3. Promuovere la cura delle vocazioni attraverso il potenziamento della dimensione spirituale, la vicinanza agli immigranti e alle loro famiglie, il rafforzamento del ruolo dei Salesiani come guide spirituali dei giovani.

2.1.1. Curare il processo di ridisegno delle presenze salesiane e della internazionalizzazione delle comunità.

2.1.2. Incrementare forme alternative di presenze in mezzo ai giovani: presenze gestite dai soli laici, preparazione dei laici per la missione condivisa, nuove forme di vita comunitaria, presenza degli immigranti ecc.

2.1.3. Accompagnare la Conferenza di Polonia e partecipare ai momenti significativi della vita delle Ispettorie per creare spazi nuovi per la collaborazione regionale e interregionale.

2.1.4. Studiare con gli Ispettori le situazioni delle Ispettorie, le strategie pastorali ed educative ed i modi di applicazione dei traguardi del CG27.

3.1.1. Sostenere l'aggiornamento e la formazione di una mentalità positiva ed adattata ai contesti realistici attuali.

3.1.2. Sviluppare le nuove opportunità europee esistenti nella crescente presenza dei giovani immigrati, nelle nuove forme delle comunità e nelle preferenze date ai giovani più poveri.

3.1.3. Sostenere e ampliare le sinergie, il dialogo e le diverse forme della collaborazione tra le due Regioni d'Europa.

6. CONSIGLIERE PER LA REGIONE INTERAMERICA

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Favorire una migliore consistenza nella perseveranza dei confratelli nella vita consacrata.</p>	<p>1.1. Assicurando una <i>preparazione dei formatori</i> più profonda e adeguata.</p>
<p>2. Creare un progetto di formazione permanente per la Regione.</p>	<p>2.1. Animando nelle Ispettorie della Regione una maggiore conoscenza della ricchezza che essa ha già nei due <i>Centri di formazione di Berkeley e Quito</i>.</p>
<p>3. Realizzare il “Progetto Migranti”, attualizzato e fatto proprio da tutta la Regione.</p>	<p>3.1. Promuovendo la nuova configurazione delle Ispettorie a favore del “Progetto Migranti” e della “Opzione Preferenziale”.</p>

PASSI

1.1.1. Insistere perché i formatori partecipino alla Scuola di accompagnamento spirituale del Centro di formazione di Quito.

1.1.2. Chiedere alla Commissione regionale per la formazione di organizzare un incontro di tutti i formatori, a livello regionale o zonale, per affrontare il problema della fragilità vocazionale e per assimilare i processi di accompagnamento per la maturazione vocazionale e la perseveranza.

1.1.3. Far prendere coscienza di una corresponsabilità più globale nel formare e/o irrobustire le comunità formatrici interispettoriali nel progettare il futuro.

1.1.4. Preparare delle strategie per rafforzare la vocazione missionaria *ad gentes* tra i formandi.

2.1.1. Promuovere la partecipazione degli SDB ai programmi di formazione permanente offerti dai due Centri.

2.1.2. Accompagnare da vicino e personalmente ognuno dei due Centri di formazione permanente.

2.1.3. Studiare attentamente le forze e le sfide dei due Centri, annualmente, negli incontri ispettoriali.

3.1.1. Accompagnare ogni Ispettorìa nel suo processo di nuova significatività delle presenze.

3.1.2. Sugerire alla Commissione regionale della "Opzione Preferenziale" di incaricarsi dell'elaborazione del "Progetto Migranti".

3.1.3. Sensibilizzare, fin dalle prime tappe della formazione iniziale, al problema della mobilità dei destinatari nella Regione.

3.1.4. Organizzare e attualizzare una strategia regionale di interscambio annuale di confratelli SDB per i luoghi dove è più esigente il fenomeno della migrazione.

7. CONSIGLIERE PER LA REGIONE MEDITERRANEA

TRAGUARDI	PROCESSI
<p>1. Accompagnare la costruzione dell'identità della nuova Regione, nell'ascolto, nella conoscenza reciproca delle ricchezze e delle diversità, nella realizzazione di reti.</p>	<p>1.1. Favorendo nella Regione conoscenza reciproca, attenzione ed ascolto tramite incontri, sinergie e sussidi.</p> <p>1.2. Riflettendo e lasciandosi interpellare dalle povertà dentro e fuori la Regione e dalle sfide della missione.</p>
<p>2. Costruire una presenza di animazione che accompagni le due Conferenze ispettoriali, le Ispettorie e le comunità, nel rispetto delle ricchezze, nell'ascolto, nel dialogo con la cultura europea e con il contesto ecclesiale.</p>	<p>2.1. Partecipando ai diversi incontri, sostenendo e sviluppando i due Centri nazionali, costruendo reti tra le presenze pastorali, favorendo riflessioni, momenti di condivisione e di formazione.</p>

PASSI

1.1.1. Costruire reti, lavorare con i Centri nazionali, sviluppare conoscenza e sinergie.

1.1.2. Accompagnare i coraggiosi processi di ridisegno di presenze e il cammino di ridimensionamento come strade di futuro.

1.1.3. Continuare nel cammino di riflessione sulla cultura vocazionale con la valorizzazione dei luoghi santi, salesiani e mariani, della Regione come luoghi vocazionali.

1.1.4. Consolidare la formazione permanente dei confratelli e nelle comunità la formazione con i laici.

1.2.1. Incrementare la riflessione sulle immigrazioni, le opere per i poveri e per le accoglienze di immigrati. Sviluppare il dialogo con le culture, con l'Islam, e nel Medio Oriente il presidio e lo sviluppo della presenza cristiana.

1.2.2. Curare la presenza di comunità internazionali, e la dimensione missionaria *ad gentes* nella Regione.

2.1.1. Portare avanti l'animazione delle Ispettorie per l'assimilazione del CG27 con le conversioni che ci propone.

2.1.2. Costruire momenti di riflessione e di condivisione sulla pastorale giovanile, sull'animazione vocazionale e sull'animazione delle opere e delle comunità.

2.1.3. Costruire una identità regionale nelle case di formazione, negli incontri dei giovani confratelli, dei Direttori e dei Consigli ispettoriali.

2.1.4. Sostenere il "Progetto Europa" come strumento efficace di rivitalizzazione, di ridisegno e di futuro per tutte le comunità e Ispettorie, e ampliare il dialogo e la sinergia con l'altra Regione di Europa.

4.1 Cronaca del Consiglio Generale

La sessione plenaria estiva 2014, che ha avuto inizio il 3 giugno, ha impegnato i Consiglieri fino all'11 luglio 2014. Alle riunioni plenarie, complessivamente 30, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. I Consiglieri hanno pure dato il loro contributo a incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia.

Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si presenta qui di seguito una sintesi degli argomenti più rilevanti all'ordine del giorno.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state otte le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Con-

siglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento l'esito della consultazione operata nell'Ispettorìa. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, dei Superiori nominati nel corso della sessione: don Marco Biaggi, per la Visitatoria di Mozambico; don Karol Maník, per la Circoscrizione di Ucraina; don Jorge Alejandro Molina Padilla, per la Ispettorìa di Ecuador; don Teo Montemayor, per la Ispettorìa degli Stati Uniti Ovest; don Hugo Orozco Sánchez, per la Ispettorìa di Guadalajara, Messico; don Javier Ortiz Rodríguez, per la Ispettorìa di Bolivia; don Armand Randimbisoa, per la Visitatoria di Madagascar; don Eugenio Riva, per la Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" (UPS) in Roma.

2. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congre-

gazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e, allo studio del “Vademecum” per la vita e azione dello stesso Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– **La Strenna del Rettor Maggiore per l’anno 2015.** In apertura dei lavori della sessione plenaria, il Rettor Maggiore ha presentato le linee di quella che sarà la Strenna del 2015 per la Famiglia Salesiana: “**Come Don Bosco: con i giovani per i giovani**”. Essa intende essere più un messaggio di comunione che un programma pastorale; essa vuole aiutare a vivere l’Anno del Bicentenario con il cuore salesiano con i giovani e per i giovani, stando in mezzo a loro e coinvolgendoli.

– **Progetto del RM e Consiglio 2014-2020.** Dopo le nomine degli Ispettori, il Consiglio in varie sedute ha dedicato il tempo necessario per l’elaborazione del progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e Consiglio Generale per il sessennio 2014-2020, che con i criteri di essenzialità, profondità e coerenza vuole tradurre operativamente quanto è stato deciso dal CG27.

– **Progetto Europa.** Il Consiglio Generale ha proposto un’ipotesi di processo per l’elaborazione del Progetto Europa nella prossima sessione plenaria invernale. Il processo include la verifica fatta alla fine del sessennio scorso con gli Ispettori europei, dalla quale risulta che le tre aree indicate sono state ben centrate; il coinvolgimento attraverso un breve questionario degli Ispettori di Europa e dei loro Consigli, meglio ancora se anche dei direttori; la presentazione di una sintesi delle risposte nell’incontro degli Ispettori 28-30 novembre 2014. Infine l’elaborazione del progetto del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il Progetto Europa, sentendo in particolare tutti i Consiglieri regionali per l’area riguardante l’invio dei missionari.

– **Vademecum per la vita e l’azione del Consiglio Generale.** In varie sedute del Consiglio è stato aggiornato il Vademecum per la vita e l’azione del Consiglio Generale 2014 nelle sue prime due parti: “Il servizio dell’autorità nella comunità mondiale” e “Ruoli e funzioni dei singoli Consiglieri”. Si è notato che al di là della formulazione, serve una maggiore coerenza nel modo di presentare le singole figure. Inoltre si è no-

tata la necessità di decidere a chi spetterà la formazione dei laici, tema mai affrontato in modo sistematico e coerente. La terza parte “Elementi pratici del lavoro del Consiglio Generale” verrà presa in considerazione nella sessione plenaria in dicembre prossimo, dopo aver fatto in questo periodo la pratica di come viviamo e lavoriamo nel Consiglio.

– **Coordinamento nel Consiglio Generale.** Per rispondere alla delibera del CG27 sul coordinamento nel Consiglio Generale sono state organizzate varie giornate di studio da parte del Vicario del Rettor Maggiore con i Consiglieri dei settori e con i Consiglieri regionali e quindi nelle sessioni plenarie. Si è visto che per giungere al coordinamento è necessario tener presenti i vari momenti: il primo riguarda il Vademecum per la vita e l’azione del Consiglio Generale; il secondo è l’elaborazione del progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del Consiglio per il sessennio; il terzo riguarda i calendari del Consiglio Generale che contemplano vari incontri congiunti e coordinati.

– **Formazione dei nuovi Ispettori.** Sono state condivise le varie esperienze e i vari suggerimenti

da tenere presenti nel programma, nella metodologia e nella verifica dopo il primo corso per i nuovi Ispettori da svolgersi in dicembre prossimo.

– **Segretariato per la Famiglia Salesiana.** In due momenti di studio il Consiglio Generale ha portato avanti la riflessione sulla costituzione del Segretariato per la Famiglia Salesiana, cercando di delineare bene prima i compiti, il profilo del responsabile per il Segretariato e la durata della nomina. Lo studio verrà ripreso nella prossima sessione invernale.

– **Studio delle Regioni nel Consiglio intermedio.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale ha abbozzato la questione della valutazione della Regione e delle Ispettorie nel Consiglio intermedio, perché sembrava essere un lavoro ripetitivo, visto che tale valutazione viene richiesta in occasione della preparazione del Capitolo Generale, in vista della Visita d’Insieme, della Visita Straordinaria e per la nomina di un Ispettore. Il tema verrà ripreso nella prossima sessione plenaria invernale.

– **Approvazione del Bilancio Consolidato 2013.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale

– su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il ***Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013*** della Direzione Generale Opere Don Bosco.

– **Distribuzione “Fondo Missioni”**. Dopo aver rivisto i criteri per la distribuzione, il Consiglio Generale ha preso in considerazione e ha approvato le proposte fatte dalla Commissione per la distribuzione n. 154 – Giugno 2014, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio

dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

Tra i ***momenti significativi*** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

- **Incontro dei Consigli Generali** dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, svolto il giovedì 19 giugno 2014, presso la Casa Generalizia delle FMA, in cui si è fatto un confronto sullo strumento di lavoro del CG23 delle FMA; sugli Atti del CG27 dei SDB e sugli impegni e prospettive del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

5.1 Messaggio del Rettor Maggiore per l'apertura dell'Anno di celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco

Si riporta il testo del Messaggio del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime per l'inizio dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, rilasciato il 16 agosto 2014 a Castelnuovo Don Bosco.

199 anni fa, un giorno come oggi, veniva al mondo un bambino, Giovanni Melchiorre Bosco, proprio in queste stesse colline, figlio di umili contadini.

Oggi noi, volendo dar inizio al Bicentenario di questo storico evento, rendiamo grazie a Dio per il suo mirabile intervento nella Storia, e ancor più in concreto in questa storia, incominciata sulle colline dei Becchi.

Nel primo articolo delle Costituzioni della Società Salesiana, si dichiara che “Con senso di umile gratitudine, crediamo che la Società di San Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio... Lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, Don Bosco. Formò in lui un cuore di padre e maestro, capace di una donazione

totale (...), e la Chiesa ha riconosciuto in questo l'azione di Dio, soprattutto approvando le Costituzioni e proclamando Santo il Fondatore”.

Il carisma salesiano è un regalo che Dio, attraverso Don Bosco, ha fatto alla Chiesa e al Mondo. Si è formato nel tempo, fin da quando stava seduto sulle ginocchia di Mamma Margherita, poi con l'amicizia di buoni maestri di vita e, in particolar modo, nella vita quotidiana in mezzo ai giovani.

Oggi ci troviamo qui come Famiglia di Don Bosco, Famiglia Salesiana, accompagnati da tante autorità civili ed ecclesiastiche, amici di Don Bosco, e giovani. Sulle stesse colline che l'hanno visto nascere, proclamiamo l'inizio delle celebrazioni di questo Bicentenario della nascita del nostro “padre e maestro”, che avrà, come punto di arrivo, dopo tre anni di preparazione e uno di celebrazioni, il prossimo 16 agosto del 2015, quando festeggeremo i duecento anni della sua presenza nella Chiesa e nel mondo intero, per il bene dei giovani.

Il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco è un anno giubilare, un “anno di Grazia”, che vogliamo vivere come Famiglia Salesiana con un senso di gra-

titudine al Signore, con un senso di umiltà ma anche di grande gioia, consapevoli che è stato il Signore a benedirci con questo bellissimo movimento spirituale apostolico fondato da Don Bosco e sotto la guida di Maria Ausiliatrice, che chiamiamo oggi "Famiglia Salesiana".

È un anno giubilare per più di trenta gruppi che fanno già parte di questa nostra grande Famiglia, e per molti altri che, ispirandosi a Don Bosco, al suo carisma, alla sua missione e spiritualità, sperano presto di entrare a farne parte.

È un anno giubilare per tutto il Movimento Salesiano che, in vario modo, fa riferimento a Don Bosco con le proprie iniziative, azioni, proposte, e nel proprio cammino condivide la spiritualità e gli sforzi per il bene dei giovani, in particolar modo per quelli più sfortunati.

Questo Bicentenario vuole essere per tutti noi, e in particolar modo per il mondo salesiano, non solo un momento di festa senza riferimenti trascendentali, ma una preziosa occasione che ci è offerta per guardare al passato con gratitudine, al presente con speranza, e per sognare il futuro di missione evangelizzatrice e educativa della

nostra Famiglia Salesiana con forza e novità evangelica, con coraggio e sguardo profetico, lasciandoci guidare dallo Spirito che sempre ci sarà accanto nella ricerca di Dio.

Crediamo che questo Bicentenario sarà realmente un'opportunità di vero rinnovamento spirituale e pastorale per la nostra Famiglia, un'occasione per rendere più vivo il carisma e rendere più attuale Don Bosco, come lo è sempre stato per i giovani. Crediamo che sarà un'opportunità per vivere con rinnovata convinzione e forza la Missione che ci è stata affidata, sempre per il bene dei bambini e delle bambine, degli adolescenti e dei giovani di tutto il mondo, in special modo quelli che ne hanno più bisogno, i più poveri e i più fragili.

Il Bicentenario sarà anche un tempo in cui, come Famiglia Salesiana, continueremo, sull'esempio di Don Bosco, il nostro cammino verso le *periferie fisiche e umane* della società e dei giovani.

Come già fu con Don Bosco, l'anno del Bicentenario che celebriamo, e il cammino successivo che dovremo percorrere, deve essere per tutti noi, Famiglia Salesiana, un tempo in cui apportare con grande umiltà quello che fa

parte della nostra essenza carismatica: il nostro impegno a leggere le realtà sociali, soprattutto quelle giovanili, che oggi ci coinvolgono; il nostro impegno, con intenzioni chiare, a favore dei giovani emarginati o che sono a rischio di esserlo; la nostra fede e piena fiducia in loro, in ogni ragazzo e ragazza, nelle loro possibilità e capacità; la nostra certezza della bontà dei loro cuori, qualunque sia stato il loro passato, facendo conoscere l'opportunità che hanno di essere proprietari e protagonisti dei loro sogni, stando loro accanto se ce lo permettono, per poterne sviluppare al massimo i talenti, la loro vocazione pienamente umana e cristiana.

Infine, questo Bicentenario deve essere anche il ricordo di tante donne e uomini che hanno partecipato con grande passione a questo progetto, incominciato da Dio in Don Bosco, in modo eroico, anche dando la vita per questo ideale, in condizioni pure difficili ed estreme tipiche di alcuni paesi del mondo, e per questo sono un trionfo, un'inestimabile tesoro che solo Dio sa quanto vale veramente.

Con queste convinzioni, ci sentiamo più animati non solo ad ammirare Don Bosco, non solo a percepire l'attualità di questa gran-

dissima figura, ma anche a sentire con grande forza l'irrinunciabile impegno a IMITARE colui che, da queste colline, arrivò fino alla periferia di Valdocco, e anche alla periferia rurale di Mornese, per ampliare con sé e con altre persone quel desiderio di ricerca del bene dei giovani e perché *ognuno di quei ragazzi e ragazze potesse essere felice ora e per l'Eternità.*

Da questa collina dei Becchi dichiariamo dunque aperto l'anno della *Celebrazione del Bicentenario della Nascita di Don Bosco.*

Che Don Bosco, dal Cielo, ci benedica e ci doni la grazia di rendere concreto il nostro impegno per la gioventù e faccia in modo che questo nostro sogno sia realtà.

Buon Bicentenario a tutti!



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

5.2 Bolla Pontificia per la concessione dell'indulgenza plenaria nel corso dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco

Si riporta il testo, in lingua italiana, della Bolla Pontificia rila-

sciata dalla Penitenzieria Apostolica, con la quale il Santo Padre concede l'indulgenza plenaria nel corso dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, in determinate circostanze.

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Prot. N. 785/14/I

BEATISSIMO PADRE,

Francesco Maraccani, Procuratore Generale della Società di San Francesco di Sales, su mandato di Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, manifestando cordialmente a Sua Santità sentimenti di obbedienza e filiale riverenza, fiduciosamente informa che il giorno 16 Agosto 2015 si compiranno due secoli da quando a Murialdo, nella cascina chiamata "dei Becchi", presso Castelnuovo d'Asti, dai genitori Francesco Bosco e Margherita Occhiena, di condizione rurale, ma di ottimi costumi e pietà esimia, nacque in questo mondo S. Giovanni Bosco e, poco dopo, ricevette il santo battesimo, porta d'ingresso e fondamento dei Sacramenti; trascorse una fanciullezza difficoltosa e, ordinato sacerdote, dedicò tutte le sue for-

ze all'educazione degli adolescenti, fondando la Società Salesiana e, con la cooperazione di S. Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per istruire la gioventù nelle arti e nella vita cristiana.

Per celebrare degnamente tale felice evento, dedicato con un anno giubilare a San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani, dal giorno 16 del corrente mese di Agosto fino al 16 Agosto 2015 si avranno particolari funzioni sacre e varie iniziative spirituali, al fine di promuovere una salutare devozione verso San Giovanni Bosco nei fedeli di tutto il mondo cattolico e perché, con il suo aiuto, i loro costumi siano sempre più conformi al divino Vangelo. Ed affinché ai fedeli cristiani che interverranno a tali celebrazioni, si applichi più abbondantemente il tesoro della grazia divina, il predetto Oratore implora il dono dell'Indulgenza a modo di Giubileo.

Pertanto,

Il giorno 8 Agosto 2014

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA, per specialissimo mandato del Santissimo Padre Francesco, concede benignamente l'Anno giubilare con annessa In-

dulgenza plenaria che, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) può essere lucrata dai membri della Famiglia Salesiana e da tutti i fedeli cristiani con animo penitente e sospinti dalla carità, che possono anche applicarla come suffragio alle anime dei fedeli defunti che si trovano in Purgatorio, se parteciperanno piamente a qualche funzione sacra celebrata in onore di San Giovanni Bosco o almeno, davanti a una reliquia o immagine sacra del Santo, sosterranno per un congruo spazio di tempo in pie considerazioni, concludendole con l'Orazione del Signore, il Simbolo della Fede, e delle invocazioni alla Vergine Maria e a San Giovanni Bosco:

I. Nei giorni 31 Gennaio 2015, nella solennità di San Giovanni Bosco, e 16 Agosto 2015, nel giorno stesso del bicentenario;

II. Ogni volta che in gruppo prendano parte ad un pellegrinaggio sacro:

a) al Tempio consacrato di Dio, esistente in onore di San Giovanni Bosco presso Castelnuovo Don Bosco, sul "Colle Don Bosco" (che è situato proprio nella città natale del Santo);

b) al Tempio dedicato alla B. Vergine Maria Ausiliatrice in Torino: di questo Santuario, eretto alla dignità di Basilica Minore nell'anno 1911, S. Giovanni Bosco curò la costruzione, lì sono conservate le sue sacre spoglie, ed è come il centro spirituale di tutto l'Istituto Salesiano.

I pii fedeli cristiani, impediti per vecchiaia o grave malattia, potranno ugualmente acquistare l'Indulgenza plenaria, se detestando interiormente qualsiasi peccato, e avendo l'intenzione di adempiere, appena sia possibile, le tre consuete condizioni, lodevolmente davanti a qualche immagine di San Giovanni Bosco, si uniranno spiritualmente a delle celebrazioni o visite giubilari, nella propria casa o dove sono trattenuti dall'impedimento, recitando le preghiere sopra indicate, offrendo le proprie sofferenze o i disagi della propria vita.

E affinché l'accesso a questo, per conseguire il perdono divino mediante le chiavi della Chiesa, risulti più facile attraverso la carità pastorale, questa Penitenzieria chiede insistentemente che i sacerdoti Salesiani, provvisti delle facoltà necessarie per le confessioni, si offrano con animo pronto e generoso per la celebrazione del

sacramento della Penitenza e amministrano spesso la Santa Comunione agli ammalati.

La presente disposizione sarà valida per tutto l'anno giubilare di S. Giovanni Bosco. Nulla essendoci in contrario.

S.E.R. Mauro Card. PIACENZA
Penitenziere Maggiore

Cristoforo NIKIEL
Reggente

5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa Salesiana "San Giacomo Maggiore" - Spagna

Prot. 101/2014

**DECRETO
DI EREZIONE CANONICA
DELLA ISPETTORIA SALESIANA
"SAN GIACOMO MAGGIORE"
DI MADRID - SPAGNA**

Il sottoscritto, **sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME**, *Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*, con sede in Roma (Italia), Via della Pisana, 1111,

- considerando la situazione delle presenze e delle opere salesiane nel centro e nel nord-est della

Spagna, suddivise nelle tre Ispettorìe "San Francesco Saverio" con sede a Bilbao, "San Giacomo Maggiore" con sede a León e "San Giovanni Bosco" con sede a Madrid,

- dopo aver ascoltato i tre Ispettori con i rispettivi Consigli e tenendo conto dei risultati della consultazione promossa tra i confratelli delle tre Ispettorìe,
- in base all'articolo 156 delle Costituzioni,
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale in data 26 gennaio 2011, a norma degli articoli 132§1,1 e 156 delle stesse Costituzioni;

col presente DECRETO stabilisce:

I. la EREZIONE CANONICA della ISPETTORIA SALESIANA "SAN GIACOMO MAGGIORE", con sede a Madrid, casa "Maria Ausiliatrice", con domicilio in via Marqués de la Valdavia, 2 (28012 Madrid), integrando nella stessa le precedenti Ispettorìe denominate: "ISPETTORIA SAN FRANCESCO SAVERIO o di BILBAO", "ISPETTORIA SAN GIACOMO MAGGIORE o di LEÓN",

“ISPETTORIA SAN GIOVANNI BOSCO o di MADRID”.

II. Come conseguenza diretta di quanto stabilito sopra, **SI SOPPRIMONO E SI ESTINGUONO**, come Unità Amministrative e a tutti gli effetti, le precedenti Province ora unificate, e cioè: la “**ISPETTORIA SAN FRANCESCO SAVERIO o di BILBAO**”, la “**ISPETTORIA SAN GIACOMO MAGGIORE o di LEÓN**” e la “**ISPETTORIA SAN GIOVANNI BOSCO o di MADRID**”.

III. La suddetta ristrutturazione implica una semplice alterazione organica e funzionale di ciò che le Case e Comunità mantenevano nelle Ispettorie integrate ed estinte in virtù del presente Decreto, per cui, a partire dalla data dell'entrata in vigore di esso, passeranno a dipendere e a formar parte della nuova Ispettorìa Salesiana “**SAN GIACOMO MAGGIORE**” **le seguenti Case e Comunità:**

Alcalá de Henares, “San Diego” - Allariz, “Sacro Cuore di Gesù” - Aranjuez, “Sant’Ignazio di Loyola” - Arévalo, “San Giovanni Bosco” - Astudillo-Residencia, “Santa Maria” - Avilés, “San Domenico Savio” - Azkoitia, “San Giu-

seppe” - Barakaldo, “San Paolino di Nola” - Barakaldo-Cruces, “San Giovanni Bosco” - Bilbao-Deusto, “Maria Ausiliatrice” - Bilbao-Deusto, “San Giovanni Bosco” - Bilbao-Sede Ispettoriale, “Beato Michele Rua” - Burgos, “San Francesco di Sales” - Burgos-Istituto di Filosofia, “San Giovanni Bosco” - Burgos-Politecnico, “Sant’Ignazio di Loyola” - Burgos-Residenza, “San Giovanni Bosco” - Cambados, “Nostra Signora della Mercede” - Ciudad Real, “San Tommaso di Villanova” - Donasti-San Sebastián, “Maria Ausiliatrice” - Fuenlabrada, “San Giuseppe” - Guadalajara, “San Giuseppe” - La Coruña-Calvo Stelo, “San Domenico Savio” - La Coruña - S.G. Bosco, “San Giovanni Bosco” - León-Casa Ispettoriale, “San Giacomo Maggiore” - León-Centro Don Bosco, “San Giuseppe Operaio” - León-La Fontana, “Sacro Cuore di Gesù” - Logroño-Colégio, “San Domenico Savio” - Logroño-Los Boscos, “San Giovanni Bosco” - Lugo, “Maria Ausiliatrice” - Madrid-Atocha, “San Francesco di Sales” - Madrid-Atocha, “San Giovanni Bosco” - Madrid-Carabanchel, “Beato Michele Rua” - Madrid-Carabanchel, “Sacro Cuore di Gesù” - Madrid-Casa Don Bosco, “San Giovanni Bosco” - Madrid-

Casa Ispettorale, “Maria Ausiliatrice” - Madrid, “San Domenico Savio” - Madrid-Estrecho, “San Giovanni Battista” - Madrid-Extremadura, “San Michele Arcangelo” - Madrid-Puente de Vallecas, “Nostra Signora dell’Assunzione” - Madrid-Procura, “San Francesco Saverio” - Madrid-Residencia, “Beato Michele Rua” - Mohernando-El Encinar, “Nostra Signora dei Dolori e San Michele” - Ourense, “Maria Ausiliatrice” - Oviedo, “San Giovanni Bosco” - Pamplona-Colégio, “San Giovanni Bosco” - Parla, “Cristo Liberatore” - Puertollano, “San Giovanni Bosco” - Rentería, “San Giovanni Bosco” - Salamanca, “Maria Ausiliatrice” - Salamanca, “San Giuseppe” - Santander, “Maria Ausiliatrice” - Santander-Nueva Montana, “San Giovanni Bosco” - Santiago de Compostela, “San Giovanni Bosco” - Soto del Real, “Nostra Signora del Pilar” - Urnieta-Colégio, “San Giuseppe Operaio” - Urnieta-Pake Leku, “San Tommaso d’Aquino” - Valladolid, “Maria Ausiliatrice” - Vigo-Colégio, “Maria Ausiliatrice” (San Mattia) - Vigo-Parroquia, “Maria Ausiliatrice” - Vigo, “San Rocco” - Villamuriel, “San Giovanni Bosco” - Vitória, “San Francesco Saverio” - Zamora, “Maria Ausiliatrice”.

IV. Con effetto dal **7 giugno 2014, D. Juan Carlos Pérez Godoy**, Ispettore dell’ISPETTORIA SALESIANA “SAN GIACOMO MAGGIORE” di Madrid, è autorizzato espressamente a rappresentare il Rettor Maggiore nei tramite necessari per dare esecuzione a quanto disposto dal presente Decreto presso qualsiasi Organo Amministrativo e/o Giudiziario dello Stato Spagnolo, le Comunità Autonome o Entità Locali del medesimo.

V. Si stabilisce pure quanto segue:

1. Appartengono all’Ispettorìa “San Giacomo Maggiore”, eretta da questo Decreto, i Salesiani che, alla data della costituzione canonica, vivono e lavorano nelle Case e/o Comunità Salesiane enumerate anteriormente. In ogni caso, tale appartenenza è temporanea per coloro che, per un accordo tra Ispettori, stanno prestando temporaneamente qualche forma di collaborazione in tali Case e/o Comunità.

2. Appartengono all’Ispettorìa “San Giacomo Maggiore” di Madrid, eretta da questo Decreto, inoltre, i Salesiani in formazione delle tre Ispettorie integrate e gli altri salesiani appartenenti a tali Ispettorie che al momento della

costituzione canonica si trovano fuori dell'Ispettorìa per motivo di studio, di salute, di lavoro o per altro motivo.

3. Il patrimonio, le obbligazioni e i diritti corrispondenti alle Ispettorie soppresse ("San Francesco Saverio" di Bilbao, "San Giacomo il Maggiore" di León, "San Giovanni Bosco" di Madrid) vengono trasferiti all'Ispettorìa eretta "San Giacomo Maggiore" di Madrid, a partire dal 7 giugno 2014.

In conseguenza di quanto stabilito sopra, la "Ispettorìa Salesiana San Giacomo Maggiore", con sede a Madrid, eretta col presente Decreto, surroga nella totalità dei diritti, azioni, aspettative, obbligazioni, responsabilità e oneri, le suddette Ispettorie soppresse o estinte, senza alcuna riserva né limitazione, restando vigenti, in forza di tale surrogazione, senza modifiche né gravami, i diritti e le garanzie di terzi.

In particolare, la "Ispettorìa Salesiana San Giacomo Maggiore", con sede a Madrid, assume in tutta la sua estensione, senza riserva alcuna, gli impegni e gli accordi, ancora in via di definizione o di esecuzione, già presi dalle predette Ispettorie soppresse ed estinte,

inerenti ai fini della Congregazione.

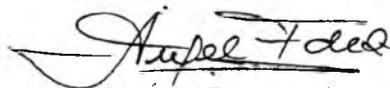
4. In base agli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, parteciperanno al Capitolo Generale il Superiore e tre Delegati eletti tra i salesiani riuniti nel Capitolo Ispettoriale.

VI. Quanto ai fini, organi di rappresentanza, regime di funzionamento e facoltà di questi ultimi organi di rappresentanza, rimangono invariabili quelli stabiliti dalle Costituzioni e dai Regolamenti Generali per la Congregazione, le Province/Ispettorie e le Case e/o Comunità integrate nella riorganizzazione.

VII. Per il rimanente, si applichino le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti Generali.

VIII. Il presente Decreto entrerà in vigore il **7 giugno 2014**.

Roma, 24 maggio 2014.



Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore

Sac. Marian STEMPER
Segretario Generale

5.4 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa Salesiana "Maria Ausiliatrice" - Spagna

Prot. 102/2014

DECRETO

DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA "MARIA AUSILIATRICE" DELLA SPAGNA-SEVILLA

Il sottoscritto, **sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME**, *Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Sud Est della Spagna, delle Isole Canarie, delle Isole Baleari e del Principato di Andorra, suddiviso al presente nelle tre Ispettorie "Maria SS. della Mercede" con sede in Barcellona, "Maria Ausiliatrice" con sede in Sevilla, "San Giuseppe" con sede in Valencia;
- dopo aver sentito i tre Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle tre Ispettorie;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;

- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **26 gennaio 2011**, a norma degli articoli 132§1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, che modifica i Decreti di erezione canonica del 20 gennaio 1902, del 28 maggio 1926 (n. 2308/26) e del 6 maggio 2006 (n. 26/2006) l'**ISPETTORIA SALESIANA della SPAGNA, intitolata a "MARIA AUSILIATRICE", con sede in SEVILLA, casa "Santissima Trinità", risultante dalla unificazione delle tre Ispettorie di Barcelona, di Sevilla e di Valencia**, comprendente quindi tutte le Case attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate.

Le Case della nuova Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" *sul territorio della Spagna che comprende le Regioni o Autonomie: Andalusia, Aragón, Isole Baleari, Isole Canarie, Catalogna, Extramadura, Regione di Murcia e la Comunità Valenciana, Principato di Andorra*, sono le seguenti:

Alcalá de Guadaira, "Nostra Signora del Aguila" - Alcoy-Juan

XXII, "San Giuseppe" - Alcoy-San Vicente Ferrer, "San Vicente Ferrer" - Algeciras, "Maria Ausiliatrice" - Alicante-Don Bosco, "San Giuseppe" - Alicante-María Auxiliadora, "Maria Ausiliatrice" - Andorra la Vella, "Sant Ermenegol" - Antequera, "Sacro Cuore di Gesù" - Badajoz-Ramón Izquierdo, "San Giovanni Bosco" - Badalona, "San Domenico Savio" - Barcelona-Meridiana, "Madonna di Montserrat" - Barcelona-Ciudad Meridiana, "Sant Bernat de Claravall" - Barcelona-Horta, "San Giorgio" - Barcelona-Martí Codolar, "Sagrat Cor" - Barcelona-Horta, "San Giovanni Bosco" - Barcelona-Rocafort, "San Giuseppe" - Barcelona-Sarrià, "Angelo Custode" - Barcelona-Sarrià, "Gesù Bambino" - Barcelona-Tibidabo, "Sacro Cuore di Gesù" - Burriana, "San Domenico Savio" - Burriana, "San Giovanni Battista" - Cabezo de Torres, "Sacro Cuore" - Cádiz, "Sant'Ignazio" - Campano, "San Giovanni Bosco" - Carmona, "SS. Sacramento" - Cartagena, "San Giovanni Bosco" - Ciutadella, "San Francesco di Sales" - Córdoba-Colégio, "San Francesco di Sales" - El Campello, "Nostra Signora della Pietà" - Elche-San José, "San Giuseppe Operaio" - Elche-San Rafael, "San Raffaele Arcangelo" - Giro-

na, "Sacro Cuore" - Godolleta, "Sacro Cuore di Gesù" - Granada-Cartuja, "Beata Vergine delle nevi" - Granada-Colégio, "San Giovanni Bosco" - Huelva, "Cristo Sacerdote" - Huesca, "San Bernardo" - Ibi, "Nostra Signora degli Emarginati" - Jaén, "San Giovanni Bosco" - Jerez de la Frontera-P. Torres Silva, "San Domenico Savio" - Jerez de la Frontera-Lora Tamayo, "Immacolata Concezione" - La Almunia de Doña Godina, "Sacro Cuore di Gesù" - La Almunia de Doña Godina-Residencia, "San Giovanni Bosco" - La Cuesta, "San Giovanni Bosco" - La Línea de la Concepción, "San Giovanni Bosco" - La Orotava, "San Isidro Agricoltore" - La Palma del Condado, "San Domenico Savio" - Las Palmas, "Sacro Cuore di Gesù" - Linares, "Sant'Agostino" - Lleida, "San Michele Arcangelo" - Málaga, "San Bartolomeo" - Mataró, "Sant'Antonio da Padova" - Mérida, "Maria Ausiliatrice" - Montilla, "San Francesco Solano" - Monzón, "San Giovanni Bosco" - Morón de la Frontera, "San Giovanni Bosco" - Palma del Río, "San Ludovico Re" - Pozoblanco, "San Giuseppe" - Puebla de la Calzada, "Maria Immacolata" - Ripoll, "Santa Maria di Ripoll" - Ronda, "Sacro Cuore di Gesù" -

Rota, "Nostra Signora del Rosario" - Sabadell, "San Giovanni Bosco" - San José del Valle, "San Raffaele" - San Vicenç dels Horts, "Sacro Cuore" - Sanlúcar la Mayor, "Sacro Cuore di Gesù" - Sant Adrià de Besós, "San Francesco d'Assisi" - Sant Boi de Llobregat, "San Domenico Savio" - Sevilla-Casa Ispettorale, "SS. Trinità" - Sevilla-Colégio Mayor, "San Giovanni Bosco" - Sevilla-Jesús Obrero, "Maria Ausiliatrice" - Sevilla-Triana, "San Pietro" - Sevilla-Trinidad Scuole, "SS. Trinità" - Sevilla-Trinidad D. P. Ricaldone, "SS. Trinità" - Terrassa, "San Domenico Savio" - Úbeda, "San Domenico Savio" - Utrera, "Vergine del Carmine" - Valencia, "San Antonio Abate" - Valencia-Sagunto, "San Domenico Savio" - Valencia-San J. Bosco, "San Giovanni Bosco" - Valencia-San José, "San Giuseppe" - Villena, "Maria Ausiliatrice" - Zaragoza, "Nostra Signora del Pilar".

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate. Tuttavia tale appartenenza è temporanea per quelli che, per accordo tra gli Ispettori, prestano

temporaneamente un servizio di collaborazione nelle case di queste tre Ispettorie.

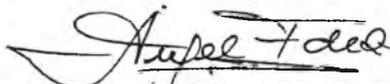
2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti tre Ispettorie "Maria SS. della Mercede" di Barcelona, "Maria Ausiliatrice" di Sevilla, "San Giuseppe" di Valencia ed altri confratelli incardinati nelle medesime Ispettorie, che all'atto della erezione canonica si trovino fuori Ispettorìa per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.

3. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà il Superiore e tre Delegati eletti dai confratelli riuniti nel Capitolo Ispettorale.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **7 giugno 2014**.

Roma, 24 maggio 2014.


 Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
 Rettor Maggiore

Sac. Marian STEMPER
 Segretario Generale

5.5 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria estiva del 2014.

1. *BIAGGI Marco, Superiore della Visitatoria di MOZAMBICO*

P. Marco BIAGGI è il nuovo Superiore della Visitatoria “Maria Ausiliatrice” del MOZAMBICO.

Subentra a P. Américo Chaquise, nominato dal CG27 Consigliere per la Regione Africa e Madagascar.

Nato l’8 aprile 1956 a Santa Barbara do Oeste (São Paulo, Brasile), Marco Biaggi ha emesso la prima professione salesiana il 31 gennaio 1975. Professo perpetuo il 31-01-1981, fu ordinato presbitero il 10 dicembre 1983 nella sua città natale. Dopo l’ordinazione, svolse il ministero educativo e pastorale per un quadriennio (1984-1988) a Piracicaba - Don Bosco; fu quindi nominato Direttore della casa di Cruzeiro, dove rimase due anni (1989-1990), per passare poi – sempre come Direttore – a Pindamonhangaba (1990-1995). Dopo un triennio, ancora come Direttore, a Lorena - S. Gioacchino, nel 1998 fu nominato

Economista ispettoriale e nel 2005 Superiore della Ispettorica di São Paulo, Brasile. In seguito, per due anni (2012-2013) fu economista e direttore dell’Oratorio nella casa di Americana, per passare poi come Direttore a Piracicaba - Don Bosco. Ora gli viene affidata la guida e l’animazione della Visitatoria del Mozambico.

2. *MANÍK Karol, Superiore della Circostrizione Speciale dell’UCRAINA GRECO-CATTOLICA*

A guidare, come Superiore, la Circostrizione “Maria Ausiliatrice” dell’Ucraina Greco-Cattolica è stato nominato il sacerdote Karol Maník, che succede a P. Onorino Pistellato.

P. Karol Maník è nato il 3 ottobre 1967 a Prešov ed è salesiano dal 31 gennaio 1990, data della prima professione. Professo perpetuo il 17 febbraio 1995, fu ordinato presbitero il 12 agosto 1995.

Dopo l’ordinazione, lavorò per un anno nella casa di Bratislava - Mileticova (1995-1996), poi fu destinato alla casa di Bratislava - Mamateyova, prima come vicario poi come direttore (1998-2004).

Nel 2002 venne inserito nel Consiglio ispettoriale. Nel 2005 fu nominato Vicario ispettoriale e nel

2008 Superiore della Ispettorìa della Slovacchia. Ora assume la guida della Circostrizione dell'Ucraina Greco-Cattolica.

3. *MOLINA PADILLA Jorge Alejandro, Ispettore della Ispettorìa di ECUADOR*

P. Jorge Alejandro MOLINA PADILLA è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Sacro Cuore di Gesù" dell'Ecuador.

Egli è nato il 2 novembre 1961 a Gualaceo (Azuay, Ecuador) ed è salesiano dal 4 ottobre 1980, data della prima professione. Professo perpetuo il 16 luglio 1986, fu ordinato presbitero il 18 agosto 1991 a Cuenca.

Dopo l'ordinazione, lavorò per tre anni (1991-1994) come vicario della casa di Quito - Técnico, per due anni (1994-1996) come economo del Postnoviziato a Quito. Negli anni 1996-1998 svolse l'incarico di consigliere nella casa di Limón. Dal 1999 fino al 2008 svolse l'incarico del Direttore e del Maestro dei Novizi nella casa di Cumbayá - Lumbisi, essendo anche per due anni l'economista di questa casa. Dal 2008 si trova nella casa ispettoriale e svolge la funzione di Vicario ispettoriale. Ora assume la guida della Ispettorìa dell'Ecuador.

4. *MONTEMAYOR Ted, Ispettore della Ispettorìa degli STATI UNITI OVEST*

A guidare l'Ispettorìa "Sant'Andrea" degli Stati Uniti Ovest, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato don Ted MONTEMAYOR. Subentra a P. Timothy Ploch, nominato dal CG27 Consigliere per la Regione Interamerica.

Egli è nato il 13 dicembre 1952 a Laredo (TX) (Stati Uniti) ed è salesiano dal 1 settembre 1972, data della prima professione. Professo perpetuo il 27 agosto 1978, fu ordinato presbitero l'11 giugno 1983 a Columbus.

Dopo l'ordinazione, per due anni (1983-1985) si trova nella casa di Edmonton (Canada) e di seguito dal 1985 al 1991 a Bellflower - St. John Bosco. Dal 1991 al 1998 si trova nella casa di Rosemead, dove svolge l'incarico di consigliere per un anno e per sei anni del vicario. Di seguito per un anno è a Roma all'UPS per un corso di formazione permanente. Rientra nella casa di Rosemead per continuare la funzione del vicario fino al 2000, anno in cui viene trasferito a Los Angeles. Nel 2002 ritorna nella casa di Rosemead quando viene nominato direttore e Maestro dei Novizi. Dal 2007 fino alla nomina

a Ispettore si trova a Bellflower - St. Dominic Savio, dove svolge la funzione del vicario e di parroco. Fu per 10 anni nel Consiglio ispettoriale, per tre come vicario e per sette come consigliere ispettoriale. Ora gli viene affidata la guida e l'animazione della Ispettorìa degli Stati Uniti Ovest.

5. OROZCO SÁNCHEZ Hugo,
Ispettore della Ispettorìa di GUADALAJARA, MESSICO

P. Hugo OROZCO SÁNCHEZ è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Cristo Re e Maria Ausiliatrice" di Guadalajara, Messico.

Egli è nato il 30 giugno 1968 a San Luis Potosí (Messico) ed è salesiano dal 18 agosto 1989, data della prima professione dopo aver compiuto il noviziato a Chula - Vista. Professo perpetuo il 10 settembre 1995, fu ordinato presbitero il 15 marzo 1997 a San Pedro Tlaquepaque.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fino al 2007 risiede nella casa di León - Ciudad del Niño dove per un anno svolge la funzione di vicario, per cinque di economo e per quattro quella di direttore. Per altri tre anni (2007-2010) è direttore ed economo della casa di Ciudad Juárez. Nel 2010 viene trasferito nella casa ispettoriale a Guada-

lajara. Dal 2010 fino alla nomina a Ispettore, è stato Consigliere ispettoriale, delegato per la formazione e per due anni delegato per la pastorale giovanile. Ora assume la guida della Ispettorìa di Guadalajara, Messico.

6. ORTIZ RODRÍGUEZ Javier,
Ispettore della Ispettorìa di BOLIVIA

A guidare l'Ispettorìa "Madonna di Copacabana" della Bolivia, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato don Javier ORTIZ RODRÍGUEZ.

Egli è nato il 29 aprile 1968 a Montero (Bolivia) ed è salesiano dal 31 gennaio 1989, data della prima professione. Professo perpetuo il 31 gennaio 1995, fu ordinato presbitero il 30 agosto 1997 a Montero - La Floresta.

Dopo l'ordinazione sacerdotale si trova a Cochabamba - Fatima - Postnoviziato (1997-2005), dove svolge la funzione di vicario per un anno e per sei anni quella di direttore. Nel 2005 viene nominato direttore della casa di Cochabamba - Quintanila e nel 2011 direttore della casa ispettoriale a Cochabamba, funzione che svolge fino alla nomina a Ispettore. Dal 1999 fino al 2005 fu segretario ispettoriale, per sei anni (2005-2011)

Consigliere ispettoriale e negli ultimi tre anni Economo ispettoriale. Per vari anni è stato anche responsabile per la Famiglia Salesiana, per la Pastorale vocazionale, per l'educazione in Ispettorìa e per gli Exallievi. Ora gli viene affidata la guida e l'animazione della Ispettorìa della Bolivia.

7. RANDIMBISOA Charles Armand, Superiore della Visitatoria del MADAGASCAR

P Charles Armand RANDIMBISOA è il nuovo Ispettore della Visitatoria "Maria Immacolata" del MADAGASCAR.

Randimbisoa Armand è nato il 17 aprile 1971 a Soatanana (Madagascar). Ha emesso la prima professione l'8 settembre 1995, dopo aver compiuto il Noviziato a Ivato (Madagascar). Fece la professione perpetua il 29 settembre 2002 a Fianarantosa, dove venne anche ordinato presbitero il 16 maggio 2004.

Dopo l'ordinazione sacerdotale per due anni (2004-2006) risiede ad Ambohidratrimo. Nel 2006 viene trasferito nella casa di Betafo, dove svolge la funzione di consigliere e di direttore dell'Oratorio. Dal 2010 fino alla nomina a Superiore della Visitatoria si trova a Ambohidratrimo, svolgendo la

funzione di direttore della casa e di Maestro dei Novizi. Per due anni (2007-2009) è stato anche responsabile per le vocazioni al livello ispettoriale. Ora assume la guida della Visitatoria del Madagascar.

8. RIVA Eugenio, Superiore della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" in Roma

A guidare la Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" di ROMA (UPS), il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato don Eugenio RIVA.

Egli è nato il 29 dicembre 1950 a Treviglio (BG), Italia, dove i Salesiani hanno una fiorente opera scolastica ed oratoriana. Attratto dalla vocazione salesiana, entrò nel noviziato di Missaglia (CO), emettendovi la prima professione il 16 agosto 1968. Compiuti quindi gli studi filosofici a Nave (BS) e il tirocinio pratico, frequentò gli studi teologici, conseguendo la licenza in Teologia. Professo perpetuo il 14 settembre 1974, fu ordinato presbitero a Treviglio il 27 maggio 1978. Completò i suoi studi conseguendo la Laurea in Filosofia e l'Abilitazione all'insegnamento. I Superiori lo destinarono quindi all'impegno di docente e di formatore nell'Istituto filosofico-pedagogico (postnoviziato) di Nave (BS), di

cui fu Preside per vari anni. Nel 1994 venne nominato direttore della casa di Treviglio, e nel 1997 eletto Consigliere ispettoriale. Nel 1999 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio lo nominò Ispettore della Ispettorìa Lombardo-Emiliana, con sede in Milano. Al termine del sessennio, nel 2005 fu nuovamente destinato a Nave come direttore. Nel 2006 il Rettor Maggiore gli affidò l'animazione e la guida dell'Ispettorìa dell'Italia Nord-Est. Al termine del sessennio, nel 2012 fu nuovamente nominato come direttore del Postnoviziato di Nave. Ora gli viene affidata la guida e l'animazione della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" in Roma (UPS).

5.6 Nuovo Vescovo Salesiano

1. **OSTER Stefan, Vescovo della Diocesi di Passau (Germania)**

In data 4 aprile 2014 la Sala Stampa della Santa Sede ha reso noto che Papa Francesco ha nominato il sacerdote salesiano **Stefan OSTER** Vescovo della Diocesi di Passau (Germania).

Don Stefan Oster è nato il 3 giugno 1965 ad Amberg, nella diocesi di Regensburg (Germania).

Dal 1984 al 1986 ha seguito una

formazione di giornalista e redattore di radio – attività che ha poi esercitato presso i diversi giornali e stazioni radio.

Dal 1988 ha cominciato lo studio di Filosofia, Storia e Scienze Religiose a Regensburg, Kiel, Keele in Gran Bretagna e Oxford, dove nel 1993 ha ottenuto il "Master of Studies". Nel 1994 ha conseguito il "Magister Artium" a Regensburg. Nel 1995 è entrato nel Noviziato a Jünkerath (Germania) che conclude con la prima professione religiosa il 15 agosto 1996. Subito dopo cominciò lo studio di Teologia a Benediktbeuern. Ha emesso la professione perpetua il 24 luglio 1999 ed è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 2001 a Benediktbeuern. Nel 2003 ha conseguito il Dottorato in Filosofia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Augsburgo. In seguito, dal 2003 al 2009, è stato Professore di Filosofia presso l'Alta Scuola dei Salesiani a Benediktbeuern. Nel 2009 ha ottenuto l'Abilitazione in Teologia-Dogmatica presso la Facoltà Teologica di Trier ed è stato nominato Professore Ordinario di Dogmatica e Storia del Dogma presso l'Alta Scuola di Benediktbeuern, incarico che ricopriva alla nomina a Vescovo. È membro della Commissione per le Vocazioni della Conferenza Episcopale Tedesca.

5.7 Confratelli defunti (3° elenco 2013 e 1° elenco 2014)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

Defunti 2013 - 3° elenco

NOTA: Si riporta un 3° elenco di defunti del 2013, pervenuti dopo la pubblicazione di ACG n. 417.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P DÍAZ VELÁSQUEZ Rodrigo Alvaro	Bogotá (Colombia)	10/10/2013	90	COB
P FIRRONE Diego	Torino (Italia)	26/12/2013	95	ICP
P FLESSATI Renzo	Castelfranco Veneto (Italia)	21/12/2013	89	INE
L GÓMEZ VALENCIA Julio	Sevilla (Spagna)	27/12/2013	88	SSE
P MARCHIORI Giorgio	Venezia-Mestre (Italia)	11/12/2013	74	INE
P O'MEARA Michael	Bolton (Gran Bretagna)	26/12/2013	81	GBR
L PINTON Bernardino	Roma (Italia)	30/12/2013	93	ICC
L PINZON GUERRERO Enrique	Málaga (Spagna)	27/12/2013	77	SSE
P ROSSI Adelmo	Arese (Italia)	18/12/2013	88	ILE
P SCHREURS Joseph	Caen (Francia)	17/12/2013	82	FRB
P SCHWIERZI Johannes	Delmenhorst (Germania)	24/12/2013	71	GER
L VIANELLO Antonino	Castello di Godego (Italia)	27/12/2013	92	INE
P VIVES Jean-Noël	Mulhouse (Francia)	22/12/2013	74	FRB
L ZUMBADO Benedicto	San José (Costa Rica)	09/11/2013	87	CAM

* * *

Defunti 2014 - 1° elenco

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P ALBA MONTESINOS José	Sevilla (Spagna)	28/05/2014	92	SSE
L ALDASORO ALDASORO José Matias	Barcelona (Spagna)	13/06/2014	79	SMX
P ALFARO Rafael	Granada (Spagna)	23/03/2014	84	SSE
P ALLEGRI Luigi	Torino (Italia)	21/01/2014	82	ICP
P AMARTINO Víctor Celestino	Alta Gracia (Argentina)	14/01/2014	88	ARS
P APARICIO PERSONA Valentín	Granada (Colombia)	20/02/2014	87	COB
P ARONICA Ferdinando	Messina (Italia)	09/04/2014	93	ISI
P BABIĆ Andrija	Cugovec (Croazia)	04/07/2014	66	CRO
P BADŽGOŇ Milan	Nitra (Slovacchia)	21/05/2014	82	SLK
P BAGNARIOL Felice	Castelfranco Veneto (Italia)	12/09/2014	79	INE
L BARAMBIO PEREZ Evelio	Elche (Alicante, Spagna)	12/08/2014	71	SMX
P BELLIDO ZILVETI David Gregorio	La Paz (Bolivia)	21/03/2014	55	BOL

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P BERATZ Higinio Luis	Bahía Blanca (Argentina)	06/09/2014	89	ARS
L BIKHO Paul	Calcutta (India)	23/02/2014	76	INC
P BLOGSLAWSKI Nelson	Viamão (Brasile)	20/04/2014	74	BPA
P BOBEL Wacław	Olsztyn (Polonia)	26/07/2014	81	PLE
P BONJEAN Gerard	Duarte (U.S.A.)	14/03/2014	77	SUO
P BONNET Rene	Toulon (Francia)	21/06/2014	81	FRB
P BORTOLINI Alfredo	Campinas (Brasile)	22/05/2014	100	BSP
<i>Fu Ispettore per 8 anni</i>				
P BRANCHETTI Ermanno	Alassio (Italia)	19/06/2014	76	ICC
L BROJANIGO Egidio	Roma (Italia)	04/07/2014	102	RMG
E BUCCOLINI Alejandro Antonio	Buenos Aires (Argentina)	06/06/2014	84	—
<i>Fu Vescovo di Río Gallegos per 13 anni</i>				
P BUTTARELLI Silvio	L'Aquila (Italia)	30/07/2014	52	ICC
P BWATO Jean	Lubumbashi (R. D. del Congo)	24/03/2014	45	AFC
P CALVACHI Raimundo	Quito (Ecuador)	27/04/2014	71	ECU
P CAROLLO Mario	Portici (Italia)	07/01/2014	88	IME
P CARRARO Bruno	Castello di Godego (Italia)	13/05/2014	90	INE
P CARREL Jude	Toulon (Francia)	11/04/2014	88	FRB
P CASTELLARO Ángel	Córdoba (Argentina)	17/07/2014	90	ARN
L CHIAROTTI Mario	Torino (Italia)	11/01/2014	91	ICP
L CHRISTI Santiago	Bahía Blanca (Argentina)	30/01/2014	85	ARS
P CODI Marino	Roma (Italia)	09/06/2014	92	ICC
P CUEVAS Pablo	Medellín (Colombia)	11/08/2014	92	COM
P CURTO Dominic	Makati City (Filippine)	01/08/2014	92	FIN
P DE SEZE Elie	Toulon (Francia)	08/09/2014	87	FRB
L DELA CRUZ Ramón	Calauan (Filippine)	01/03/2014	74	FIN
P DEREERE August	Sint-Denijs-Westrem (Belgio)	13/07/2014	81	BEN
P DESRAMAUT François	Toulon (Francia)	01/09/2014	91	FRB
P DÍAZ LEÓN Fernando	Sevilla (Spagna)	28/08/2014	78	SMX
L DIJKSTRA Antoon (Antonius)	Wijchen (Olanda)	29/04/2014	79	BEN
P DONATO CODEVILA Roberto	Montevideo (Uruguay)	10/03/2014	85	URU
L FABBRONI Attilio	Secondigliano (Italia)	05/04/2014	88	IME
P FRANCHI Remo	Roma (Italia)	22/01/2014	80	ICC
P FRANCI Gaetano	Torino (Italia)	03/01/2014	87	ICP
P FREML Josef	Ostrava (Repubblica Ceca)	23/07/2014	86	CEP
L GALATI Angelo	Messina (Italia)	07/03/2014	75	ISI
P GALLO Attilio	Hong Kong	11/02/2014	93	GIN
P GARCÍA MUÑOZ Francisco Javier	El Campello (Spagna)	23/02/2014	73	SVA
P GARCÍA RAMPÉREZ Ramón	Habana (Cuba)	30/01/2014	67	ANT
P GARIGLIO Luigi	Torino (Italia)	09/09/2014	78	ICP
P GATTI Guido	Venezia-Mestre (Italia)	05/01/2014	82	INE
L GHENO Raimondo	Brescia (Italia)	02/01/2014	97	ILE
P GIANI Arturo	Torino (Italia)	24/05/2014	87	ICP
P GOEMAERE Jaak	Kortrijk (Belgio)	01/01/2014	90	BEN
P GONZÁLEZ GARCÍA Miguel	Caracas (Venezuela)	15/03/2014	86	VEN
L GRAF José	Comodoro Rivadavia (Argentina)	08/05/2014	93	ARS
P GRASSL Friedrich	Klagenfurt (Austria)	13/01/2014	74	AUS

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P GROPPO Giuseppe	Roma (Italia)	03/02/2014	90	UPS
P HO Kuang-Ling Peter <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Hong Kong (Cina)	31/03/2014	85	CIN
P HOFSTETTER Karl	Vöcklabruck (Austria)	02/09/2014	78	AUS
P HOLZMANN Valentín	Santa Rosa (Argentina)	21/08/2014	89	ARS
P HUBLER Bernard	Mulhouse (Francia)	22/04/2014	73	FRB
P HUIJSDENS Ludovico	Bahia Blanca (Argentina)	21/03/2014	91	ARS
P IDOATE GORRIZ Jesús	Barcelona (Spagna)	05/09/2014	86	SMX
P JANIA Tadeusz	Kraków (Polonia)	27/04/2014	85	PLS
P JEZIERSKI Stanisław	Łąd (Polonia)	17/06/2014	96	PLN
P JIMÉNEZ DIAZ Idefonso	Ávila (Spagna)	11/02/2014	53	SMA
P JIMÉNEZ ROJAS Mario Alberto <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Bogotá (Colombia)	03/05/2014	84	COB
P JUNG Jean-Pierre	Parigi (Francia)	29/04/2014	86	FRB
P KACZMARZYK Mieczysław <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Kraków (Polonia)	13/01/2014	78	PLS
P KADITHARA Francis	Tiruchy (India)	10/09/2014	67	INT
P KAROTEMPREL Sebastian	Shillong (India)	20/07/2014	82	INS
P KAWAI Tsuneo Paolo	Tokyo (Giappone)	23/06/2014	68	GIA
P KENNEDY Christopher	Makati City (Filippine)	13/03/2014	67	FIN
P KENNY Thomas	Blanchardstown (Irlanda)	12/04/2014	83	IRL
P KOPECKÝ Jaroslav	Litomyšl (Repubblica Ceca)	21/08/2014	90	CEP
L LAMBRECHT Juan	Bahia Blanca (Argentina)	19/08/2014	88	ARS
P LANDONI Luigi	Asti (Italia)	16/04/2014	76	ICP
E LEADEN Guillermo <i>Fu Vescovo per 38 anni di cui per 17 anni Ausiliare di Buenos Aires</i>	Buenos Aires (Argentina)	14/07/2014	100	—
L LEE Aloysius	Hong Kong (Cina)	16/03/2014	80	CIN
P LIANG Vincent	Hong Kong (Cina)	15/07/2014	88	CIN
P LOMBARDI Domenico	Acquavona (Italia)	05/08/2014	64	IME
P ŁUCZAK Henryk	Wrocław (Polonia)	18/06/2014	70	PLO
P MAFFEZZONI Francesco	Arese (Italia)	08/09/2014	78	ILE
P MANCINI Livio	Roma (Italia)	02/02/2014	87	ICC
P MANFREDONIA Taddeo	Salerno (Italia)	17/02/2014	87	IME
P MANISCALO Paul	San Francisco (U.S.A.)	12/08/2014	98	SUO
P MANZANO GÓMEZ Julio	Arévalo (Spagna)	30/08/2014	76	SSM
S MARDI Manuel	Guwahati (India)	24/03/2014	26	ING
P MATACONIS Richard	Roma (Italia)	21/01/2014	83	SUE
P McGUIRE James	Farnham (Gran Bretagna)	02/03/2014	98	GBR
P MEHERS John	Siteki (Swaziland)	08/08/2014	80	AFM
P MELIS Carlo <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Genzano di Roma (Italia)	10/03/2014	84	ICC
P MERINO URIÉN Nicolás	Madrid (Spagna)	07/07/2014	86	SSM
P MERRIMAN Joseph	Farnham (Inghilterra)	17/06/2014	84	GBR
P MIRANDA ESCAMILLA Jorge	San Salvador (El Salvador)	25/08/2014	86	CAM
P MO Ze Tsong Mathias	Yenora (Australia)	05/03/2014	83	AUL
L MURA Giuseppe	Roma (Italia)	19/05/2014	83	ICC
P NDRZEJUK Benedykt	Ślupsk (Polonia)	12/07/2014	77	PLN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P NOBOA Virgilio	Riobamba (Ecuador)	25/07/2014	80 ECU
P OLLIVRY Guy	Libreville (Gabon)	30/07/2014	88 ATE
P PAJTAK Ivan	Zagabria (Croazia)	23/01/2014	60 CRO
P PALLIPARAMPIL Matthew	Koikata (India)	24/06/2014	72 INC
P PANZIERA Mario	Campo Grande (Brasile)	18/08/2014	87 BCG
P PARENT Claude	Templeure (Belgio)	16/08/2014	85 FRB
P PARKES Bernard	Ince Blundell (Inghilterra)	08/04/2014	67 GBR
P PENDERS Lambert	Sint - Denijs - Westrem (Belgio)	19/06/2014	89 BEN
P PLAZA Jesús	Valencia (Venezuela)	15/02/2014	79 VEN
L PRACHIN PIEMSIRI Simn	Bangkok (Tailandia)	06/02/2014	90 THA
P QUILICI Mario	São Paulo (Brasile)	21/07/2014	91 BSP
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L RACCO Livio	Torino (Italia)	03/01/2014	90 ICP
P REJKERS Adriaan	Assel (Olanda)	21/04/2014	102 BEN
P REIS Gutenberg (dos)	São Paulo (Brasile)	06/01/2014	83 BSP
P REPOVZ José Mario	Buenos Aires (Argentina)	20/04/2014	59 ARS
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L RIBEIRO Jose	Dili (Timor Est)	06/04/2014	89 ITM
P RIESCO SANTOS Ismael	Salamanca (Madrid)	22/02/2014	82 SMA
P RODRÍGUEZ Alejandro	Córdoba (Argentina)	17/03/2014	87 ARN
L RODRÍGUEZ OVELAR Cecilio	Yapacarái (Paraguay)	01/01/2014	83 PAR
P RODRÍGUEZ R. Juan Pablo	Bogotá (Colombia)	06/09/2014	77 COB
P ROGGIO Rafael	Córdoba (Argentina)	07/09/2014	91 ARN
P RUSSO (RIZZUTO) Giovanni	Palermo (Italia)	01/02/2014	78 ISI
P SAMUELE Orfeo	Altipiani di Arcinazzo (Italia)	01/08/2014	80 ICC
L SÁNCHEZ MORANTES Luis	Valencia (Venezuela)	15/02/2014	83 VEN
L SÁNCHEZ PÉREZ Victoriano	San Francisco de Macoris (Repubblica Dominicana)	09/08/2014	76 ANT
P SAVAGE Robert	New York (U.S.A.)	23/05/2014	97 SUE
P SAVINO Giuseppe	Taranto (Italia)	10/02/2014	82 IME
L SCHOUTEN Kees	Huis ter Heide (Olanda)	30/06/2014	84 BEN
P SERRUYS Victor	Etterbeek (Belgio)	14/04/2014	91 BEN
P SHUTKA (SUTKA) Ján	Cuenca (Ecuador)	11/08/2014	83 ECU
P ŠILEIKA Stanislovas	Kaunas (Lituania)	17/06/2014	95 ICP
P SOBRERO Giuseppe	Coacalco (Messico)	10/01/2014	83 MEM
L SPAGGIARI Giovanni	Frascati (Italia)	29/01/2014	92 ICC
P STEFANI Giovanni	Roma (Italia)	21/01/2014	91 ICC
P STEFFAN Alphonse	Landser (Francia)	01/01/2014	92 FRB
P TARDIVO Giuseppe	Santiago (Cile)	01/07/2014	97 CIL
P TOPNO Joseph	Tezpur (India)	27/08/2014	95 ING
P TRAN Duc Dau Antonio	Ba Thon (Vietnam)	11/04/2014	64 VIE
P VACCARELLO Francesco	Lima (Perù)	14/01/2014	83 PER
P VAN HAM Joseph	Embourg (Belgio)	21/01/2014	84 FRB
P VÁZQUEZ JULIO Alonso	Sevilla (Spagna)	24/05/2014	83 SSE
P VENUTI Vittorio	Venezia-Mestre (Italia)	11/07/2014	94 INE
P VICENTE PINDADO José	Bilbao (Spagna)	23/07/2014	74 SSM
L VILLUVIRUTHIL Varkey	Kolkata (India)	12/06/2014	85 INC

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P VISALLI Antonino	Messina (Italia)	05/01/2014	90	ISI
P VITACCHIO Giancarlo	Santorso (Italia)	09/03/2014	93	INE
P VRECKO Augustin	Pétionville (Haiti)	10/03/2014	79	FRB
P WAŁEK Michał	Sokołów Podlaski (Polonia)	12/02/2014	87	PLE
P WEHINGER Klaus	Daun (Germania)	29/06/2014	88	GER
P WHITTLE Joseph	Naas (Irlanda)	11/03/2014	94	IRL
P WIGGER Werner	Jünkerath (Germania)	02/06/2014	79	GER
P WITTBRODT Józef	Kraszewo (Polonia)	08/03/2014	79	PLE
P WÓJCIK Daniel	Jędrzychów (Polonia)	11/09/2014	79	PLO
P WÖSS Franz	Unterwaltersdorf (Austria)	23/03/2014	73	AUS
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				
P YUAN Sylvester	Hong Kong (Cina)	13/01/2014	81	CIN

